Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Giovedì 9 Febbraio 1928 - Anno VI — Prima Edizione MATTINO — Num. 34

ABBONAMENTI

Dei numeri settimanali:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 65 —	33 —	17 —
Estero	L. 150 —	76 —	39 —
Dell'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	19,50
Estero	L. 175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Prangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza: larghezza di una colonna: Avvisi mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea corpicciola. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Le riforme costituzionali e la restaurazione finanziaria

La nuova Camera e il Gran Consiglio

I principi della riforma illustrati dalla «Tribuna»

Roma, 8.

Il Gran Consiglio ha chiuso ieri i suoi lavori caratterizzati da due importantissime deliberazioni riguardanti la prima l'approvazione del progetto di riforma della rappresentanza nazionale e la seconda il funzionamento e la posizione del Gran Consiglio come organo costituzionale dello Stato.

La Tribuna, illustrando i principi fondamentali del progetto, riguardanti la nuova Camera, osserva che la riforma della rappresentanza politica è stata determinata non tanto dalla necessità contingente di adottare un sistema elettorale capace di assicurare una Camera fedele al regime e docile al Governo, giacchè tale risultato si sarebbe potuto praticamente conseguire con qualsiasi sistema elettorale, quanto dalla necessità di portare a compimento l'ordinamento costituzionale proprio del Fascismo, che prevede appunto il mantenimento di una assemblea politica soprattutto in funzione di organo legislativo. Quanto poi alle condizioni specifiche, alle quali deve rispondere una Camera, che debba funzionare in sistema fascista e collaborare con gli altri organi del sistema fascista, il giornale scrive:

«Il Gran Consiglio si è riportato a due principii, che furono già intravveduti dalla dottrina precedente, ma che non furono mai potuti realizzare per l'imperfetta dei regimi e cioè: 1.o) che l'elezione sia anzitutto una designazione di capacità; 2.o) che la Camera eletta, pur rispecchiando il sentimento del paese, sia un organo dello Stato. Alla prima esigenza si provvede colla unicità della lista e del collegio e colla designazione dei candidati della grande maggioranza da parte di organi di competenza costituiti giuridicamente (organi corporativi) e della minoranza da parte di organizzazioni nazionali di cultura e di attività sociale che abbiano il riconoscimento di fatto. Alla seconda esigenza si provvede con il vaglio del Gran Consiglio perchè la lista, oltre a rispondere ai requisiti della capacità morale ed intellettuale, deve anche possedere quello della compatibilità politica perchè la Camera possa funzionare da organo dello Stato. Il Gran Consiglio, supremo tutore del Regime, ai fa garante della ortodossia costituzionale della Camera, nella quale per altro saranno rappresentati tutti gli interessi e tutte le tendenze che si agitano nel paese, anche quelle che rappresentano le minoranze, che non fanno in aperto contrasto con lo Stato e con la nazione. Ad esso soltanto spetta il diritto di presentare la lista alla nazione dei produttori, i quali potranno liberamente esprimere il loro assenso o il loro dissenso, mediante voto per sì o per no; o solo in caso di dissenso manifesto si potrà passare ad altro sistema di elezione».

Il giornale conclude osservando che il diritto del Gran Consiglio, in funzione di organo supremo del Fascismo, riposa sulla presunzione che il Paese voglia un Camera fascista, cioè una Camera che dia garanzie di capacità e che non sia profondamente divisa politicamente, in modo da compromettere il suo funzionamento di organo normale dello Stato. Ma di questa presunzione è ammessa la prova del contrario colla votazione per sì e per no.

Il Tevere, lumeggiando il principio informatore che muterà radicalmente la fisionomia della Camera, scrive:

«Le innovazioni da apportare alla costituzione del Senato segnalate dal Gran Consiglio, adeguerannno la funzione della Camera Alta ai nuovi tempi fascisti. Infine anche il Gran Consiglio muterà non solo la sua posizione tra gli organi costituzionali dello Stato, ma la sua costituzione e il suo funzionamento saranno diversamente determinati e regolati. Lo Stato si trasforma nei limiti dettati dalla saggezza di colui che armonizzò la Rivoluzione con la restaurazione: il nuovo e l'antico.

Il Tevere rilleva prematuro ogni discussione su queste trasformazioni ed osserva:

«Come le rappresentanze politiche, le altre riforme saranno frutto di giudi e di discussioni autorizzate e responsabili che ne assicureranno la efficacia. La Nazione su questo che è cura massima delle gerarchie di immettere senza dispersione tutto il nuovo fluido vitale negli organi vivi dello Stato, evitare degli altri che con i primi salvaguardino al Paese ciò che la Rivoluzione ha fatto acquistare. Si procede insomma praticamente e inesorabilmente senza scosse e precipitazioni, in modo da attuare la profezia del Duce: «Fra 10 anni il volto della nostra Italia sarà irriconoscibile». Tutte le rivoluzioni hanno saputo distruggere; ma hanno costruito poi sulle rovine i successori dei rivoluzionari egualmente distanti e in ogni modo distaccati così dal nuovo come dal vecchio regime. La originalità del Fascismo è nel fatto che la rivoluzione non si logora e disperde in negazioni sterili. Ma essa stessa ogni giorno esaminandosi e adeguandosi al tempo che corre implacabile, attua nei suoi postulati ciò che la società nazionale reclama per vivere e progredire».

L'Impero scrive che è giusto che il Gran Consiglio divenga organo dello Stato per acquistare quella maggior forza ed autorità che gli permettano di continuare a far sentire la volontà del Fascismo, lo spirito del Fascismo al di sopra di tutti e di tutto, quale «massimo regolatore ed armonizzatore di visioni parziali in un'unica visione panoramica», e conclude:

«Il valore del Gran Consiglio è nella sua universalità riassuntiva: infatti ne sono rappresentate tutte le forze del Regime: il Governo e il Partito, la Milizia e la corporazione, l'Opera Nazionale e gli Istituti di coltura e persino le cooperative: tutti tranne una sola: la stampa. Noi ci auguriamo che, colla legalizzazione del Gran Consiglio — che vuol dire chiusura della fase costruttiva e sviluppo della fase costruttiva del Fascismo — anche la stampa che partecipò alla rivoluzione non ultima tra le forze del Regime, abbia il suo definitivo riconoscimento, che la inquadri regolarmente e la inoltri a quella dell'ordine dell'ora fascista».

La relazione Volpi al Senato sulla lira oro

Il Ministro parlerà lunedì o martedì

Roma, 8.

La nomina relatore del Senato è stata provvidenziale.

CALISSE, presenta la relazione sulla nomina a senatore dell'ammiraglio Acton. PRESIDENTE avverte che domani si procederà alla votazione sulla relazione della Commissione della verifica dei titoli. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto. Tutti i disegni di legge risultano approvati. SIMONETTA dà lettura di una interrogazione del Senatore Ciccotti. La seduta è tolta alle ore 17,30. Domani seduta pubblica alle ore 16.

Domani il Senato riunendosi in seduta pubblica procederà tra l'altro alla convalida della nomina a senatore dell'ammiraglio Acton. Dopo domani sarà tenuta con ogni probabilità una seduta segreta per l'approvazione del bilancio interno. La discussione dei progetti finanziari nella quale dovrà prendere la parola il Ministro delle Finanze si crede potrà avvenire lunedì o martedì.

Intanto oggi sono stati convocati, come è stato annunziato, gli Uffici del Senato per esaminare il disegno di legge presentato ieri dal ministro Volpi per la conversione in legge del R. Decreto-legge 18 dicembre 1927, concernente la commissurazione della valute per il pagamento dei dazi doganali.

La vittoria contro la speculazione

La relazione del ministro Volpi sul primo disegno di legge, dice:

«Con assidua e tenace opera il Governo fascista, seguito sempre dalla concorde fiducia del Paese, è riuscito a liberare l'Italia dalla situazione di incertezza nella quale si trovava da lunghi anni, in relazione al vero valore della moneta. Durante gli ultimi quattordici anni i Cambi subirono continue e intense fluttuazioni, come si rileva dai seguenti dati relativi alle quotazioni della sterlina:

CAMBIO SU LONDRA

Anni	massimo	medio	minimo
1914	27,05	26,24	25,23
1915	31,23	29,23	25,90
1916	39,03	31,27	29,60
1917	40,35	35,29	32,70
1918	44,—	37,60	30,25
1919	39,83	41,54	39,79
1920	105,87	77,46	59,12
1921	109,25	91,19	70,90
1922	115,46	93,74	81,03
1923	108,50	99,64	90,61
1924	113,216	111,43	98,473
1925	144,023	127,15	112,118
1926	150,66	123,87	106,125
1927	113,906	95,28	83,730

«Nei momenti in cui la speculazione internazionale maggiormente si accaniva contro la nostra e le altre valute, non stabilizzate, il corso del dollaro in confronto della lira segnò i tre massimi seguenti: 32,925 (30 dicembre 1924) — 29,363 (2 luglio 1925) — 31,905 (25 luglio 1926).

«Non occorre ricordare — prosegue la relazione — le varie cause che influirono sulla crisi dei Cambi né elencare i provvedimenti presi per contenerle e per riportare la lira ad un più equo livello. La politica monetaria del Governo nazionale può in breve compendiarsi nell'attuazione graduale ed ocultata del seguente programma:

a) rafforzare le condizioni economiche e finanziarie del Paese; b) restaurare la finanza pubblica portando il bilancio del disavanzo all'avanzo effettivo il debito fluttuante e riducendo i debiti dello Stato; c) ritornare alla circolazione metallica nonchè a quella bancaria, migliorandola sia qualitativamente sia quantitativamente e affidandola all'ufficio controllo di un unico istituto di emissione. L'azione statale è stata diretta in due sensi reciproci e interferenti fra di loro. Da una parte si è voluto far riprendere alla lira un valore adeguato alle migliorate condizioni del Paese, debellando in modo rapido ed assoluto la speculazione che tendeva ad influire per trascinare la lira ad una progressiva svalutazione. Dall'altra si è fatto ogni possibile sforzo perchè la vita economica si adeguasse, senza dannose ripercussioni e in modo definitivo, al nuovo livello monetario per meglio assicurarne l'incrollabile stabilità. La lira, infatti, ha mostrato per lungo tempo d'essere in grado di mantenere in modo costante la quota determinata come punto di equilibrio, confermando così l'opportunità del livello prescelto, intorno al quale è stato facilmente respinto ogni attacco speculativo sia al rialzo che al ribasso.

I critteri della parità monetaria

«Le dichiarazioni fatte in occasione dell'entrata in vigore dei provvedimenti relativi alla riforma monetaria — continua la relazione — hanno già ampiamente chiarito i criteri in base ai quali il Governo ha ritenuto giusto ed opportuno fissare la nuova parità monetaria sulla base di una lira-oro a L. 3,66 carta, ossia 19 lire per un dollaro e L. 92,46 per una sterlina. Tali criteri hanno incontrato consenso unanime nel Paese anche da parte di coloro che, in base ai propri particolari interessi, sarebbero stati indotti a preferire un livello più alto o più basso. Ciò prova come il Regime fascista sia riuscito a plasmare l'anima nazionale in una forte e salda unità inspirata agli interessi generali del Paese e al raggiungimento dei supremi fini dello Stato. Le decisioni governative furono anche unanimemente apprezzate dal mercato finanziario mondiale, che con la sua apertura di crediti per il rilevante importo di 125 milioni di dollari, ha dato all'istituto di emissione la propria collaborazione per rinsaldare il successo della riforma. Come ebbi già a dichiarare — seguita il ministro Volpi — con ogni probabilità la Banca d'Italia non avrà ad avvalersi dell'apertura di tale credito come la Banca d'Inghilterra non si avvalse, a suo tempo, dei crediti ottenuti in America, in occasione del suo ritorno alla parità aurea. La sudetta disponibilità però, aggiunge alle rilevanti riserve auree ed esuperate dell'Istituto d'emissione, costituisce una formidabile difesa che ostacolerà insormontabilmente ogni eventuale speculazione. Il ritorno all'oro, rispondendo ad uno stato di fatto già esistente e consolidato, su basi economiche ormai acquisite, è avvenuto senza turbamento. L'agricoltura, l'industria, il commercio, i prezzi, le finanze pubbliche e private, non hanno quindi subito scosse, ma hanno dovuto per la loro evoluzione del corso forzoso affrontare nuove difficoltà, mercè l'opera di adeguamento che era stata prima svolta.

I sacrifici dell'assetto

«L'assetto esistente in atto si è venuto solo a consolidare legalmente col R. Decreto-legge 21 dicembre 1927, che mi onoro — aggiunge il Ministro delle Finanze — di sottoporre alla vostra approvazione per la conversione in legge. E, infatti, come è stabilito nel decreto stesso, nulla è innovato in ordine al valore legale e al potere liberatorio delle monete attualmente in circolazione e in ordine all'obbligo dei privati e delle Casse pubbliche di accettarle in pagamento. Si è però fatto obbligo alla Banca d'Italia di convertire in oro ed anche, a sua scelta, in valute convertibili in oro, i propri biglietti che siano a tal uopo presentati alla propria sede centrale in Roma. Alla Banca d'Italia è prescritto inoltre di tenere una riserva in oro ed in valute equiparate non inferiore al 40 per cento dell'ammontare dei biglietti in circolazione e di ogni altro suo impegno a vista. Come è però a voi noto e come risulta dalle situazioni dell'Istituto che vengono decadalmente pubblicate, la copertura attuale supera in larga misura tale limite minimo ed anche la percentuale stabilitasi, e quelle stesse di molte Banche di emissione di altri Stati a valuta aurea. Naturalmente le riserve auree ed equiparate della Banca d'Italia sono d'ora in poi calcolate in base alla parità nuova e non a quella precedente.

«Le plusvalenza da ciò derivanti vanno accreditate allo Stato per essere destinate a regolare i rapporti tra lo Stato stesso e la Banca, indicati dal decreto legge in esame. Il provvedimento che corrisponde indubbiamente ad una viva aspettativa e aspirazione del popolo italiano viene a rinsaldare intorno alla Monarchia la pubblica fiducia: elemento essenziale in un regime di lavoro e di risparmio quale è quello instaurato dal Governo fascista. I benefici effetti di questo ritorno alla pubblica fiducia, che già incominciano a vedersi nelle manifestazioni della vita economica del Paese, andranno indubbiamente aumentando in breve volgere di tempo e avranno favorevole ripercussione per il mondo intero, perchè con il ritorno all'oro viene eliminato uno dei principali ostacoli all'espandersi dei traffici internazionali cui è intimamente collegato il benessere di tutti gli Stati».

Lo valute ed i dazi doganali

Nella relazione ministeriale al disegno di legge per la conversione in legge del R. Decreto concernente la commissurazione delle valute per il pagamento dei dazi doganali, è detto tra l'altro:

«In Italia i dazi doganali di importazione secondo la vigente tariffa sono fissati in lire-oro. Dato però il corso forzoso finora esistente, essi venivano pagati o in oro o anche con l'aggiunta di una quota di cambio in lire-carta. La quota di cambio, da aggiungersi nei casi di pagamento in lire-carta, è stata nei diversi tempi fissata con criteri che di mano in mano subirono varie modifiche, secondo la situazione del mercato monetario. Ultimamente il cambio doganale veniva fissato settimanalmente dalla Direzione generale del Tesoro in base alla quotazione del dollaro. Cessato con il regio decreto legge 21 dicembre 1927 il corso forzoso e stabilita la nuova valuta legale in base alla parità aurea di grammi 7,919 di oro fino per ogni 100 lire, è sorta l'urgente necessità di determinare che a partire dall'entrata in vigore del predetto R. Decreto-legge il pagamento dei dazi doganali di importazione venga ragguagliato alla nuova valuta legale a 3,67 volte l'ammontare del dazio stesso, ossia venga commisurato al rapporto intercedente fra l'antica e la nuova parità aurea.

«Tale provvedimento tende, soprattutto, ma a garantire gli interessi del l'Erario, sia ad evitare inframti nelle operazioni doganali, che richiedono per il rapido e normale svolgimento dei traffici la massima semplificazione e chiarezza dalle norme da applicarsi per la determinazione e la classificazione dei dazi dovuti. Le sudette nuove disposizioni formano oggetto del R. Decreto-legge 21 dicembre 1927, che fissando stabilmente il cambio doganale nell'attuale misura del 3,67 %, porterà anche un grande beneficio al commercio del Paese con l'estero, in quanto elimina ogni incertezza che finora assisteva a causa delle oscillazioni del cambi nei riguardi della determinazione preventiva del dazi di importazione gravanti sulle singole merci».

La costituzione degli Uffici

Oggi al Senato si sono riuniti gli Uffici, i quali hanno anzitutto proceduto alla loro costituzione, nominando presidenti i senatori Biscaretti, Grandi, Paolucci de Calboli, Gentile, Ferrero di Cambiano, Biscaretti, Imperiali; vicepresidenti i senatori Melodia, Nava, Casati, Greppi, Marcello Nava, Bonin Longare, Bergamasco; segretari i senatori Salata, Simonetta, Treccani, Morpurgo, Di Bagno, Badoglio, Bergamini.

Gli Uffici hanno quindi esaminato vari disegni di legge tra cui quello per il trattamento economico degli ufficiali della Regia Marina e per le modificazioni alla legge sulla leva marittima. Per questi sono stati designati commissari i sen. Zupelli, Brusati Roberto, Giuffrida, Pecori-Giraldi, Cito Filomarino, Amero d'Aste, Martello.

Sono stati anche esaminati i progetti per la cessazione del corso forzoso e la convertibilità in oro, per la commissurazione delle valute nei pagamenti dei dazi doganali e per il riordinamento della circolazione monetaria metallica. I primi due saranno oggetto di esame da parte di una Commissione, di cui sono stati chiamati a far parte i sen. Bioselli, Mayer, Sitia, Supino, Ferrero di Cambiano, Wollemborg e Peano; l'ultimo sarà esaminato da una Commissione che è risultata così costituita: Nava, Mayer, Treccani, Supino, Ferrero di Cambiano Wollemborg, Peano.

La lira a Londra

Londra, 8, notte.

Allo Stock Exchange la lira, ulteriormente apprezzatasi, chiudeva stasera a 92,56, mentre il franco belga si manteneva invariato e così praticamente anche la stessa cosa a New York.

Autorevoli riconoscimenti della City

Roma, 8, notte.

Uno dei più autorevoli giornali finanziari di Londra, il «Financial News», nella sua cronaca sugli avvenimenti monetari che maggiormente interessano in questi giorni la City, segnala il rialzo della lira e lo spiega coi seguenti fattori tecnici:

«La ricerca di lire da parte dell'estero, allo scopo di pagare i titoli italiani dei quali l'estero si interessa in misura sempre crescente dopo la stabilizzazione della moneta italiana; il rimpatrio in Italia di capitali italiani accantonati all'estero; la sovrabbondanza delle valute pregiate e soprattutto di sterline e dollari, che affluiscono in Italia attirati da convenienti tassi di investimento; tutto ciò ha grandissima importanza e conferma molto autorevolmente ciò che ogni giorno si dice intorno i tassi dei cambi».

Un'importanza anche maggiore acquista la prova del grande organo finanziario londinese laddove esso, dall'esame tecnico degli elementi della prosperità monetaria italiana, passa a brevi considerazioni d'altra natura:

«Anche il fattore psicologico ha contribuito notevolmente alla fermezza della lira» — constata il «Financial Times», che per maggio precisare il suo pensiero aggiunge:

«Il primo bollettino della Banca d'Italia, redatto in base alla moneta stabilizzata, ha rilevato una forte inaspettata da parte dell'istituto ed ha quindi accresciuto la fiducia nella valuta italiana e stimolato il rimpatrio dei capitali italiani emigrati all'estero».

Rilevando questi argomenti «La Tribuna scrive:

«In quel mondo finanziario anglo-sassone che ha sempre mantenuto riguardo al Fascismo un atteggiamento che a voler essere eufemistici si può chiamare di fredda neutralità, ci viene dunque la confessione che oggi, considerando la finanza fascista e la politica monetaria fascista, esso si trova dinanzi ad una forza inaspettata e cioè di sorpresa, in quanto non credeva che il Fascismo, anche in materia finanziaria e monetaria, facesse sul serio».

L'applicazione degli sgravi fiscali e la lotta contro le evasioni

Roma, 8, notte.

Dalle notizie pervenute da competenti uffici finanziari provinciali al Ministero delle Finanze risulta che i provvedimenti di sgravi fiscali emanati nella scorsa estate dal Governo nazionale sono stati generalmente applicati. Come è noto, in occasione dell'emanazione degli anzidetti sgravi, il Governo prospettò contemporaneamente la questione della lotta contro le evasioni, denunciate chiaramente anche alla Camera dal Ministro delle Finanze on. Volpi nelle dichiarazioni fatte nel giugno scorso, in questo problema il Ministero si è occupato in questi giorni, anche per fare il che il minore gettito derivante dalle agevolazioni concesse sia in qualche modo colmato dalla contribuzione giusta e normale di tutti i contribuenti. A tale proposito si può assicurare che, senza ricorrere all'emanazione di speciali disposizioni legislative, è stata richiamata l'attenzione dei competenti uffici fiscali provinciali sull'opportunità di ovviare celatamente a tale inconveniente, procedendo con criteri di giustizia e di imparzialità nell'imposizione e nell'esazione delle imposte e tasse nei riguardi di tutti i ceti di contribuenti.

Intanto dall'azione svolta dal Ministero delle Finanze, subito dopo le dichiarazioni ministeriali del giugno scorso, si è già avuto un benefico risultato, perchè, secondo quanto risulta alla *Corrispondenza*, l'indice attuale medio dei redditi accertati nei riguardi del ceto commerciale e del ceto professionista, agli effetti tributari, è sensibilmente aumentato in relazione a quello eccessivamente esiguo risultato nello scorso anno.

La giornata del riso

Un appello a commercianti e albergatori

Roma, 8, notte.

Il Presidente della Confederazione nazionale fascista dei commercianti, on. Ferruccio Lantini, ha inviato a tutte le Federazioni provinciali la seguente circolare:

«La Confederazione ricorda agli associati l'avvenimento prossimo della giornata italiana del riso, il problema della nostra produzione risiera, della sua industria di confezione, del suo commercio interno ed estero, è così noto, che non vi ha mestieri a spendere parole per illustrare la necessità e l'utilità della iniziativa. Tutti i commercianti, negozianti, albergatori e trattori, devono in quel giorno preparare, con nobiltà di gusto e ragnela di richiami, il nostro prodotto, perchè su di esso si volgano l'attenzione e l'interesse dei consumatori.

(*Ag. Stefani*).

Grave disoccupazione negli Stati Uniti

3-4 milioni di senza lavoro

New York, 8, notte.

Nessuna statistica ufficiale sulla disoccupazione in America è pubblicata qui. Ma il totale dei disoccupati del Paese viene calcolato ad una cifra che va da 3 a 4 milioni. Circa il dieci per cento degli operai si troverebbero ora senza lavoro. Molti Stati dell'Unione non posseggono uffici per la raccolta di accurati raggiugli industriali, ma un segno indicatore della disoccupazione che prevale si intravvede nell'aumento degli accattoni per le vie delle grandi città e nelle crescenti domande di soccorso che pervengono agli istituti filantropici. Ad ogni modo di questa intensa disoccupazione i salari rimangono molto alti e la crisi è complicata dal fatto che molte famiglie hanno assunto impegni presso grandi negozi acquistando mobili ed altre cose con pagamenti a rate. La organizzazione dell'impiego causa pertanto difficoltà a fare fronte a questi debiti, assunti in molti casi con estrema avventatezza.

(*Daily Telegraph*).

LA LIBIA

Nuove efficaci azioni di rastrellamento

Bengasi, 8.

Giunge notizia da Tobruk che l'ufficiale di governo di Ain Gazzara, avendo appreso che nel suo territorio si stavano aggirando gruppi di ribelli, la mattina del 4 corrente partiva in ricognizione nella zona di sua giurisdizione con 4 autocarri e 16 gregari della banda a cavallo. Giunto nei pressi di Hoga Ager Ramla, il nostro drappello era sorpreso da violento fuoco di fucileria da parte di una quindicina di ribelli annidati nelle anfrattuosità del terreno. Prontamente riavutisi, i nostri contrattaccavano e riuscivano ad accerchiare gli avversari, dei quali soltanto 4 superstiti riuscivano a fuggire profittando della copertura del terreno. Restavano sul posto 10 morti, 9 fucili e molte munizioni, 2 cavalli ed un cammello abbattuto. Da parte nostra, un gregario della banda a cavallo ucciso e 2 feriti lievi.

Dai primi accertamenti è risultato trattarsi di un gruppo di Mohaidia, regolarizzati sennussiti, comandato dallo stesso Ab El Gaden Mohammed Muchtar, nipote di Omar el Muchtar, che è stato riconosciuto fra i morti nell'accanito e brillante combattimento. Sembra che il gruppo di Mohaidia Tinirupto fosse stato inviato da Omar el Muchtar in Marmarica per ricuotervi le decime a favore dei ribelli senussiti del Gebel. Si segnala l'ardito contegno dell'ufficiale di governo Andreini e di tutti i componenti del nostro drappello di ricognizione, fra i quali erano due conducenti di autocarri metropolitani.

Notizie da Ayedabia recano che continua efficacemente in tutta la regione a sud e sud-ovest di quella piazza, l'azione di rastrellamento, di disarmo e di ricupero del materiale abbandonato dai dissidenti, fuggiti di fronte all'avanzata delle nostre truppe. Negli ultimi 2 giorni sono stati ritirati altri 13 fucili, alcune pistole, una quindicina di tende ed ultimo stato a notevole quantità di derrate. Nel Gebel centrale, la nostra infaticabile aviazione, dando prova di una resistenza, di una abnegazione e di un coraggio veramente mirabili, continua a tenere sotto il formidabile assillo della propria efficace azione di bombardamento gli accampamenti ribelli, che cercano invano un sicuro riparo nelle più dense boscaglie e nelle più nascoste forre. (Stef.)

Tripoli, 8, notte.

Allo scopo di decidere alla sottomissione un piccolo nucleo di genti Haun, che era segnalato a sud della località El Machina (a una cinquantina di chilometri a sud di Sirte), è stato lanciato un gruppo di irregolari della Giofra, comandato dal noto Chalifa Zaui. Le genti Haun, alle quali si sono unite alcune Orfella, hanno opposto resistenza. Nel breve violento combattimento seguito sono rimasti uccisi tre armati di Chalifa Zaui. L'avversario ha avuto 10 uomini uccisi e molti feriti, ed ha lasciato in nostre mani 10 fucili, 60 cammelli, 500 ovini e numerose tende. Continua da parte dei nostri reparti mobili una efficace azione di rastrellamento e di vigilanza in tutta la estrema regione sirtica orientale recentemente occupata. (Stefani)

AI COMUNI

Il ministro Chamberlain parla della politica estera

Londra, 8, notte.

La mancanza di colore della ripresa parlamentare non si è eliminata oggi se non nelle battute iniziali della seduta, quando il Primo Ministro e gli altri capi gruppo hanno commemorato il maresciallo Haig. I membri della Camera hanno convenuto nell'idea di rendere un omaggio alla memoria del grande soldato, mediante un monumento, oppure una filantropica fondazione a carico dello stato. I laboristi caldeggiano la fondazione, che dovrebbe andare a particolare beneficio dei mutilati di guerra: i conservatori preferiscono il monumento e la decisione concertata accontenterà tutti quanti: si erigerà il monumento e si aprirà un fondo speciale a pro dei mutilati sotto il nome del maresciallo estinto, alla venerazione del quale si sono accostumati i protagonisti di questa anacronistica controversia sulla forma dell'omaggio nazionale.

Si è poi iniziato il dibattito sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona, dibattito che si è mantenuto a fuoco lentissimo, senza il più remoto pericolo di incendio per la situazione politica. L'oratore più importante del giorno è stato Chamberlain, che ha replicato ai laburisti accesi del lord laburista e di quello liberale ai problemi esteri sul tappeto. Anzitutto, Chamberlain si è occupato della Cina, sviluppando il paragrafo dedicatole nel discorso del trono. In pratica tutti tre i partiti sono ora d'accordo sul da farsi, o meglio sul non da farsi di fronte ai cinesi. Il ministro ha dichiarato per sommi capi che, quantunque tutt'altro che appianata, la situazione in Cina è indubbiamente migliore di un anno addietro. Il ministro britannico a Pechino sta facendo un viaggio attraverso il paese e sta abboccandosi con vari capi locali. Da questo viaggio, il Governo si ripromette una nuova sintesi della situazione in Cina.

Chamberlain accennò poscia alla Conferenza navale di Ginevra e stagionò il Foreign Office degli appunti mossigli in proposito. Il convegno non potè essere preparato con estrema cura, data la sollecitudine americana. Il Governo inglese spera che tornerà l'occasione per approfittare delle lezioni del passato e per trasformare in successo l'insuccesso dello scorso anno. Nel frattempo, si è avuto cogli Stati Uniti per la rinnovazione del trattato di arbitraggio. Il testo che Washington ha sottoposto all'esame di Londra può dirsi analogo, mutatis mutandis, a quello del nuovo trattato franco-americano. Sarebbe preliminare comunicarne alla Camera l'esatto contenuto. Anche il nuovo abbozzo di trattato, come l'accordo che sta per scadere, escludono dall'arbitraggio certe particolari controversie, ed il Governo inglese sta ora esaminando questi punti di riserva. Il ministro, tornando sulle generalità, ha dichiarato da ultimo, che una guerra con gli Stati Uniti è inconcepibile. I preparativi di guerra non hanno mai formato e non formeranno mai la base della politica inglese in alcun campo delle sue esplicazioni.

Le dichiarazioni di Chamberlain sono state accolte con favore. Nessun oratore di opposizione nel dibattito — che continua tuttora — si è alzato per criticarle in modo alcuno. E' stato osservato come Chamberlain, sul tema delle proposte dell'America, adotti un'attitudine di cautela, piuttosto in antitesi con la spedizzazza manifestata dalla Francia nelle pratiche per la rinnovazione del suo trattato di arbitraggio con Washington.

A proposito del vento anglo-americano che ora spira, uno dei più autorevoli pubblicisti inglesi, Spender, tornato oggi dall'America, dichiarava stasera:

«Generalmente ho incontrato molto buon volere verso l'Inghilterra ed un certo desiderio di avere dei ragguagli intorno alla sua politica ed alla sua posizione nel mondo. Ufficialmente invece esiste indubbiamente una certa freddezza nelle relazioni tra i due Paesi a causa del fallimento della Conferenza navale di Ginevra, ed è estremamente desiderabile che tutti gli sforzi ragionevolmente possibili vengano compiuti per tenere in contatto i due Governi e per scoprire tutto il terreno di cooperazione che è praticabile. La freddezza ufficiale non si rispecchia nella popolazione. L'idea della guerra rimane remotissima nel pensiero degli americani, che si occupano piuttosto delle loro questioni interne».

M. P.

LA JUGOSLAVIA

Re Alessandro incarica Radic di formare il Ministero

Vienna, 8, notte.

Come aveva detto iersera ai giornalisti, Vukicevic, dopo il Consiglio di Gabinetto tenuto stamane, ha rassegnato alle ore 11 le dimissioni al Re, motivandole colla necessità di dare una nuova base al Governo dopo le dimissioni dei rappresentanti di un partito facente parte della coalizione. Avendole il Re accettate, Vukicevic se è recato nuovamente dal Re, restituendogli il mandato, poichè le sue trattative per costituire un gabinetto di concentrazione comprendente tutti i partiti, sono fallite di fronte al rifiuto di Radic di far parte di un Gabinetto presieduto da Vukicevic. Radic inoltre aveva posto per condizione — dal radicali giudicata inaccettabile — che anche Pribicevic ricevesse un portafoglio.

Dati questi risultati, il Re ha ricevuto il capo del secondo grande partito jugoslavo, quello dei contadini croati, affidando l'incarico a Radic stesso. Il leader croato, uscendo dal Konak, ha dichiarato ai giornalisti che confida di venire a capo del suo compito entro la mattinata di domani. Tuttavia non si attribuisce a queste parole soverchia importanza, conoscendosi le difficoltà contro le quali probabilmente la buona volontà di Radic andrà ad infrangersi. Ad ogni modo, è notevole il fatto che per la prima volta l'incarico sia stato affidato ad un deputato non serbo. Quello che avverrà dopo il probabile fallimento dello tratiative di Radic non si sa. Le due ipotesi più fondate sono che il Sovrano incarichi Vukicevic di costituire un Gabinetto non di concentrazione ma di coalizione, oppure che si rivolga all'ex-Presidente Uzonovic o addirittura a Nonsic.

Intanto, vi è il fatto nuovo annunziato con pompa magna dal ministro delle Finanze reduce dal suo viaggio all'estero, vogliamo dire il prestito di 50 milioni di sterline ottenuto da un gruppo bancario anglo-americano. Entro l'aprile prossimo verrà collocata sul mercato di Londra una prima parte del prestito per l'ammontare di 12 milioni di sterline.

Le condizioni della convenzione firmata da Markovic a Londra e che ha per ora solo carattere preliminare, non sono note del tutto. Al gruppo bancario emittente, secondo quanto il ministro ha dichiarato ai giornalisti, sarà lasciata una provvigione di circa il 4 od il 4 1/2 %, il che è probabilmente da intendere nel senso che i titoli saranno emessi ad un corso corrispondentemente ridotto. Mediante il ricavato del prestito, la Jugoslavia provvederà ad opere pubbliche, tra cui alamo in prima linea la costruzione di quelle ferrovie trasversali dal Danubio all'Adriatico che mancano al paese, l'assetto dei porti, il regolamento dei fiumi e gli investimenti inerenti alle industrie turistiche. Un altro scopo non secondario a cui deve servire il prestito è la stabilizzazione della valuta. Tali impieghi sono prescritti esplicitamente dalla convenzione, in base alla quale si provvederà alle ulteriori emissioni, solo dopo constatato l'uso fatto di quelle precedenti. A garanzia delle somme ricevute, il Governo jugoslavo dà una parte delle entrate doganali e tutte le entrate dell'Amministrazione ferroviaria.

LA PALESTINA EBRAICA

Il ritorno di Israele

Il fenomeno sociale della Palestina ebraica è oggi d'universale interesse, per il complesso degli elementi spirituali ed economici e politici che vi si sono richiamati tanto l'ispirazione dell'artista (ma anche di recentissimi romanzi), quanto l'osservazione del sociologo, dell'economista, del politico. Riccardo Bachi, professore di Economia all'Istituto superiore di scienze economiche e commerciali in Roma — noto anche al gran pubblico per le sue periodiche elaborazioni dei «numeri indici» —, è stato di recente in Palestina a studiare questo fenomeno e ha scritto per la «Stampa» una serie di articoli, di cui iniziamo oggi la pubblicazione.

I.

Pochi fenomeni sociali sono oggi così tipici e singolari come il ritorno di Israele alla terra dei padri lontani; pochi ambienti si presentano così interessanti e ragguardevoli quali oggetto di studio, per l'economista e il sociologo, come la nuova Palestina ebraica, più che altrove, vi appariscono evidenti, per la vita e nell'opera individuale e dell'alva, l'azione dei fattori spirituali.

Potranno riuscire quindi di qualche interesse, anche per i lettori non ebrei, alcune impressioni sui fenomeni sociali ed economici di questo paese, impressioni riassuntive di un mio breve viaggio.

La resurrezione della lingua ebraica

Il fenomeno che immediatamente colpisce chi giunge in Palestina è la resurrezione della lingua ebraica, come lingua parlata, di generale uso, fenomeno che costituisce forse un unicum nella storia glottologica dell'umanità.

L'ebraico da secoli era lingua morta; già negli ultimi tempi anteriori alla dispersione del Tempio, era stato soppiantato, nell'uso abituale, dall'aramaico e ridotto allo stato di lingua liturgica e dotta. Dopo la dispersione, nella Diaspora si formarono, per l'uso corrente, linguaggi nei quali gli elementi ebraici erano piuttosto scarsi e bizzarramente associati agli idiomi locali. Lungo il Medio Evo, l'ebraico perdurò come lingua letteraria e scientifica, ma via via sempre più scarsamente nota presso la generalità degli stessi Ebrei. L'attuale rinascita come lingua viva è in qualche modo fenomeno artificiale, ma che pur si scosta le mille miglia dai numerosi tentativi, svoltisi lungo gli ultimi decenni, per la costruzione ex novo di lingue artificiali, universali; si scosta specialmente per lo spirito che ha animato questa resurrezione.

Tale ricostruzione linguistica è stata, in origine, l'opera pertinace di alcuni volonterosi e valorosi — a capo dei quali fu Eliezer Ben Iehuda — che, poco prima della guerra mondiale, compilarono il primo dizionario e la prima grammatica adatti per l'uso quotidiano. La base del materiale linguistico è tratta dalla Bibbia, dal Talmud, dalla letteratura rabbinica medioevale, e anche da voci dell'uso fra gli Ebrei

menai scelti per capacità e vigoria, rispetto alla massa da cui si staccano.

I caratteri psicologici ben noti che sono prevalenti dovunque nella popolazione ebraica, risultano in varia guisa accentuati nel nuovo gruppo palestinese. Soprattutto risulta accentuata la grande prevalenza della classe intellettuale. Molti Ebrei sono partiti dall'Europa verso la Terrasanta, stimolati da un movente spirituale; molti altri hanno lasciato la Rumenia, la Russia, la Polonia, sotto la pressione delle dolorose condizioni loro create dai pregiudizi di religione e di razza e per le triste condizioni economiche determinate dalla guerra e dai posteriori rivolgimenti sociali. Tutti questi stimoli all'emigrazione hanno fatto presa soprattutto sulle classi intellettuali. Così nella massa degli arrivati in Palestina appare altissima la proporzione degli individui dotati di alto grado di coltura, che hanno avviato a compiuto studi universitari. Nella mia breve permanenza attraverso la Palestina ho potuto avvicinare molti « universitari », parecchi laureati diplomati, magnificamente dotati di coltura tecnica, giuridica, filosofica, i quali — nella Terra degli antichi Padri — non disdegnano il lavoro manuale e specialmente il lavoro agricolo. Parecchi fra i « halutzim », fra i pionieri della colonia, provengono dai banchi della scuola e sono dei cerebrali, nel piacere di ricordare, specialmente, un valoroso coltivatore di aranci nella colonia di Rehovot, forse l'unico italiano coltivo in Palestina, il dott. Enzo Sereni che io avevo conosciuto a Roma, studente in filosofia. Il meccanico dell'automobile che mi ha condotto in giro per la Palestina è figlio di un grande industriale russo, completamente rovinato dal bolscevismo: la mentre guadagna il suo pane come conduttore di automobili, conosce i suoi sforzi economici ed in iscritti per riprendere al Politecnico di Bruxelles gli studi forzatamente interrotti. La formazione di una classe operaia ebraica, specialmente agricola, così eccezionalmente costituita, è evidentemente strumento efficacissimo per la formazione dello spirito di ricostruzione della Palestina.

La ruralizzazione di Israele

La popolazione israelita è dovunque, nella Diaspora, tipicamente urbana. Questo carattere cittadino di Israele si presenta sin dall'antichità, sin dagli inizi della formazione della Diaspora, quando ancora non era avvenuta la dispersione. Il fenomeno è assai frequente nelle migrazioni dei popoli. Gli Italiani, emigrando nelle due Americhe, in una certa fase del movimento, si sono addensati soprattutto a Buenos Aires, a San Paolo, a New York ed in una ulteriore fase hanno preferito scegliere la loro dimora in grandi città dell'interno, spesso non lungi dal mare. L'addensamento degli Ebrei nelle città è stato inizialmente determinato dal movimento migratorio e fu poi accentuato e consolidato dalle interdizioni legali.

Come è ben noto, i demografi, demografici, economisti, sociologici che si presentano presso gli Ebrei della Diaspora sono conformi a quanto è tipico della vita urbana. Questo « urbanesimo ebraico » spiega molte divergenze che si presentano e sono segnalate dalla statistica, fra la demografia della minoranza ebraica e i fenomeni generali della popolazione dei vari paesi.

L'emigrazione ora compiuta dagli Ebrei, fra l'Occidente e la Palestina, non è soltanto un movimento geografico reciproco a quello svoltosi in secoli lontani fra la Palestina e l'Occidente, ma è anche un movimento a ritroso di quello che è prevalente nell'età moderna. La vita sociale attuale — non solo per gli Ebrei — è essenzialmente urbana e dominata dal grande addensamento di popolazione nei centri cittadini. Il sionismo invece è un vasto tentativo di ruralizzazione, di passaggio dalla città in campagna. E' una estesa conversione in agricoltori di elementi che mancano di tradizioni campagnuole, di contatto con i fenomeni della natura, di nozioni tecniche, di confidenza e amore alla terra. Persone che hanno assai e milioni di tradizione cittadina si devono rapidamente trasformare in contadini e la trasformazione è tanto più difficile in quanto questa parte giunge da paesi dove, per condizioni naturali e sociali, l'ambiente agronomico è molto diverso da quello che si trovano sulle rive del Giordano.

La necessità di una trasformazione dell'immigrato da cittadino in campagnuolo, influisce profondamente su tutte le condizioni, anche tecniche, della nuova colonizzazione ebraica. La ruralizzazione di Israele è fenomeno tra i più importanti e degni di nota: non può essere rapidissimo, istantaneo. La mancanza di una lunga e radicata consuetudine della vita campestre è inevitabilmente un grave elemento di inferiorità per il colono ebreo, ma è pure sotto vari riguardi un elemento di superiorità. L'agricoltore israelita è intelligente, colto e dotato di quello spirito innovatore che si ravvisa tanto comune in Israele. Il peccato israelita ha tanto spesso fornito reclute ai movimenti rivoluzionari. L'agricoltore ebreo non presenta così quel carattere di misoneismo, di merito attaccamento alla vecchia consuetudini, che è così frequente ovunque nelle masse agrarie. Lo spirito innovatore spiega come in parecchie colonie, anche di recente fondazione, già si possa constatare un notevole adattamento del nuovo materiale umano. Ma indubbiamente la gradualità della ruralizzazione impone alla colonizzazione, specialmente nella sua fase iniziale, certi caratteri di transizione da forme di agricoltura primitiva a forme più evolute.

RICCARDO BACHI.

Ira israelita in Polonia

contro «Il Dio della vendetta»

Varsavia, 8, notte.

La rappresentazione del dramma di Salom Ash, *Il Dio della vendetta* — noto anche al pubblico italiano nella interpretazione di Alfredo De Sanctis — ha suscitato violenta agitazione nella popolazione ebraica di Kozienice. In espiazione del peccato commesso assistendo alla rappresentazione di questa opera, che costituisce « un insulto alla religione israelita », 13 rabbini, riuniti solennemente in quella piccola città polacca, hanno ordinato al loro compatrioti un digiuno di tre giorni e hanno lanciato delle maledizioni contro gli attori. Uno degli artisti, che si era recato alla sinagoga per chiedere perdono al rabbino, fu sul punto di essere lapidato dai fanatici del ghetto, e dovette la sua salvezza all'arrivo della polizia.

4000 schiavi emancipati in Birmania

Londra, 6, notte.

I giornali arrivano che, fino alla metà di gennaio, erano stati emancipati 4 mila schiavi nella Birmania del Nord. L'opera di emancipazione continua la sua soddisfacente.

Nuovo arresto nei negoziati economici franco-belgi

Parigi, 8, notte.

Secondo le ultime notizie giunte da Bruxelles, i negoziati economici franco-belgi, in corso da tre giorni al Ministero degli Esteri di Bruxelles, hanno preso, malgrado le speranze intraviste, una piega abbastanza critica. Da parte della Francia si ritiene che le numerose concessioni che Serruys era incaricato di offrire ai belgi non abbiano incontrato a Bruxelles nessuna eco. Infatti, dopo una conversazione che durò tutta la mattina d'oggi, la delegazione belga rimase irreducibile su un certo numero di punti. I capi delle Delegazioni allora si recarono nel gabinetto del ministro degli Esteri, Hymans, col quale si intrattennero. Ulteriormente, rifiutarono di fare qualsiasi dichiarazione. Il Ministero degli Esteri non sembra aver voluto dare ai francesi una risposta definitiva senza consultare i suoi colleghi. Egli si è messo immediatamente in rapporto col Presidente del Consiglio, Jaspar, ma di fronte alla impossibilità di risolvere sui due piedi tutti i punti controversi, la delegazione francese è ripartita per Parigi ed i negoziati riprenderanno in questa capitale lunedì prossimo.

Essendo che una delle ragioni principali della resistenza belga risiede nell'impossibilità di sapere quali saranno domani le nuove tariffe doganali francesi, pare che a Parigi si sia finalmente disposti a introdurre dei temperamenti nella situazione. Come sapete, un progetto di riforma doganale si trova dal maggio scorso in discussione alla Camera. Essendo ormai impossibile discuterlo e votarlo prima delle elezioni, Bokanowski e Poincaré hanno pensato di presentare alla Camera una specie di compendio del progetto stesso, che contenga le disposizioni essenziali e che possa venire votato di urgenza. Il compendio in questione riguarderebbe i principali prodotti di importazione germanica, per i quali verrebbe elevata la tariffa minima. Si spera che questi inasprimenti di tariffa applicati prima del 15 dicembre 1925 (data alla quale comincerà ad essere in vigore per la Germania la clausola della nazione più favorita) miglioreranno non soltanto le condizioni del mercato interno francese, ma anche le disposizioni del Reich di fronte a cui una delle maggiori cause di difficoltà è costituita dalle grandi facilitazioni accordate alla Germania.

Relativamente poi alle lagnanze che vi segnalammo ieri sera in un articolo del *Journal des Débats* contro la politica economica inaugurata dalla Spagna a danno di interessi privati francesi, viene confermata la notizia di fonte inglese che il governo di Parigi ha fatto a quello di Madrid delle rimostranze circa la creazione del monopolio sui petroli, che considera lesivo per importanti interessi francesi. Una protesta analoga sarebbe stata fatta contemporaneamente dall'America e dall'Inghilterra.

Titulescu da Briand e Sarraut

Informazioni sul principe Carol

Parigi, 8, notte.

Briand ha offerto oggi al Quai d'Orsay una colazione in onore del ministro degli Esteri di Romania e della signora Titulescu. Fra gli invitati si trovavano il ministro di Romania e sua figlia, la principessa Sturdza, l'ambasciatore di Spagna, il ministro di Cecoslovacchia, il ministro di Jugoslavia, il ministro di Grecia, il deputato Loucheur, Filippo Berteloi e gli alti funzionari del Quai d'Orsay. Titulescu, che aveva avuto ieri un colloquio con l'ambasciatore d'Inghilterra e col ministro greco Politis, si è recato oggi a visitare il ministro dell'Interno, Sarraut. Si attribuisce questa visita al desiderio del ministro romeno di abboccarsi con Sarraut intorno al soggiorno del principe Carol in Francia e alla sorveglianza esercitata sui contatti politici di questi con personaggi romeni di passaggio, nonchè su un eventuale tentativo del pretendente per sconfare in patria.

Il rinvio ad aprile

delle trattative polacco-tedesche

Berlino, 8, notte.

Si smentisce da Roma la notizia che Valdemaras abbia deciso di iniziare il 25 febbraio le trattative colla Polonia a Copenaghen. Si afferma da fonte che si dice bene informata che Valdemaras non desidera iniziarle prima di aprile, volendo condurre in proposito prima a termine alcune conversazioni con Mosca, che sarebbero in corso da qualche tempo. Da parte polacca si apprende che una nota della Polonia alla Lituania sarà presentata tra due o tre giorni.

Circa il trattato di arbitrato concluso tra Valdemaras e la Germania nel corso del suo viaggio a Berlino, una polemica si è accesa in questi giorni sulla stampa di opposizione della Lituania, che pone la questione della ratifica del trattato. La ratifica del Governo non basta, secondo la Costituzione. La Germania non se ne accontenterebbe certamente perchè correrebbe il rischio che un nuovo Governo rifiutasse il riconoscimento o chiedesse la revisione del trattato. La ratifica del presidente dello Stato non è prevista dalla Costituzione. Non rimane dunque che la ratifica del Parlamento. La stampa di opposizione conclude dunque per la necessità di un ristabilimento dell'ordine parlamentare.

I Sovrani di Danimarca in Italia

Milano, 8, notte.

Questa sera alle ore 22.25, provenienti da Chiasso, sono stati di passaggio dalla nostra stazione i Reali di Danimarca. Gli augusti ospiti hanno proseguito, dopo breve sosta, per Ventimiglia.

L'America

Il testo del trattato franco-americano

Parigi, 8, notte.

Quando finalmente sarebbe venuto firmato il trattato di arbitrato e di conciliazione franco-americano, venne ufficialmente annunziato che il testo non sarebbe reso pubblico se non dopo la ratifica del Senato americano. Si sembrava temere che la sua anticipata divulgazione svegliasse negli Stati Uniti le susceptibilità dell'Alta Assemblea e cristallizzasse, su certi punti, l'opposizione di alcuni dei suoi membri, tra cui naturalmente il presidente della Commissione degli Esteri, Borah. Il Gabinetto di Washington aveva perciò manifestato il desiderio che ci si assicurasse da qualsiasi indiscrezione, e vi sperò il Governo francese si era affrettato ad accogliere questo desiderio. Ma non si è tardato ad accorgersi che questo silenzio era non soltanto inutile, ma poteva anzi essere pregiudizievole al successo del suo diplomatico concluso. Non lasciava forse supporre ai senatori americani che in particolar modo il preambolo — di cui è stato sottolineato il carattere politico e la novità — conteneva dei particolari sui quali si preferiva non concentrare a lungo la loro attenzione? Non si rischiava forse di provocare in tal modo una discussione assai più serrata su di un testo che, in realtà, non contiene nulla di misterioso e di cui i giornali, tanto in America quanto in Francia, hanno d'altronde pubblicato le analisi più complete?

E' stata dunque decisa la pubblicazione simultanea del testo del trattato a Washington ed a Parigi. Ma nel documento si cercherebbe invano qualche particolare nuovo. Ricordiamo soltanto che esso si compone di un preambolo e di 4 articoli, che occupano quattro pagine dattilografate. Il preambolo fa allusione ai 150 anni trascorsi dopo la firma del « Trattato di alleanza eventuale e difensiva » del 1778, durante i quali i due Paesi non hanno cessato di mantenere le relazioni più amichevoli. Indi, dopo un riferimento agli accordi Root e Bryan del 1908 e del 1914 — che si tratta di sostituire — condanna la guerra quale strumento di politica nazionale. Questo preambolo, in cui le due parti contraenti proclamano il loro attaccamento ai principi di regolamento pacifico di tutti i conflitti, costituisce l'innovazione del Trattato dell'febbraio, ed è, insomma, quasi l'equivalente del trattato a due ripudiando la guerra al quale aveva primitivamente pensato Briand.

L'articolo 1.o rinvia alla Commissione di conciliazione prevista dall'accordo del 1914 tutti i conflitti — di qualunque natura essi siano — suscettibili di sorgere fra i due Paesi e che non abbiano potuto essere regolati per via diplomatica. L'articolo 2.o rinvia alla Corte arbitrale dell'Aja — e non davanti alla Corte permanente di Giustizia internazionale, che gli Stati Uniti non riconoscono poichè è una nuova istituzione creata dal Patto di Ginevra — le divergenze di ordine giuridico. L'articolo 3.o sostituisce le riserve dei trattati precedenti concernenti le divergenze che saranno in causa « l'onore, l'indipendenza e gli interessi vitali dei due Paesi » con altre quattro riserve precise — ma non meno elastiche — che escludono dalla procedura di arbitrato: 1) i conflitti che dipendono dalla giurisdizione nazionale dei due Stati; 2) quelli che riguardano terze Potenze; 3) quelli che si riferiscono alla dottrina di Monroe; 4) quelli che interessano i doveri dei membri della Società delle Nazioni. L'articolo 4.o infine stipula che il trattato entrerà in vigore subito dopo la sua ratifica da parte del Senato americano e la sua approvazione in Francia in conformità delle leggi costituzionali.

Tali sono le disposizioni essenziali di questo trattato.

Gli Italiani nel Cile: 13.000

Santiago del Cile, 8, notte.

Il Governo ha fissato la data del 1.o gennaio 1927 per il censimento generale della popolazione. Gli Italiani residenti nel Cile nel 1907 erano circa 13.000.

Progetto di convenzione aerea

presentato alla Conferenza pan-americana

Gli interessi italiani ed europei

Avana, 8, sera.

Nella riunione della Commissione per le comunicazioni, il delegato Fischer ha presentato il progetto definitivo di convenzione per regolare l'aviazione commerciale, risultato di lunghe, laboriose trattative delle delegazioni del Brasile, dell'Argentina, degli Stati Uniti, del Panama, della Colombia e del Cile. La convenzione è stata approvata in massima dalla Commissione, salvo osservazioni di dettaglio che sono state riavviate alla riunione seguente. Fischer illustrando il progetto, ha affermato l'interesse vitale per gli Stati Uniti che la libertà dell'aria, necessaria allo sviluppo dell'aviazione internazionale, rispetti le esigenze della difesa navale del canale di Panama. Ha soggiunto che la formula trovata consentendo agli Stati di concludere accordi precisi, locali con altri Stati, permetterà di risolvere in trattati bilaterali la questione del Panama, rendendo così possibile la ratifica della convenzione da parte dei Parlamenti interessati.

Una clausola specifica riconosce a tutti gli Stati d'America, d'Europa e d'Asia il diritto di aderire alla attuale convenzione. La delegazione della Colombia riconoscendo l'interesse degli Stati Uniti e di tutta l'America alla difesa del canale di Panama ha voluto che la dichiarazione di Fletcher figurasse nel resoconto ufficiale della seduta e che essa fosse inoltre inviata ai Governi firmatari unitamente al testo della convenzione. La delegazione del Panama ha dichiarato di firmare la convenzione a condizione che i resoconti ufficiali della seduta registrino esplicitamente che il Panama non è attualmente vincolato da nessun trattato e a nessun Paese concluderà la sua libertà di azione in materia aerea e che il Panama, contemporaneamente alla difesa navale del canale di Panama, il quale trovasi in territorio appartenente alla Repubblica del Panama, è ugualmente interessato alla libertà dell'aria. La delegazione ha poi fatto cenno dei negoziati in questo senso intravvisti con gli Stati Uniti. La delegazione ha firmato condizionatamente. Essa si riserva libertà di azione per qualsiasi accordo con gli Stati americani ed europei per la libera intensificazione dell'attività aviatoria.

L'articolo della Convenzione aerea che interessa l'Italia e l'Europa stabilisce che gli accordi parziali ammessi dalla Convenzione non possono in nessun caso impedire la creazione ed il funzionamento di linee aeree interamericane o gli atterramenti possibili. L'articolo garantisce inoltre l'eguaglianza di trattamento per le aeronavi di tutti i Paesi aderenti alla Convenzione e specifica che la Convenzione non priva di effetto retroattivo circa i diritti e le obbligazioni risultanti dai trattati vigenti. L'impressione generale è che la Convenzione aviatoria rappresenta una transazione dei punti di vista assai distinti, ma non antitetici dell'Argentina, del Brasile, della Colombia e degli Stati Uniti. L'interesse del Brasile e dell'Argentina è connesso ai voli transcontinentali tra l'America e l'Europa. Gli interessi della Colombia sono determinati dalla sua situazione topografica a cavaliere delle linee aeree dell'Atlantico e del Pacifico. Gli interessi degli Stati Uniti sono dominati dalla difesa strategica del canale. Subito dopo l'approvazione della Convenzione per l'aviazione commerciale, il delegato dell'Argentina ha presentato un progetto per la convocazione di una grande Conferenza internazionale allo scopo di unificare le risoluzioni delle Convenzioni di Parigi, di Madrid e dell'Avana, o di creare un Codice unico della legislazione aviatoria, giacchè la aviazione è materia diplomatica internazionale.

La Delegazione dell'Argentina ha presentato un progetto che tende a riunire una Conferenza generale dell'aviazione, allo scopo di armonizzare le Convenzioni di Parigi, di Madrid, dell'Avana e degli Stati Uniti, e di stabilire un testo internazionale unico, congiobando tutte le tesi dell'aviazione.

La Conferenza di diritto internazionale pubblico, di cui ha assunto la presidenza Guerrero, ha annunziato che Martins, delegato del Perù, presenterà un nuovo rapporto alla prossima seduta. Nei circoli interessati si aspetta assai semplicemente di conoscere i lavori della sotto-Commissione che cerca di conciliare il punto di vista del Nord America, di un intervento circostanziale, con quello del non intervento, proclamato subito dopo dalle altre sedici Repubbliche americane.

Il disegno-legge di Mussolini per i campi sportivi

Il tribunale delle Corporazioni

Roma, 8, notte.

Il Capo del Governo ha presentato oggi alla Camera un disegno di legge recante provvedimenti per la costruzione dei campi sportivi. Il disegno di legge consta di due articoli che stabiliscono le seguenti norme:

I progetti per la costruzione, l'acquisto, l'adattamento ed il restauro dei campi sportivi sono approvati con decreto del Prefetto, sentito l'ufficio del Genio Civile, il medico provinciale e il Comitato provinciale dell'Opera Nazionale Balilla. L'approvazione del progetto equivale a dichiarazione di pubblica utilità agli effetti della legge 25 giugno 1865. Alle espropriazioni occorrenti si applicano le norme degli articoli 15-19 della legge 15 gennaio 1885 per il risanamento di Napoli. Nel decreto di approvazione sono stabiliti i termini entro i quali devono incominciarsi e compiersi le espropriazioni e i lavori. Gli atti degli enti pubblici per la esecuzione delle opere contemplate dal precedente articolo sono esenti da ogni tassa sugli affari. Il disegno di legge è poi accompagnato da una relazione dell'on. Mussolini nella quale si legge:

« Per favorire la rapida attuazione del vasto organico programma che il fascismo intende attuare nel campo dell'educazione fisica e spirituale della gioventù, il Governo Nazionale si propone, con l'unito disegno di legge la approvazione di norme intese a facilitare l'impianto di campi sportivi sui quali dovranno trovare ospitalità tutte le manifestazioni intese a favorire la pratica e lo sviluppo dello sport tra la parte più giovane della Nazione. Per tale scopo si è ravvisata la necessità di due ordini di provvedimenti. Il primo attiene all'acquisto od uso sui quali dei Campi dovranno sorgere, l'altro riguarda le agevolazioni fiscali. Con il primo si considerano concessioni analoghe a quelle ammesse per le opere igieniche e per le edilizia scolastica, che l'esperienza ha dimostrato di indubbia efficacia, mentre con il secondo si dichiarano esenti da ogni tassa sugli affari gli atti degli Enti pubblici relativi all'esecuzione delle opere in parola. La competenza ad approvare i progetti riguardanti la costruzione e l'acquisto, l'adattamento e il restauro dei campi in parola è deferita al Prefetto, sentito il Genio civile, il medico provinciale e il Comitato provinciale dell'Opera Nazionale Balilla, alla quale è stato recentemente affidato altresì il compito dell'educazione fisica degli alunni delle pubbliche scuole ».

A Montecitorio oggi sono stati distribuiti altri due disegni di legge per l'approvazione del bilancio preventivo delle Corporazioni e per l'approvazione del bilancio di previsione dell'istruzione Pubblica. Le spese che formano il nuovo bilancio delle Corporazioni ammontano ad un complesso di lire 2.245.000, di cui 155.000 lire non costituiscono oneri definitivi a carico dello Stato. Ciò perchè tale somma rappresenta anticipazione, che, a norma dell'articolo 4 del R. D. 17 marzo 1927 sull'ordinamento del Ministero delle Corporazioni, deve fare carico definitivo sul fondo speciale costituito dalle quote prelevate sui contributi sindacali a termini dell'articolo 96 del R. D. 1.o luglio 1926.

Le dette lire 155.000 saranno pertanto rimborsate all'erario mediante prelevazione dal ricavato fondo speciale appena esso sia disponibile e la relazione viene inscritta apposita partita nello stato di previsione ed entrate per il medesimo esercizio finanziario 1928-29.

Dal bilancio preventivo dell'istruzione pubblica risulta che la spesa prevista per l'esercizio finanziario 1928-29 ammonta a complessive L. 1.290.602.220, dalle quali lire 1.144.988.780 concernono le spese effettive ordinarie; L. 134.600.715 le spese effettive straordinarie e lire 512.750 il miglioramento dei capitali. In confronto della spesa autorizzata con la legge di approvazione del bilancio dell'esercizio 1927-28 gli importi suindicati determinano un minor onere complessivo di L. 50.870.439; vi sono infatti minori occorrenze di L. 6.873.000 per abolizione di caro-viveri e un aumento di L. 8.202.561 per altre spese.

Il piano regolatore di Torino

nella relazione del ministro Giuriati

Roma, 8, notte.

Il ministro dei Lavori Pubblici on. Giuriati ha presentato al Senato il disegno di legge concernente la proroga al 19 aprile 1938 del termine di attuazione del piano generale regolatore edilizio e di ampliamento della parte piana della città di Torino. Il disegno di legge è accompagnato dalla relazione del ministro nella quale si rileva che il riordinamento e risanamento della prima zona di Torino — che comprende la parte vecchia della città, ove sono strade strette e case non rispondenti alle esigenze dell'igiene — avrebbe dovuto esser compiuto entro l'aprile di quest'anno; ma a causa di molteplici circostanze, esso è tuttora in corso, coicchè si rende necessaria una proroga al termine di scadenza dei lavori, termine che viene stabilito al 1938.

Nel pomeriggio di oggi il disegno di legge è stato esaminato dagli Uffici del Senato i quali hanno nominato, perchè ne riferisca in assemblea plenaria, una Commissione di cui fanno parte i senatori Mariotti, Delfino Orsi, Casati, Bevione, Ferraro di Cambiano, Biscaretti e Pesno.

Contro le adulterazioni del cioccolato

Pressione sulla burocrazia legislativa

Roma, 8, notte.

Si apprende che al Ministero dell'Economia Nazionale è allo studio un importante provvedimento che detta norme per l'uso della denominazione di cioccolato nella vendita di questo prodotto e il stabilisce penalità contro i contravventori. La questione riveste una particolare importanza, in quanto le proposte che sono in esame presso i competenti uffici tendono a combattere efficacemente le adulterazioni così frequenti nella manipolazione o nella vendita di tale prodotto di largo consumo. Secondo informazioni attinte a fonte autorevole il nuovo provvedimento stabilirebbe tassativamente gli elementi di cui il cioccolato si deve comporre per potere essere messo in commercio con tale denominazione e fisserebbe le penalità contro i contravventori ed adulteratori. Si pensa che i relativi studi ormai giunti a buon punto saranno tra non molto ultimati e porteranno alla compilazione di un vero e proprio provvedimento legislativo.

La Tombola nazionale

Una delle cartelle vincitrici

acquistata a Lecce?

Lecce, 8, sera.

Uno dei probabili vincitori della Tombola nazionale estratta a Roma il 2 sc., è il dott. Livio Carnevali, che gestisce la farmacia Baldi in via Vittorio Emanuele, alla Capitale. Egli, che aveva acquistato a Lecce la cartella pochi giorni prima, ha fatto con lui con il 17.o estratto.

Il gen. Nobile riparte per Roma

Oslo, 8, notte.

Il generale Nobile, che da alcuni giorni si trovava ad Oslo, è ripartito oggi per Roma. Egli ha avuto conversazioni circa la sua spedizione al Polo Nord, con varie autorità e scienziati norvegesi, tra cui l'esploratore Fridjof Nansen.

(Stefani).

Le trattative dei metallurgici

L'inquadramento dei padroni di casa

Il Comitato intersindacale

Roma, 8, notte.

Questa mattina si sono nuovamente riuniti al Ministero delle Corporazioni i rappresentanti della Confederazione dell'Industria, quelli della Confederazione dei Sindacati fascisti e i delegati dei Sindacati metallurgici, per la definizione della convenzione nazionale metallurgica. Nella riunione sono state ampiamente esaminate le clausole della convenzione.

Nel pomeriggio le trattative per il nuovo patto metallurgico sono continuate attivissime e sono state sospese a tarda ora per essere riprese domattina. Alla seduta pomeridiana oltre i rappresentanti nei consorzi metallurgici e dei sindacati di Torino, Genova, Milano e Trieste hanno partecipato l'on. Olivetti, il prof. Balella e il comandante Jarach per gli industriali, l'on. Rossoni, l'on. Cuchi, e il prof. Bachi per i lavoratori. Approvato l'organico, le discussioni attuali vertono sul trattamento economico (paghe e cottimi).

I proprietari di case, attraverso la Associazioni delle quali sono costituiti e cioè associazione fra i proprietari di case in Roma e Federazione nazionale fra proprietari di case con sede in Milano, fecero voti per essere inquadrati in una delle sette grandi Confederazioni. Al loro quesito il Ministero delle Corporazioni rispondeva in data 7 gennaio u. s. asserendo che non riscontrava in via eventuale aggruppamento fra proprietari di case sufficiente giurisdizione sindacale per poter procedere al suo inquadramento. In questi giorni i proprietari di case hanno presentato al Ministero delle Corporazioni un memoriale nel quale riassumono i termini della questione, esprimono il loro punto di vista e propongono alcune possibili soluzioni. Il memoriale propone tre soluzioni al problema; con la prima si potrebbero inserire i proprietari di case nei Sindacali dei datori di lavoro in quanto che assumendo mano d'opera per la costruzione e la manutenzione e la migliorie delle case sono dei veri e propri datori di lavoro e si trovano nella stessa situazione dei proprietari di terre non conduttori diretti; con la seconda si propone il riconoscimento puro e semplice dell'Associazione dei proprietari di case in quanto produttori di un bene per i loro rapporti con gli inquilini che ne sono i consumatori; con la terza si propone finalmente l'istituzione di Camere di proprietari urbani a somiglianza di quelle che esistono già all'estero, cui dovrebbe affidarsi la regolamentazione dell'esercizio di affitto. Il memoriale naturalmente non fa che esprimere dei voti ed ogni decisione è riservata al Ministero delle Corporazioni e agli organi governativi competenti.

Domani si riunirà il Comitato centrale intersindacale, il quale si occuperà dei problemi annonari in relazione alla fissazione dei prezzi base. Il Comitato centrale dovrà definire le competenze degli organi provinciali in relazione alla quantità dei generi suscettibili di calmiere, siano questi di prima necessità o di largo consumo. Sempre in materia annonaria si apprende che la Commissione nominata dal Comitato centrale intersindacale per stabilire i nuovi criteri per la formazione dei numeri indici, si riunirà nuovamente il 10 corrente per completare le proposte di modificazione, che dovranno essere apportate ai criteri fin qui seguiti dall'Istituto centrale di statistica. Intanto ai membri della Commissione è stata in questi giorni inviata una ampia relazione in cui sono contenute le proposte di innovazione formulate dai Comitati provinciali.

Il movimento demografico nel Comune di Alessandria

Alessandria, 8 notte.

Il movimento demografico nel Comune di Alessandria nel 1927, reca i seguenti dati relativi agli ultimi anni:

Anno 1923: nascite 1385; morti 1130; matrimoni 704. — Anno 1926: nascite 1274; morti 1133; matrimoni 687. — Anno 1925: nascite 1361; morti 1190; matrimoni 804. — Anno 1926: nascite 1285; morti 1231; matrimoni 680. — Anno 1927: nascite (277; morti 1107; matrimoni 679.

Nello scorso anno vi è stata quindi una eccedenza attiva fra nascite e morti di 78 persone. La popolazione del Comune che guarnigione compresa, era al 31 dicembre 1926 di 80.700 abitanti, al 31 dicembre 1927 era di 81.840, per la lieve differenza riscontrata fra le nascite e le morti e per 1078 persone che in detto periodo sono trasferite in più nel nostro Comune, di quante ne siano emigrate. Delle 1277 nascite, 573 furono maschi e 554 femmine, con un massimo di 118 nati in maggio ed un minimo di 78 in dicembre. Gli illegittimi riconosciuti furono 46 e 12 quelli non riconosciuti. Alla Maternità le nascite furono 143, i parti doppi 4, dei quali 3 misti e 1 di due maschi e 4 di due femmine. Gli aborti denunciati furono 72. Nei matrimoni si verifica una costante e impressionante diminuzione, che raggiunge circa un terzo dal 1922, mentre il numero delle nascite è ora appena del 13,5 per mille. Un dato che fa onore al nostro Comune è quello che riguarda l'istruzione. Su 561 sposi, infatti, solo due non sottoscrissero l'atto di matrimonio perchè analfabeti. Dei 670 matrimoni, 618 avvennero fra celibi e nubili, 4 fra celibi e vedove, 38 fra vedovi e nubili ed 8 fra vedovi.

La mortalità ha avuto un coefficiente del 11 per mille circa, mentre, com'è noto, la media del Regno è del 16 per mille. Di essi dal grano maschi e 348 femmine. In confronto del precedente anno, si rileva una diminuzione nella mortalità infantile, che pei bambini inferiori ai 12 mesi è solo dell'8,2 per cento e non del 10 e più come nel passato. Fra le cause delle morti, la tubercolosi polmonare delinea sempre il suo triste primato con 143 casi, cioè 11-12 per cento, non seguendo purtroppo nessuna diminuzione sugli anni precedenti; 116 persone sono morte per marasma senile; 80 per polmonite acuta; 51 per malattia di cuore; 44 per apoplessia o congestione cerebrale; 38 per cancro ed altri tumori maligni; 30 per diarrea infantile; 26 per polmonite crupale. Il rimanente delle morti è dovuto a qualcuna delle tante malattie che affliggono l'umanità.

Se si volgono i casi di tubercolosi, si rileva che ben rari sono i casi di morte in seguito a malattie infettive. Nell'annata si ebbero due decessi per morbillo, 3 per scarlattina, 1 per difterite, 9 per ipertrofia e di febbre tifoidea, 14 per influenza e grippe. Chiaro indizio questo delle buone condizioni generali dell'igiene cittadina. Le morti per cause accidentali sono state 31, cioè 15 per annegamento, 1 per fulminazione, 12 per caduta, 1 per scoppio, 10 per schiacciamento sotto veicoli diversi, 1 per violenza d'animali, 2 per natanti ed 1 per sottocamento. Di queste ben 10 sono dovute a suicidio, le rimanenti 14 a disgrazie. Dei 1107 morti, non appartenenti al Comune di Alessandria, 104 ad altri Comuni. A questo riguardo converrà forse presente che nel totale dei morti è compreso il numero dei decessi avvenuti al Manicomio nella rilevante cifra di 109, morti fattuali di beneficenza, carceri, penitenziario, ospedale militare per un complesso di altri 58 casi. Sono quindi 167 casi di morte di persone che non appartengono effettivamente al Comune di Alessandria e che figurano in quel certo numero di immigrati, citato più sopra e che dovrebbero ragionevolmente dedursi dalla cifra dei morti qualora si voglia effettuare un confronto col numero delle nascite.

L'Istituto internazionale di cinematografia educativa

Roma, 8, notte.

In seguito allo scambio di vedute avvenuto tra i rappresentanti del Governo italiano i funzionari della Società delle Nazioni ed il direttore dell'Istituto internazionale di cooperazione intellettuale nelle riunioni che hanno avuto in questi giorni sotto la presidenza di S. E. Ronco, è stato concordato il testo dello statuto dell'Istituto internazionale di cinematografia educativa. Il testo del progetto sarà sottoposto al Consiglio della Società delle Nazioni nella prossima sessione di marzo.

Il signor Dufour Feronce, sottosegretario generale della Società delle Nazioni è stato ricevuto oggi dal Capo del Governo e ripartirà stasera per Ginevra.

(Stefani).

Di chi sono le fiabe del Perrault?

I critici francesi vogliono celebrare il terzo centenario della nascita di Charles Perrault con una battaglietta letteraria, di cui il festeggiato dovrebbe pagare le spese: se proprio, come vuole Emile Henriet, fosse provato ch'egli non è che per la minima parte l'autore dei *Contes de ma mère l'Oye*. E' vero che la gloria resterebbe per sempre in famiglia, poichè, in luogo di Carlo, il vero autore sarebbe suo figlio...

Non è una questione grave, e nè suoi elementi essenziali non è nuova. Si può riassumere in breve in questi termini: Charles Perrault aveva già composto, e pubblicati fra il 1691 e il 1694, tre racconti in versi; nel 1697 apparve il volumetto delle fiabe in prosa (i *Racconti di mamma Oca*, o *di comare l'Oca*), che comprende *La Belle au bois dormant*, *Le petit chaperon rouge*, *La Barbe bleue*, *Le chat botté*, *Les fées*, *Cendrillon*, *Riquet à la houppe*, *Le petit Poucet*: il fiore, come si vede, degli eroi fatati, e l'eterna gioia dei fanciulli. Il libro non reca nome d'autore; ma la dedica alla principessa d'Orléans è firmata « P. Darmancour », ch'era poi il terzo figlio di Charles Perrault: « Non sembrerà strano — egli dice — che un ragazzo si sia dilettato a comporre questi racconti, ma farà stupire ch'egli abbia avuto l'ardire di presentarveli ». Ed un anno prima di questa dichiarazione, una cugina dei giovini Perrault, la signorina L'Héritier aveva dedicato una sua fiaba, *Marmoisan*, alla sorella di Darmancour, avvertendo che s'era indotta a scriverla sull'esempio del « giovine narratore che occupa con tanto spirito le ricreazioni della sua adolescenza »: ciò starebbe a dimostrare che veramente quelle fiabe erano l'esercizio del giovinetto e non il padre, tutt'al più, compiacente del lavoro del suo buon allievo, potè rivederlo con la sua esperienza di scrittore: e si spiegherebbero così le varianti osservate fra una prima redazione della *Bella dormente nel bosco*, pubblicata nel *Mercure galant* del febbraio 1696, e il testo offerto dai *Contes* del 1697. Anzi, il confronto fra le due redazioni ci porgerebbe un indizio sufficiente per determinare l'opera rispettiva del figlio e del padre: a cui resterebbe, in ultimo, assai poco.

Chiusa, in tal modo, nel giro della famiglia, la questione si fa curiosa e non facile a districare: il Bonnefon, guascone dottissimo, e lo studioso più serio della vita e delle opere del Perrault, replicava al Marty-Laveaux, che pel primo aveva suscitato la discussione, che di contro alla testimonianza di Mademoiselle L'Héritier sta quella dell'abate Du Bos, il quale scriveva al Bayle — mentre questi era all'Aja — che Charles Perrault stava stampando le fiabe (« parce qu'il avait été assez bonhomme pour écrire des contes... »); Perrault sarebbe ricorso al nome del figlio, perchè le storie delle fate potevano, allora più che non oggi, sembrare cosa puerile, in contrasto con la sua età e la sua dignità: Boileau, il suo grande avversario nella « Querelle des Anciens et des Modernes », aveva già citato con ironia e il racconto di *Pelle d'asino*, vareggiato dal signor Perrault, dell'Accademia di Francia... »: perchè dargli buon giuoco, proseguendo la serie con *Cappuccetto rosso* e *Pollicino*? — Anche André Hallays, autore d'un libro sui Perrault, ha confermato di recente nei *Débats* l'opinione del Bonnefon, aggiungendovi alcune considerazioni sullo stile dei *Contes*, che non gli sembra per nulla « infantile », o « giovanile », e che trova riscontro nelle altre opere del Perrault (quelle opere che finalmente serviranno a qualcosa: a salvare la sua buona fama di creatore di *Cenerentola*!).

Il nome di Darmancour è dunque soltanto un pretesto, uno schermo, come s'è creduto, tacitamente, fino a tutto il secolo scorso? La nuova disputa non minaccia seriamente il lauro fiabesco di Charles Perrault; ma, poichè da una parte e dall'altra si ammette una collaborazione filiale — anche in misura assai tenue, come per qualche « componimento » assegnato e poi corretto dal padre; chi sa? forse per la raccolta dei temi leggendari presso le vecchie di casa e le nutrici, a cui si attribuisce la specialità di queste favole —, quell'aura di famiglia giova insomma alla gentilezza del libro, scritto per i fanciulli. Se anche il figlio non vi ha messo gran che, non può spiacere a Perrault che il suo Darmancour, premortogli a ventidue anni nel 1700, gli sia compagno nella gloria.

Qual che resta a notare, è come nella letteratura francese del secolo XVII si sieno susseguite delle vere ondate di predilezione per alcuni tipi, per alcuni generi, a cui tutta la società colta si volgeva come per un esercizio di spirito, di eleganza intellettuale: così accadde per i « ritratti », al tempo di Mademoiselle de Montpensier; poi per le « massime », in cui dominò splendidamente il duca di La Rochefoucauld; alla fine del secolo, fu la volta delle fiabe: e vediamo sbocciare, in una vasta fioritura, negli stessi anni dei *Contes de ma mère l'Oye*, i « Racconti delle fate » della signora di Murat, « Le fate illustri » della signorina d'Aulnoy, « Le fate » della signorina de La Force, ed altre ancora: tutto il repertorio che formerà ben presto l'immenso *Cabinet des fées*, mettere sui primi del Settecento il Galland divulga la traduzione francese delle « Mille e una notte ».

A capo di questo risveglio immaginoso sta proprio Charles Perrault, e si può ancora distinguere com'egli sia giunto al suo tipo di fiaba, allacciandosi al corso della poesia classica francese del regno di Luigi XIV. Poichè l'idea di scrivere in un libro i racconti popolari delle fate era già venuta ad altri: ed in Italia, per limitarci a un nome solo, c'era il *Cunto delli cunti* del gran Basile; ma Charles Perrault, che redige in versi i suoi primi *Contes*, s'ispira all'arte lafontainiana (non avrebbe detto, del resto, Giovanni lo spensierato: « Si *Peau-d'Ane* m'était conté J'y prendrais un plaisir extrême »! e che altro se non una bella fiaba è tutto il suo romanzo di *Psyché*). Il primo *conte* di Perrault, quello che lesse all' « Académie » e stampò nel 1691, non è una fiaba, ma una novella: *Griselidis*, cioè la Griselda del Boccaccio; più tardi vennero, anch'essi in versi, *Peau-d'Ane* e *Les souhaits ridicules*. E quel che gl'importa è di situare le antiche storie meravigliose su di uno sfondo preciso, su di una scena agreste, o domestica, tale da evocare i villaggi, i tuguri, le fattorie della sua terra: lo *Chat botté* va per i campi, e ne conosce la vita segreta e il confuso brusìo; caccia il coniglio e le pernici; quando parla ai contadini che falciano, a quelli che mietono, ci par di vederlo avanzare di buon passo su di una strada piana, dai margini erbosi della vecchia Francia sino al castello dove l'orco lo riceve « aussi civilement que le peut un ogre... ».

L'orco dabbene! E non ce ne sono che due, in tutte le fiabe — in versi ed in prosa — del Perrault. Il Montégut contava tre fate, forse pensando agli attori veri e propri del racconto; ce n'è qualcuna di più... ma non è, ad ogni modo, una scuola di magia. Eppure, con quale finezza — ch'è poi, insieme con la sobrietà del narratore agevole e serrato, il gran merito di Perrault — egli ha saputo eleggere i temi tipici, definitivi fra tutti quelli dei racconti di fate! Quanti ne furono scritti, dalle varie damigelle che fecero subito coro d'intorno al vecchio accademico, e giù giù, fino ad oggi, dagl'innumeri compilatori di libri per i fanciulli: dopo tante fiabe, il libriccino di Perrault ci dà quanto basta per tutte: Cenerentola, Cappuccetto rosso, La bella che dorme nel bosco, Riccittin dal ciuffo, i primi amici dei nostri bambini, le figurine di Tanagra della *nursery*. Così, dopo tante favole d'animali, quelle di La Fontaine sono ancora le « favole » per eccellenza: Perrault aveva ben seguito la lezione del suo grande maestro: riuscì un artista minore, ma un artista compiuto, e se la sua patria lo ricorda con onore, fa assai bene, poichè le qualità de' suoi *Contes* sono fra le più spontanee, e le più umane, del carattere francese.

E per la storia letteraria, in linee più vaste, non è senza un significato — che ai nostri giorni soltanto si rivala pienamente — che il più fortunato fra i libri di fiabe sia dovuto a un campione della grande « Querelle » sugli Antichi ed i Moderni, in cui già si annunziano le tesi critiche del Romanticismo: dello stesso Romanticismo che diede il massimo impulso allo studio delle tradizioni e delle novelline popolari, considerate come l'espressione superstite di miti primitivi.

FERDINANDO NERI.

Il ballo al Quirinale
in onore della Principessa Ghyka

Roma, 8, sera.

In onore della principessa Ghyka ieri sera, al Quirinale, i Sovrani hanno offerto una festa, che è riuscita, pur nell'ambito di una ristretta intimità, magnifica per l'eleganza superba e per l'elettissima accolta delle personalità intervenute.

La Regina, in una *toilette* di velo azzurro, con un diadema di brillanti, appariva fulgida di bellezza e di grazia; la principessa Mafalda, graziosissima, in una *toilette* di lamè argento-azzurro, con brillanti e zaffiri. La principessa Giovanna, deliziosamente vestita in rosso, anzi le danze col marchese De Pinedo. Fra gli invitati erano le dame di Corte, alcune fra le quali venute appositamente da fuori per la circostanza, e poi la marchesa Di Bagno, la signora Varvaro, la principessa Paola Medici, la contessa Avet di Robilant, la contessa Cerlana Maineri, la baronessa Giunta, la signora Ciano e signorina, donna Zenaida Giunta di Roccagiovine, la baronessa Ciliario, la contessa Morozzo della Rocca, la contessa Solaro del Borgo, la signora Pennavaria, la signora Jacarino, la contessa Nomis di Cossilla, la Duchessa della Vittoria, la signora Quirico, la signora Cavaliero, la duchessa Tahon de Revel, la marchesa Maria Carolli, la signora Valagussa, la signorina Nomis di Cossilla.

Il Re si intratenne nella sala fino alle 23,30, ora in cui fu aperto il sontuosissimo *buffet*, tenendo circolo con le personalità presenti, fra le quali il Principe d'Assia, il Maresciallo Diaz, il grande ammiraglio Tahon de Revel, l'on. Pennavaria, il generale De Pinedo, il conte Morozzo della Rocca, il ministro della Real Casa, Mastiloli-Pasqualini e il conte Solaro del Borgo. Vennero ballate due quadriglie, dirette con squisita grazia dal marchese Guglielmi.

La rivolta petavina nel '48
ricordata sul consueto rito studentesco

Padova, 8, notte.

Per iniziativa del Gruppo universitario fascista è stata oggi solennemente commemorata la ricorrenza dell'8 febbraio 1848, giorno in cui avvenne fra studenti e popolani un conflitto contro la soldatesca austriaca e durante il quale caddero quattro goliardi. Alle 13,30, un grande corteo mosse dalla Casa dei goliardi, recandosi all'Università. Vi presero parte le principali Autorità cittadine, studenti e rappresentanze di Associazioni con bandiere e guidoncini. All'Università ha tenuto una commemorazione dei fatti goliardici durante i moti contro l'oppressore, l'avvocato Petrin. Varie corone di fiori sono state deposte sul portone di bronzo, nel quale sono incisi i nomi degli studenti caduti nella grande guerra, e sulla lapide, che ricorda le leggendarie gesta del '48.

La malattia di D'Annunzio

Gardone Riviera, 8, notte.

Lo stato di salute di Gabriele D'Annunzio permane stazionario. L'infermo necessita di assoluto riposo. (Stefani)

Il col. Macia a Montevideo

Montevideo, 8, notte.

Il catalano colonnello Macia, che è stato espulso dal territorio dell'Argentina, dove era penetrato clandestinamente, è arrivato a Montevideo.

La lucertola dai tre occhi

Si sono trovati, in una cava di pietra, gli avanzi fossili di un « plesiosauro dai tre occhi ». Questa specie di favolosa lucertola sarebbe vissuta sul globo terrestre circa 100 milioni di anni. Anche qualcosa di più: un professore del Museo di Storia Naturale di Kensington è arrivato alla cifra di un milione di anni. Poco importa: anno più anno meno, l'età è veneranda. Un alito silenzio era allora effuso sulle terre e sull'acque: il pallore della gestazione avvolgeva le incerte forme del mondo nascituro in un velame spettrale. Non era il caos, non era ancora la storia: era un crepuscolo inquietante, placido, fervido, dal quale lenta ala di secoli doveva scendere fino a noi. Mostruosi ci appaiono e mirabili quei tempi senza tempo. In realtà avvenivano allora cose non molto dissimili da tutte l'altre cose che colano, svaniscono e ritornano dall'infinito. Si creava e si dissolveva e si ricreava la vita.

Si potrebbe fantasticare su ciò che di strano, diverso, impensabile, sarebbe stato lecito aspettarci: non era forse tardi, allora, perchè germi ignoti si sviluppassero recando con sè un ignoto destino. Fantasie vane e impossibili. Che cosa saremmo noi? Nè più nè meno, quello che siamo: potremi, per cortesia e sinceramente, immaginare di essere un altro, o paziente lettore? Non crediamo. Ma dunque il giudizio universale inito nella creazione è definitivo e irreparabile? Meglio sorvolare. E' certo tuttavia che la meraviglia per le creature e gli eventi legittimamente nati e riconosciuti attraverso gli anni immemorabili, può apparire per lo meno ingenua. L'uomo è portato all'entusiasmo e all'ammirazione: si compiace nello scoprire ragioni innaturali e stupende di ciò si manifestano quotidiane se pur disparate forme dell'essere. Non si può negare che giungendoci notizia di una lucertola a tre occhi vissuta molte centinaia di anni fa, si provi un lieve senso di panico e superstiziosa curiosità. Eppure il « plesiosauro dai tre occhi » non poteva evidentemente averne due o quattro: anzi il nascere incerto con tre occhi era allora consuetudine così diffusa, naturale, ulenata, come oggi nascer biondi o bruni, cani gatti o galline.

La Palisse, si dirà. Ma allora, rispondiamo, perchè non vi stupite di averne due occhi, anzi, senz'altro, di avere gli occhi? Avete mai fissato il vostro occhio in uno specchio: osservato una mano, un piede, spassionatamente? Noi crediamo di sapere che l'occhio è fatto per vedere, la mano per prendere, il piede per camminare, ciò ci tranquillizza, ci consola, ci inorgoglisce. Ma riflettete un istante: scrutate oltre le palpebre, le ciglia, la retina; fate muovere adagio, sempre più adagio, le cinque dita, palpatene la giuntura; seguitene i contorni più o meno affinati; ecco, i tendini si aprono, si chiudono, uno s'allunga, l'altro si ritrae, sono come indipendenti dalla vostra volontà, come avuti che ci stanno a fare, cosa sono? O perchè poi hanno dati proprio così: con quel naso, con quei capelli; chi ci spiega la ragione vera del nostro corpo e del corpo del mondo? Non v'è mai capitato, innanzi a uno specchio, di sentir salire su per la vena una sottile paura, come se la vostra assurda realtà fisica si staccasse e fosse lì da voi? Non v'è mai avvenuto di scoprirvi terribilmente sconosciuti, come quel personaggio di un celebre romanzo che non sapeva più rendersi conto di sè, ed era, a detta dell'autore, una donna bella, carnosa, fresca, fatta per l'amore? Il respiro di una fanciulla non è forse misterioso quanto un « plesiosauro a tre occhi »? Perchè tutte le cose sono naturali ad un tratto, e tutte, ad un dato istante, sono straordinariamente innaturali. L'importante è di non farci troppo caso: lasciarsi vivere, accettare con serenità. Non ci è concesso risolvere la nostra presunzione filosofica e contemplatrice all'animale antidiluviano e negarla al sorriso imbellettato di una ballerinetta gentile. L'uno e l'altra sono ineffabilmente lontani dalla nostra comprensione e dalla certezza. Si fanno delle ipotesi, talvolta, e basta; ma ase è saggio gettar grida di meraviglia: le cose naturali sono le cose di tutti i giorni.

effebi.

La crisi dell'Arte figurativa

"Dove vanno a finire i quadri invenduti?„

Sono passati esattamente vent'anni da quando Enrico Thovez, in un suo articolo rimasto memorabile, domandava: « Dove vanno a finire i quadri invenduti? »; e, segnalando il fatidico squilibrio fra la domanda e l'offerta della tela dipinta (noi aggiungeremo: e della cosa modellata), sosteneva la causa vera dell'esuberanza di tale produzione risiedere nell'assoluta libertà di cui nel mondo moderno l'artista ha circondato il proprio lavoro, non più piegato a nessun ufficio decorativo.

Da quel giorno il problema non è mutato: anzi, la situazione si è tanto aggravata, che benchè ripugnanti a rivestirci del manto di Cassandra, ci sembra lecito pronosticare in un prossimo avvenire alla pittura e alla scultura quella non lieta sorte che di recente uno scrittore francese riservava alla letteratura di domani: cioè quella destinata in breve volgere di tempo, e come avviene a come novelle, a farsi leggere dai soli letterati.

Il pubblico e le esposizioni

Perchè se tra il finire del secolo passato ed il principio del presente il fenomeno della crisi dell'arte figurativa si conteneva nei limiti di una semplice crisi di compra e vendita, oggi un fatto anche più serio e scoraggiante quello di verifica, che è vano e pericoloso voler dissimulare: il distacco ogni giorno progressivo del pubblico dall'artista; il disinteresse ogni giorno più palese della vita (per vita s'intenda quanto di sano energico fattivo guida la marcia dell'umanità verso i suoi destini) per l'opera del pittore e dello scultore.

E il fatto è innegabile. Il mobile: « Troppe esposizioni », che opportunamente sono or non è molto da un capo all'altro della penisola, non fu che un tempestivo allarme gettato a illuminare la situazione. Allarme; non rimedio e causa profonde. Perchè mai troppe mostre d'arte se queste sono, in fondo, l'unico mezzo di cui l'artista moderno disponga per comunicare col pubblico, così come libro, rivista, giornale sono il solo tramite fra scrittore e lettore? Forse, è vero, gran polemica intorno alle esposizioni; ma pochi (miseare che l'accusa di sovrabbondanza non era tanto portata contro di esse quali fomentatrici di produzione occasionale e frammentaria, quanto contro la loro inutilità spirituale e materiale. E giusta accusa: perchè quando l'azione artistica si manifesta esteticamente inutile, inevitabilmente riesce anche immorale. Una brutta poesia, un brutto quadro non sono soltanto offesa al senso estetico: sono ancora offesa al buon vivere civile.

Inutilità, abbiamo detto; e la parola è cruda, desolata, ma precisa. La più elementare esperienza giornalistica ne consoli di quali crudeli e spesso inefficaci sforzi tocchi ai giornali sostenere per destare un minimo di interesse intorno a una mostra artistica ottimamente. Ma tant'è: passata la curiosità mondana dell'inaugurazione, le sale giacciono fredde e mute nel più bello abbandono, ed i sudati resoconti dei cronisti d'arte se li leggono i soli espositori o quasi. Una malinconia. Lontani, ahimè, i tempi in cui ora annuale, ora quella biennale o triennale accendeva fervore di discussioni, e un articolo guizzava tra il pubblico giudizio come lampo che squarci le tenebre, e si correva in massa a veder lo « scandalo », e lì davanti di si accusava od esaltare o deprimere, e per poco non volavano cazzotti. Non si comprava forse, ma almeno ci si appassionava. Oggi, oltre il disastro finanziario, è lo squallore, l'indifferenza, il silenzio; si che per forza anche il linguaggio dei critici si fa scialbo, uniforme, convenzionale. Venezia solo si salva: è troppo il naufragio.

E allora ci si domanda: perchè voler costringere a forza la gente a uno spettacolo che le è del tutto indifferente? perchè mettersi ad acquistare oggetti di cui non sa che farsi? Tanto più che questa stessa gente ribelle a comprare non esita poi a recarsi nelle gallerie di vendita dove il lusso, la scelta, la macchina reclamistica del mercante furbo che sa lusingare i vari snobismi dei ricchi (Parigi informi) radunano opere, per ragioni quasi sempre estranee all'arte, vendibili.

L'opera e l'acquirente

A che cosa è imputabile codesto distacco? Se la risposta si potesse dare così, in quattro e quattr'otto, forse anche il rimedio sarebbe a portata di mano; e nessuno più lieto di noi se qualcuno, trovando l'una, suggerisse l'altro. Ora, vi fu già chi — come il Thovez appunto — credette di giungere al nocciolo della questione affermando che l'indipendenza assoluta della creazione non essendo utile che a rarissimi geni, venuta meno la servitù ideale e materiale del lavoro di commissione, l'artista abbandonato a se stesso e alla pericolosa ricerca di una originalità il più delle volte voluta e non sentita, privato della prudente guida del tema imposto, perverse a poco a poco ad un'arte che « non è possibile di alcun impiego. Per l'argomento, pel colore, per la tecnica il moderno quadro moderno non può più entrare in un alloggio ».

Spiegazione materialistica? Forse: non priva ad ogni modo di qualche verità. Perchè noi, infine, non possiamo immaginare l'arte del tutto libera dai suoi vincoli di funzione sociale di scambio, e cioè di offerta, di domanda, di acquisto. Come una letteratura fatta per intero di opere non pubblicate non è concepibile neppure dal più fanatico dei flaubertiani, così il quadro e la statua vogliono un loro naturale sbocco. E questo, si badi, non soltanto per necessità di vita individuale; ma per necessità di vita stessa del fenomeno artistico. L'arte prospera in quanto si manifesta in un normale regime di richiesta. L'arte con l'a maiuscola, idealità assoluta e trascendentale, non esiste che nelle dissertazioni platoniche dei filosofi; esiste invece l'altra arte, quella vera, dei grandi e medi « fornitori » di bellezza, che è produzione, e sogniamo quindi alle comuni leggi di ogni produzione.

Ora può darsi benissimo che — nel campo, almeno, delle arti figurative — il fornitore abbia scontentato il cliente, e che, senza nulla l'attrattiva dell'acquisto, a poco a poco sul prodotto sia caduto il discredito e nato così il lamentato disinteressamento. Non vogliamo muover colpa specifica a nessuno, nè formulare atti d'accusa contro questa o quella delle forme che, dall'impressionismo al cubismo, dal futurismo al novecentismo, s'avvicendarono nell'ultimo mezzo secolo: ciascun tempo ha l'arte che gli è appropriata: ma vi son tempi felici e tempi infausti. Ma un fatto, fra tanta incertezza, resta indiscutibile: che da troppi anni l'arte è oggetto di pura e semplice curiosità. Noi oggi ci avviciniamo al quadro e alla statua per vedere *che cosa* l'autore ha voluto esprimere, come ha impostato e risolto il suo quesito: non per abbandonarci ad una sensazione, in una parola: di fronte all'opera, noi pubblico — inconsciamente — oggi esercitiamo la funzione di critica, ciò che significa predominio della nostra personalità su quella del creatore, rottura dell'incanto, interesse e non amore, dissolvimento di quello stato d'animo squisitamente emotivo ed artistico che Leopardi ha perpetuato in un verso dal quale, meglio che dal celebre discorso benedettiano, potrebbe desumersi tutto un trattato d'estetica: « E il naufragar m'è dolce in questo mare ».

Infrante dunque le immutabili leggi dell'armonia, smarritasi l'arte in un groviglio di ricerche tecniche e d'indole intellettualistica (mi direte: — è il futuro che si prepara. — Bene; ma io parlo del presente.), sopravvive il fenomeno dell'artista « interessante ». Troppo poco, in verità. L'arte non vive di interesse; vive di passione. E se tu stesso, critico, amputi la squadrata basilica libreria modernissima di un Raymond Nicolas, ma poi ti porti in casa un armadio antico fiorentino per chiudervi i suoi volumi più preziosi, come potrai dar torto a quell'industriale che al quadro dell'espressionista preferisce l'onesta tavoletta dei macchiaiolo e alle geometrie picassiane il sereno riflesso di uno sfumato meriggio fontanesiano?

L'opera d'arte nell'ambiente moderno

Forse dunque da questa spietata e volontaria rinunzia alla simpatia umana dell'opera e a quella grande nobiltà decorativa che, ricercando espressione ora di bellezza e ora di grazia, ora di affetti e ora di sentimenti, fu dominante carattere dei periodi aurei e sempre rifiutò i lenti che cozzi — per un bizzarro amore dell'orrido, dell'arido, del paradossale, del grottesco, del lo spiacevole — sembrano vicoverse i preferiti, dipende in gran parte l'isolamento dell'arte figurativa, la sua crisi spirituale ed economica, il distaccarsi da esso del pubblico come da cosa che più ormai non lo riguarda e che volentieri abbandona a chi con essa — fa cendosene vanto mostiere — si intrattiene.

Ma altro ancora concorre ad aggravare la situazione. Fino a quando il ricco — che insieme coi molti lussi dei ricchi può concedersi quello d'essere acquirente di bellezza — sarà libero di scegliere in un'esposizione di belle arti la pittura o la scultura di suo gradimento? Come già da molt'anni il pittore è costretto a misurare la sua concezione artistica sulle brevi pareti del moderno appartamento che eventualmente accoglierà il suo quadro, così oggi nuovi vincoli sorgono alla libera produzione dell'arte.

Sfogliamo riviste inglesi, tedesche, olandesi. Sfogliamone pure qualcuna francese ed italiana. A dozzine i progetti e le situazioni di interni. Tutto è ordinato, predisposto, misurato dall'architetto progettista. Ecco una sala da pranzo, poniamo, di Maurice Glaize. Grande vetrata, camino, mobili geometrici, rivestimento completo dei muri in « légérithe ». Illuminazione a blocchi di cristallo nei quattro canti del soffitto, verzino in abbondanza. Non si sgarra di un millimetro. L'ambiente è stupendo: e tu sei in prigione. Appendere un quadro a questa parete? Ah, nossignore! Sarebbe sovrapposizione decorativa, e qui la decorazione è data dal muro, dal mobile, dall'angolo, dall'ebanisteria; via il tuo quadro: qui non s'aggiunge niente. Ti piace quel bronzo che hai visto da Marcel Bernheim e lo vorresti collocare sul camino? Ma tu guasteresti tutta la musica cubista di questo spigolo. E poi non ti bastano questi pennelli metallici ai lati della finestra?

Ma ciò non è nulla. Nulla è il delizioso « studio-fumoir en rouge de noyer et galuchat, parmeaux en laque d'or, lustre de fayre » eseguito per un giovin signore da Maurice Jallot, dove lo spazio armonico per sistemarvi un Boldini lo potresti pagare un milione ma non lo trovi. Ti vuol riposare un poco gli occhi inariditi da tanta lucente simmetria e accetti l'invito che ti fa il tuo amico di passare con lui qualche giorno in Riviera? Egli t'accoglie nella sua nuova villa ideata da Djo-Bourgeois. Data la località, è giusto che la villa sia d'un'architettura che sta fra il semaforo, la prua di una torpediniera e il fortilizio coloniale. Entri in camera. Tutti i mobili, letto compreso, son di cemento. Sì, di cemento: perchè no? La porta, tutte di alluminio. Qua e là, qualche tappeto; e sul letto, una coperta in pelle di serpente ci sia a meraviglia. Troverà modo il tuo amico di collocare tra queste formidabili pareti quattro decimetri quadri di umile e fragile tela dipinta? Ne dubito forte. Senza azzardare la minima valutazione artistica, senza il più lontano intento polemico, unicamente per dimostrare una condizione di cose, si son fatti alcuni esempi che tutto lascia prevedere abbiano da moltiplicarsi in un prossimo futuro fino a diventare regola. E allora?

Il lavoro di commissione

Rotto l'accordo fra l'artista e il pubblico; caduto l'arredamento della casa sotto la tirannia della decorazione architettonica; orientata decisamente la nuova architettura verso la nudità delle linee geometrica (ciò che esclude da una costruzione tipo, poniamo, Le Corbusier, qualsiasi collaborazione dello scultore), pittura e scultura avranno dunque da ridursi nelle pubbliche e private gallerie o negli appartamenti dei pochi inveterati tradizionalisti indifferenti alla mostruosa miseria della modernità? Ecco l'inquietante domanda da cui sarebbe urgente trovare risposta.

Malgrado infatti i non rari casi di rapido successo (ma dove, in questi casi, finisce lo snobismo e comincia la realtà artistica?) l'orizzonte è fosco pei produttori di quadri e di statue. Più che continuare a offrire una merce non richiesta converrebbe forse attendere — o provocare — la domanda. E qui entra in campo la figura del committente alla cui discrezione è senza dubbio imputabile in gran parte la decadenza dell'arte moderna. Committente che potrebbe essere ora l'architetto al quale è stato affidato di arredare un appartamento; ora il privato stesso; ora l'ente pubblico, il comune, la parrocchia, lo Stato. Andare dal tal pittore e dirgli: « Io ho bisogno di un quadro così e così, da collocare nel dato luogo; e voglio che sia di queste dimensioni, che rappresenti un giardino fiorito o la sintesi futurista della velocità d'un motoscafo », significherebbe costringere l'artista a un tema preciso, dargli il beneficio di un lavoro sicuro, eccitare la discussione, favorire lo scambio fra l'arte e la vita. Significherebbe restituire alla pittura e alla scultura la loro funzione di arti integrative dell'architettura, ricomporre la unità di un'armonia che il tempo ha frantumato. Significherebbe infine condannare a morte l'arte inutile, gli ibridi e nefasti aspetti del dilettantismo, rendere automatica la selezione della mediocrità e la scelta dei veraci valori. Menomazione di libertà? Pensiamo dunque a quei nostri artisti che lavorarono per mercanti, papi e principi, e che seguivano i loro ordini e i loro suggerimenti, spesso sempre opportuni e giusti: risorgerebbe piuttosto, nell'artista, con la disciplina, il senso della responsabilità del proprio lavoro. Ville, palazzi, chiese, uffici, istituti pubblici e privati, circoli, stabilimenti, teatri, cinematografi, luoghi di divertimento, luoghi di lavoro, di coltura, di studio: ci sarebbe posto per tutte le tendenze e per tutte le tecniche, secondo il gusto del committente, secondo l'indole dell'ambiente. Sono a dozzine i pittori che non chiederebbero altro che di poter eseguire qualche metro di affresco — il glorioso affresco italiano — e che devono invece affrescare, avviliti, ripetere per l'ennesima volta il banale quadro da presentare alla prossima esposizione: quell'esposizione che è ormai la malinconica mèta e insieme l'incubo dell'arte figurativa, mentre, tutt'al più, non dovrebbe essere altro che la « fiera campionaria » che deve mezzo al produttore di bellezza di dire al pubblico: « Son qui; lo so far questo: utilizzate le mie facoltà ».

E concludiamo. Per seicent'anni, da gli albori della Rinascita al tramonto delle grandi repubbliche italiane fu il pubblico, sempre, a muovere il primo passo, ad andare a trovar l'artista nella sua bottega per invitarlo a rendergli più bella la vita. Venne lo *Sturm und Drang* del romanticismo, e la civiltà democratica ed individualistica capovolse la situazione; a mano a mano che le possibilità creative diminuivano, l'artista si sforzava di farsi signore per affermare la propria indipendenza. Siamo ora giunti al vertice della crisi. E ci pare che soltanto il pubblico — con un ritorno alla norma antica — possa ora salvare l'arte figurativa.

MARZIANO BERNARDI.

L'anemia guarita mangiando fegato
Conferma tedesca
di una scoperta americana

Berlino, 8, notte.

Da qualche tempo negli ambienti medici universitari della Germania si parlava degli esperimenti che il prof. Schilling ha eseguito a sviluppo di una recente scoperta americana — di cui avemmo notizia — per la cura dell'anemia. Ora finalmente il prof. Vittorio Schilling, dell'Università di Berlino, una delle maggiori celebrità tedesche in tema di malattie del sangue, ha tenuto una conferenza, in cui ha reso conto dei suoi fortunati esperimenti, che gli danno la sicurezza che l'anemia è completamente debellata. La prima scoperta è dovuta ai medici americani Minot e Murphy, i quali avevano trovato che il semplice fatto di cibarsi sistematicamente e quasi esclusivamente di fegato, cucinato sotto qualsiasi forma, in sole tre o quattro settimane bastava a far scomparire completamente il fenomeno dell'anemia. Gli esperimenti che il professore Schilling ha fatto in queste ultime settimane, sopra 31 malati, che egli ha presentato durante la conferenza, hanno completamente confermato la scoperta americana e hanno dimostrato che gli effetti sono immancabili, al cento per cento.

Il professore crede che, provenendo l'anemia da una deficienza funzionale del fegato, questa deficienza venga compensata dal fegato ingerito senza cibo. Bisogna vedere ora se questi risultati si riveleranno stabili.

In occasione degli esperimenti suddetti, il prof. Schilling ha scoperto nel sangue di alcuni malati un microorganismo bacillare che pare sia in rapporto con l'origine della malattia dell'anemia. Il prof. Schilling ha concluso dicendo che l'anemia non è da considerarsi ormai fra le malattie incurabili. L'importanza di questa scoperta è anche grandissima per la cura di tante altre malattie che portano con sè forme di anemia.

Leone Daudet ricomparirà a Parigi?

Parigi, 8, notte.

Mercoledì prossimo, 15 febbraio, deve aver luogo al Palazzo d'Orléans il banchetto medico indetto dall'*Action Française*. Il *Paris Midi* scrive che tale data potrebbe benissimo segnare il ritorno a Parigi di Leone Daudet. « Numerose personalità mediche che non hanno nascosto la loro simpatia per la dottrina del partito realista (non si contano forse, fra i soli membri del Comitato di patronato, più di quindici professori, medici e chirurghi degli ospedali?) debbono assistere al banchetto dell'*Action Française*. La presidenza di questo banchetto era stata dapprima accettata non da Carlo Maurras, ma da Leone Daudet. Questa ipotesi può sembrare tanto più verosimile in quanto che quest'ultimo nel suo articolo di stamattina scrive: « Io non posso che consigliare ai medici che mi leggono di aderire al banchetto di mercoledì prossimo al palazzo d'Orléans. Essi vi troveranno un'atmosfera ed un ambiente realisti che, riscaldando loro i cuori, li assicureranno della prossimità delle soluzioni... ». Leone Daudet ci riserba forse un colpo di scena? Vedremo forse al palazzo d'Orléans, mercoledì prossimo, il *leader* realista prendere la parola? Il sussurro al suo arresto? ».

Un voto che non rallegrerà la Baviera

Berlino, 8, notte.

Oggi la Commissione del bilancio si è riunita per discutere il bilancio delle spese della presidenza del Reich. Una vivace discussione è nata circa la spesa di 54 mila marchi per l'inviato diplomatico a Monaco. I comunisti avevano addirittura proposto che questa partita fosse abolita. I tedeschi nazionali hanno difeso il mantenimento della Legazione. I democratici hanno proposto di approvare la partita aggiungendovi la dicitura: « da sopprimere in avvenire ». I populisti si sono associati a questa proposta, e la proposta democratica è stata così accettata. Essa non è naturalmente destinata a sollevare il giubilo della Baviera, con gelosa della sua individualità statale entro il Reich.

A 104 anni non ha mai viaggiato
nè in treno nè in automobile

Parigi, 8, notte.

Il piccolo Comune di Corcelles-les-Citeaux, nelle vicinanze di Digione, possiede tra i suoi abitanti la decana della Costa d'Oro e forse di tutta la Borgogna. Essa è certa Laneau, che ha compiuto tre giorni or sono il suo 104.o anno. Nativa di Corcelles, vi ha vissuto fino al 1850 circa; lì è sposata con un manovale di un villaggio vicino, dove rimase fino al 1886, quando, restata vedova, ritornò al villaggio natio. La Laneau non è mai salita nè in treno, nè in automobile. Essa gode di tutte le sue facoltà e attende assiduamente alle cure della casa.

Generosa gara tra marito e moglie

Budapest, 8, notte.

Lo scrittore ungherese Lodovico Kalvany, condannato giorni fa — come vi abbiamo telegrafato — a sette anni di reclusione per gli articoli contro l'attuale regime ungherese pubblicati sulla stampa viennese degli emigrati, avrebbe presentato — secondo l'*Esti Kurier* — domanda di divorzio. Egli non vorrebbe legare alla sua dolorosa sorte la moglie, che è molto giovane. Quest'ultima però — dice il giornale — si è opposta recisamente a firmare la domanda.

3 bimbi asfissiati

Vienna, 8, notte.

L'altra sera è accaduta nella fattoria Loew, a Markgraf, nel Burgerland, una grave disgrazia, della quale sono rimasti vittime tre bambini di 10, 6 e 4 anni. I coniugi Dovnal, ospiti per una sfilla in una fattoria vicina, tornando a casa hanno trovato la cucina piena di fumo e sul pavimento, mezzo bruciato, i tre bambini giacevano esanimi sotto il tavolo, strettamente abbracciati. Tutti i tentativi per fare loro ritrovare i sensi sono rimasti vani, perchè i disgraziati erano già morti

Attore di rivista che vuol morire
per una delusione artistica

Roma, 8, notte.

Si apprende solo oggi che ieri sera al « Supercinema », mentre la Compagnia di Lidia Johnson eseguiva il consueto spettacolo di riviste, un attore, Franco Dossena, di anni 20, per disillusione artistica, in un camerino del palcoscenico tentava di uccidersi esplodendosi un colpo di rivoltella all'addome. Accompagnato al Policlinico, dopo le necessarie cure e stato dai sanitari tenuto in osservazione. Il Dossena, prima di compiere il folle gesto, ha lasciato la seguente lettera all'« impero »:

« Spettabile « Impero ». (Ringrazio codesto giornale di essersi occupato di me qualche volta e di avermi aiutato nella mia carriera. Oggi una grande delusione viene a colpirmi in pieno. Mi uccido. Prima di morire sento il dovere di ringraziare chi mi ha fatto del bene. Addio. Franco Dossena ».

SPORT

L'Italia alle Olimpiadi di Saint Moritz

Dichiarazioni dell'on. Lando Ferretti

Milano, 8, sera.

Interrogato sulla partecipazione italiana ai Giuochi Olimpici d'inverno che avranno luogo a St. Moritz dall'11 al 19 corrente, l'on. Lando Ferretti, Presidente del Comitato Olimpico Nazionale Italiano, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Come è noto, le classiche Olimpiadi furono riprese, nei tempi moderni, nel 1896, e poichè esse, al pari delle antiche, si svolgono con un ciclo quadriennale, così il 1928 vedrà la celebrazione della IX Olimpiade. Ma soltanto l'VIII Olimpiade, organizzata dalla Francia nel 1924, ha visto per la prima volta gli sports d'inverno compresi nel proprio programma. Le gare si svolsero, quattro anni addietro a Chamonix, e ad esse parteciparono gli italiani che ottennero, come loro migliori classifiche, un sesto posto in bob e un nono nella prova di gran fondo in sci. Risultati notevoli, invero, se si pensa che, in confronto alle Nazioni del Nord-Europa e del Nord-America, l'Italia è l'ultima arrivata quanto ad esercizio dei suddetti sports.

Quest'anno, l'organizzazione della IX Olimpiade è toccata all'Olanda e per essa alla città di Amsterdam; ma il programma olimpionico invernale, non potendosi, per ragioni d'ambiente, effettuare nei Paesi Bassi, avrà svolgimento a St. Moritz. Le Nazioni ufficialmente rappresentate, che furono 16 a Chamonix, sono divenute ora 25, onde la difficoltà della lotta alla quale gli italiani si sono meticolosamente preparati sotto la guida dell'allenatore norvegese Listegaard. Si è scettici — d'accordo col maresciallo Tornielli, Presidente della Federazione degli sports del ghiaccio — l'idea di partecipare alle prove di pattinaggio, sport non adatto nè al nostro clima nè al nostro temperamento, tanto che gli ultimi campionati nazionali andarono praticamente deserti, raccogliendo due soli gareggianti. Un vivacissimo giuoco sui pattini, l'hockey, avrà, invece, sicuro sviluppo tra noi quando disporremo di impianti adeguati e di buoni istruttori stranieri; ma per ora anche qui nessuna possibilità di confronto con nazioni che hanno decine di migliaia di praticanti e lunghissima esperienza. Parteciperemo, dunque, alle gare di sci, militari e borghesi, ed alle prove di *bob* e di *skeleton*. Queste due ultime sono competizioni di fredda audacia nelle quali l'Italia ha qualche probabilità di onorevole affermazione. Le prove militari, poi, che costituiscono la parte fondamentale del programma di St. Moritz, ci trovano ben preparati ma senza illusioni sui risultati. Specialmente nel salto la superiorità degli scandinavi è schiacciante. Le nostre maggiori speranze sono riposte nella pattuglia di soldati alpini, che, salvo gli imprevedibili incidenti di gara, potrebbe finire nei posti d'onore; e nel gareggiare Demetz che, nella prova di gran fondo, ha probabilità di classificarsi subito dopo i maestri del Nord. Quello che è certo — ha concluso l'on. Ferretti — è che i nostri alpini guerreranno nella grande battaglia internazionale non solo il loro corpo e la loro volontà ma anche le loro anime perchè l'Italia fascista non sarà da St. Moritz diminuita nel suo rango di nazione arditamente lanciata verso le maggiori conquiste sportive ».

Come si svolgeranno le gare

Alla fine della settimana, in Svizzera e precisamente fra le nevi ed i ghiacci dell'Alta Engadina, venticinque Nazioni si troveranno schierate di fronte per disputare in una cortese lotta il primato nella Olimpiade degli sports invernali.

A St. Moritz l'11 febbraio si avrà la inaugurazione, con i cerimoniali d'uso, della IX Olimpiade. L'Olanda che per questa volta è destinata ad organizzare i giuochi olimpici, diebbiarò a sua tempo di disinteressarsi degli sports invernali poichè, pel suo clima e la sua configurazione, non avrebbe avuto nessuna località adatta allo scopo. La Francia, o la Svizzera, furono designate dal Comitato Olimpionico a provvedere alla preparazione dei suddetti sports. La Francia abbandonò la sua candidatura, in favore della Svizzera, ed il Congresso di Lisbona confermò questa il mandato.

St. Moritz, a 1856 metri di altitudine, circondato da montagne dalle innumerevoli piste di slo, già tracciate e sperimentate, dai suoi campi o specchi di pattinaggio, dal suo incantevole lago che costituisce un meraviglioso campo di corse, è veramente uno dei Paesi più adatti alle manifestazioni sportive invernali.

Il programma dei giuochi olimpici comprende nove prove individuali: pattinaggio ordinario, velocità; pattinaggio artistico (signori, signore e coppia); ski (corsa di gran fondo, di fondo, salti, corse combinate); skeleton; due prove per squadra, hockey e bobsleight, inoltre due prova dimostrative: corse di ski per squadre militari (una pattuglia e tre uomini) e corse di cavalli (piane, steeple-chase, trotto e skijoring).

Le prove di skeleton avranno luogo sulla celebre pista della *Cresta Run* nei pressi di St. Moritz. La maggior parte delle gare avranno luogo sullo stadio olimpico di 18.000 metri quadrati, che comprenderà anche una pista di 400 metri. I salti saranno eseguiti dal nuovo trampolino regolamentare olimpico, costruito già da due anni e dal quale durante gli allenamenti i campioni norvegesi e svizzeri sono arrivati a saltare fino a 76 metri.

***

La delegazione norvegese che è la più numerosa è partita ai primi di febbraio per St. Moritz con a capo l'avvocato Leif Rode. La delegazione giapponese degli sky è già arrivata in Svizzera e si è messa rigorosamente ad ultimare gli allenamenti. Il suo capo è il dottor Hirato. Il gruppo si compone di sei corridori, fra i quali figura il campione giapponese Take-Aso che, essendo studente al Politecnico di Zurigo, durante il suo soggiorno in Svizzera ha tutto il tempo ed il modo di dedicarsi agli sports invernali.

La squadra svizzera è stata in questi ultimi giorni a Poule-Scheidegg sur Wengen e, apparsa dal mondo, ha continuato in privatissimo l'allenamento per presentarsi in ottima forma ai giuochi. I concorrenti di salto con gli sky sono già in Engadina e su un trampolino regolamentare olimpionico compiono i più ardimentosi e spettacolosi salti, sperando contendere il primato ai campioni norvegesi con i quali certamente dovranno sostenere una aspra lotta.

Poco del resto il programma completo dei giuochi olimpici invernali 1928:

Sabato 11. — Alle 10: cerimonia d'apertura, match di hockey - Pomeriggio: due matches di hockey.

Domenica 12. — Alle 8: corsa militare per squadre. Alle 9: tre matches di hockey - Pomeriggio: corse di cavalli (piane, steeple-chase, trotto, skijoring).

Lunedì 13. — Dalle 9 alle 12: pattinaggio di velocità 500 metri; matches di hockey - Pomeriggio: matches di hockey; pattinaggio velocità 500 metri.

Martedì 14. — Alle 8: sky, grande fondo 50 metri. Dalle alle 12: velocità pattinaggio 1500 m.; pattinaggio artistico con figure imposte; matches di hockey.

Mercoledì 15. — Dalle 9 alle 12: pattinaggio artistico, figure libere signore e signori; matches hockey - Pomeriggio: matches di hockey.

Giovedì 16. — Dalle 9 alle 13: skeleton, tre prove - Pomeriggio: pattinaggio artistico coppie, prima e seconda prova di bobsleigh.

Venerdì 17. — Alle 9: sky, fondo 18 Km. Dalle 9 alle 12: semifinali di hockey - Pomeriggio: terza e quarta prova di bobsleigh.

Sabato 18. — Mattino e pomeriggio prove di salti.

Domenica 19. — Mattino: finale matches di hockey per il 3° luogo e quarto posto della classifica - Pomeriggio: finale dei matches di hockey per il primo e secondo posto. Cerimonia di chiusura. Proclamazione dei vincitori, distribuzione di diplomi e medaglie.

Le iscrizioni, che sono state chiuse al 30 dicembre, hanno riunito venti quattro Nazioni: Italia, Germania, Inghilterra, Argentina, Austria, Belgio, Canadà, Estonia, Stati Uniti, Finlandia, Francia, Olanda, Ungheria, Giappone, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Norveria, Polonia, Romania, Svezia, Svizzera, Caeco-Slovacchia e Jugoslavia.

La Spagna ha dichiarato *forfait*. Il Comitato Olimpico ha preso questa risoluzione nell'impossibilità di allenare i suoi atleti. Il Brasile, la Danimarca ed il Messico non hanno più confermata la loro partecipazione.

E' la prima volta dacchè le Olimpiadi esistono, che un numero considerevole di Nazioni si iscrive e prende parte ad una classica manifestazione di giuochi invernali. Ai primi giuochi olimpici del 1924 a Chamonix, diciotto Nazioni avevano inviato la loro adesione; l'Argentina dichiarò *forfait*; l'Estonia non si presentò. Le altre squadre presero parte alle gare, ma i giuochi si svolsero in genere tra la indifferenza generale. Quest'anno invece, il Comitato Olimpionico svizzero, abituato ad organizzare le grandi riunioni invernali, ha formulato e messo in opera un ottimo progetto, per cui le precedenti deficienze o difetti verranno eliminati o corretti. Il successo sarà quello che si spera.

La Coppa Ambrosetti a Cesana Torinese

Come già è stato pubblicato, domenica 12 febbraio si svolgerà a Cesana la gara internazionale di bobsleigh per la disputa della Coppa Ambrosetti, donata in questi giorni allo Sci Club Cesana da quella simpatica figura di sportman che risponde al nome di Pierino Ambrosetti, il vincitore della recente competizione svoltasi per la disputa della Coppa Cesana.

Tutti gli specialisti in tal genere di gare hanno già risposto all'appello; alla manifestazione che lo Sci Club Cesana sta attivamente organizzando, non mancherà quindi il più ambito dei concorsi. Alla partenza si allineranno pure una squadra dello Sport d'Hiver di Modane ed una squadra della M. V. S. N.

In questi giorni fervono gli allenamenti, specialmente per parte delle squadre locali. Sul tratto prescelto in « Sabbia », si sono registrati stamane oltre 85 Km. orari. Si prevede quindi per domenica prossima una gara interessantissima, che non mancherà di raccogliere lungo il percorso un pubblico imponente.

Juventus contro Livorno

La squadra della Juventus, dopo la bruciante sconfitta subita domenica scorsa a Busto ad opera della Pro Patria, non sgogna che di ripresentarsi al pubblico dei suoi *supporters* e degli appassionati torinesi, per dimostrare che quello di Busto fu più che altro un infortunio, che in essa non è spento il sacro fuoco del combattente, che si può ancora e sempre fare affidamento su di lei, per una bella battaglia e per la vittoria... L'occasione per dimostrare si nobili e sportive intenzioni si presenta per domenica prossima col match che gli sfortunati bianco-neri disputeranno col livornesi. La partita si presenta veramente tale che, per essere vinta dai torinesi, questi dovranno impegnarsi a fondo, dovranno fare appello a tutte le loro risorse.

Il Livorno non può vantare in classifica una brillante posizione. Tuttavia esso può essere un osso assai duro. Secondo noi, anzi, lo sarà certamente. Gli « amaranto » si trovano in un momento di forte risveglio. Domenica scorsa pareggiarono a Novara per zero a uno, ma dimostrarono una forza distruttiva del gioco avversario inaspettata. E la domenica prima, a Milano, hanno perso per due a tre, ma dopo aver avuto in mano la partita contro l'Internazionale. Non dubbio che anche a Torino, domenica i livornesi daranno tutto se stessi nella lotta, per sconfiggere definitivamente il pericolo della eliminazione. Regione per cui non passo un provvedimento fuori luogo quello che si annuncia da parte juventina, e cioè che contro i prossimi avversari, lo squadrone concittadino richiamerà all'attacco Cavenini.

Milan-Cremonese: 1-0

Cremona, 8, notte.

L'incontro di calcio per il campionato di divisione nazionale, disputato oggi fra il Milan e la Cremonese, è stato vinto dal Milan per uno a zero.

Furto e i fatti di un giovane ambiguo

Genova, 6, notte.

La sera del 3 corrente il milite nazionale Paolo Zoccola veniva derubato in un bar di un portafogli d'argento da un giovanotto che, arrestato dallo stesso Zoccola, si qualificava per il ventiseienne Guido Boccaccio da Visone (Acqui) residente ad Acqui ma attualmente domiciliato a Quinto al Mare. A conferma delle sue generalità il sedicente Boccaccio esibiva una carta di identità. In seguito alla pubblicazione sui giornali del suo arresto, si presentava ieri l'altro al Commissariato di Portoria il cameriere Guido Boccaccio, il quale non tardava a fare sapere che avendo egli smarrito la propria carta di identità, l'arrestato venutone in possesso aveva cambiato la fotografia servendosene poi per proprio uso. Io seguito a questo l'arrestato veniva sottoposto ad uno stringente interrogatorio e finiva per declinare le sue vere generalità: Gottredo Kuggbi fu Carlo di anni 26, nativo di Gratz, senza fissa dimora. Egli ha poi confessato di essere fuggito dalla casa paterna circa un mese addietro, dopo un vivace diverbio avuto con i genitori e dopo avere valicato la frontiera. Di famiglia ricca e distinta il Kuzghi, trovandosi a Genova privo di mezzi, si ridusse a vivere di espedienti ed anche a rubare. Trovata la carta di identità smarrita dal Boccaccio egli l'aveva trasformata per farsene un documento proprio.

Cade dal carro e muore schiacciato

Alessandria, 8 notte.

Il bracciante Nasta Carlo di Giovanni, di anni 41, da Castelletto Scazzoso, nel far ritorno a casa salì sul carro di proprietà di certo Ottavio Canevali durante il tragitto il Nasta, colto forse da improvviso malore, è caduto al suolo. Le ruote del veicolo gli passarono sul capo ed il disgraziato è morto dopo alcune ore di atroci sofferenze

I PROCESSI

Come furono scoperte le infedeltà di un commesso postale

(*Tribunale Penale di Torino*)

Nell'estate scorsa pervennero alla Direzione delle Poste numerosi reclami da parte di cittadini abitanti in Borgo Vittoria (Barriera di Milano) per mancato recapito di corrispondenza provenienti dall'estero. I reclami, secondo si potè accertare, pervenivano dalle diverse sezioni in cui prestava saltuariamente servizio come portalettere il commesso postale Giuseppe Gobetti di 36 anni, abitante in via Fossata 6. Costui sostituiva i portalettere titolari della regione Montarosa quando erano assenti per congedo, riposo od altro motivo. E le pratiche inseguivano per così dire il Gobetti nei suoi giri in sostituzione dei colleghi.

Il capo ufficio da cui dipendeva il commesso, ritenne utile ammonire costui. L'ammonimento giunse però in guardia il Gobetti e minacciò di compromettere la riuscita delle indagini che si stavano da altra parte svolgendo. Tuttavia l'ispettore dr. Cornigliani giunse a sorprendere in fallo il sostituto. Ed ecco in qual modo. Il 9 settembre fu messa nel mucchio della corrispondenza affidata al Gobetti una lettera convenzionale, confezionata per la bisogna: una busta qualunque, con avvisi scritturazioni da cui appariva che la lettera non era stata potuta consegnare ad un soldato più volte trasferito di sede. La lettera, anche per l'affrancatura irregolare, non poteva non essere notata. E in essa vennero inclusi tre biglietti da cinque lire. Il Gobetti, che era stato visto più volte a palpare la corrispondenza, avrebbe facilmente... identificato al tocco il contenuto della lettera e se ne sarebbe appropriato. La lettera, secondo le indicazioni che vi figuravano, avrebbe dovuto essere recapitata in corso Palermo 75, al nome di Litelli, cognome questo della moglie dell'agente di P. S. Pietro Annabile.

Il trucco riuscì, sebbene non qualche variante a quelle che erano le linee del piano dato dal funzionario. Il Gobetti prese la lettera, non la recapitò in occasione della prima distribuzione come sarebbe stato suo dovere. Consistata l'omissione, il funzionario e gli agenti pedinarono ancora il Gobetti nel suo giro. Ma alle 9,45 — cioè a distribuzione ultimata il commesso si scioglieva agli occhi dei suoi inseguitori. Da via Monterosa egli passò in corso Palermo servendosi del doppio ingresso che una bouligheria ha su queste due strade. Funzionario ed agenti, quando si accorsero della fuga si appostarono in via Consolata il dove il Gobetti aveva dichiarato di abitare. Senonchè questo era un indirizzo immaginario: egli abitava da tutt'altra parte e cioè alla barriera di Milano in via Fossata 8. Per questo incidente, il Gobetti fu libero proprio quando era indispensabile sorvegliarne le mosse. Le indagini vennero ripiese più tardi, quando il Gobetti rientrò in ufficio e ne riuscì alle di per effettuare la seconda distribuzione. Presso anche questa volta egli non consegnò la lettera in corso Palermo 75, venne fermato ed invitato in ufficio.

Il Gobetti cercò di scagionarsi, ma con ragioni puerili ed inammissibili. Venne rinviato a giudizio per peculato (per avere cioè sottratto le 15 lire dalla lettera-trabocchetto che doveva consegnare a Litelli) ed inoltre per avere soppresso quattro lettere ordinarie provenienti dalla Francia tra il 28 giugno ed il 28 luglio 1927, dirette al sig. G. B. Bottino, abitante in via Lauro XX. Il Tribunale (Pres. cav. Manzoni, P. M. cav. Siracusa) riconobbe colpevole del duplice reato, lo ha condannato col concorso delle attenuanti a 10 mesi e 25 giorni di reclusione. Era difeso dall'avv. Gino Obert.

Un macellaio fantasioso

Perde al gioco e simula una rapina

(*Tribunale Pen. di Torino*)

Un tipo fantasioso si è rivelato il macellaio Tomaso Drosio fu Antonio, di 22 anni, abitante in via Saluzzo, 1. Avant'ieri si presentava al commissariato di P. S. di Moncenisio, ed al commissario capo cav. Greco raccontava di essere stato vittima nella notte di lunedì di una brutta avventura. Verso le 23,30, mentre transitava per via Botero, era stato aggredito all'angolo di via Monte di Pietà da due individui che gli erano giunti alle spalle senza che egli se ne accorgesse. Uno degli aggressori gli aveva messo le mani sugli occhi, tirandolo bruscamente indietro; l'altro lo aveva colpito con violenza ai ginocchi in modo da farlo cadere a terra. Così, mentre era tenuto fermo ed immobilizzato, gli sconosciuti l'avevano depredato del portafogli contenente 1600 lire e carte personali.

Il Drosio aggiungeva però che i rapinatori avevano infine voluto dimostrarsi generosi: si erano accontentati di 1700 lire, lasciandogli il resto e le carte. Dopo di ciò essi se ne erano andati di gran corsa, non senza avergli data prima alcuni pugni nei fianchi per impedirgli l'inseguimento. Il racconto del macellaio parve strano ed invero simile al cav. Greco, il quale osservando attentamente il Drosio aveva notato in lui dell'incertezza. Il presunto rapinato fu così sottoposto a stringenti interrogatori nel corso dei quali gli fu contestata l'inverosimiglianza della circostanza che aveva narrato. Il Drosio dapprima cercò di insistere nella denuncia, dando maggiori particolari e spiegando il possesso delle 1800 lire col fatto che al mattino seguente avrebbe dovuto fare un pagamento di 2000 lire. Ma dopo qualche ora di permanenza in camera di sicurezza, il giovanotto cedeva e confessava di avere inventata la rapina di sana pianta. E per giustificarsi, raccontava che la sera di lunedì, incontratosi con due individui, si era recato in un caffè di via Nizza dove, dopo avere bevuta qualche bottiglia di vino, si era impegolato in una serie di partite a carte. La posta iniziale era di 25 lire ed il Drosio vinse le due prime partite; ciò lo convinse che i suoi compagni erano dei giocatori poco abili, e quando uno di essi lo invitò a giocare mille lire, egli accettò. Perdette naturalmente, e perdette anche due altre partite: una di 500 e l'altra di 200 lire. Dopo questo insuccesso, non avendo il coraggio di raccontare la famiglia la sua disavventura, ne inventò un'altra e si recò a denunciare l'inesistente rapina.

Il giovanotto fu dichiarato in arresto e ieri venne portato dinanzi al giudice per rispondere di simulazione di reato. Confessò pianamente, cercando di ottenere colle lacrime, qualche attenuante. Il Tribunale lo condannò a 3 mesi di reclusione, col doppio beneficio della condizionale e della non iscrizione. Difesa: avv. Gino Oberti.

La mischia sul ballatoio

Due sorelle e un pretito di duemila lire

La sorelle Francesca e Caterina Pinta, di 33 e di 40 anni rispettivamente, avevano preso in subaffitto due camerette all'ultimo piano del caseggiato di via delle Rosine 1 bis, da certo Ermanno Buò, di 28 anni, i primi tempi di coabitazione passarono tranquilli, nel più perfetto accordo fra inquilino e subinquiline. A sentire la signorina Francesca Pinta, sembra che il giovanotto nutrisse per lei una viva simpatia, della quale però essa non teneva conto alcuno. Il giovanotto però un giorno fu talmente esuberante verso la signorina che questa se ne ebbe a male e fu indusse un po' bruscamente a maggiori in peso. Allora incominciarono i guai per le sorelle le quali, durante i buoni rapporti col Buò, che si affermava fosse benchè ragioniere, gli avevano mutuato la discreta somma di 10.000 lire.

Dichiarate le ostilità fra inquilino e subinquiline, la guerriglia fu iniziata con un atto di sequestro conservativo da parte delle sorelle Pinta in odio al Buò, sequestro che venne confermato dal nostro Tribunale. Ma, ottenuta la sentenza e proceduto al pignoramento nella casa del Buò furono rinvenuti pochissimi mobili non certo sufficienti a coprire il credito delle subinquiline. L'inutilità di quella bella sentenza del Tribunale sconsolò le due sorelle le quali vedevano sfumare la loro 10.000 lire, frutto di sudati risparmi.

Questo stato di guerra esplodeva in frequenti litigi ai quali prendeva anche parte certa Caterina Andrina, di 31 anno, amica del Buò e domiciliata nella casa di lui. Ingiurie, epiteti, minaccie di vario genere ed intimidazioni piombavano di tanto in tanto sulle due povere sorelle le quali vivevano in continua ansia. Era logico che questa situazione non dovesse durare a lungo ed un bel mattino, nel ballatoio avvenne l'incontro decisivo. Fu uno scontro violento e sanguinoso nel quale l'arma adoperata oltre ai pugni ed alla graffiature fu la scopa. Alla mischia parteciparono il Buò e l'Andrina da una parte, le sorelle Pinta dall'altra. Ne ebbero la peggio quest'ultime perchè ripartarono, oltre ad insulti e minaccie, varie contusioni che le obbligarono a ricorrere al medico. La Francesca fu conciata in modo più grave in quanto riportò una lesione con sfregio forse permanente.

Le due sorelle denunciarono l'accaduto all'autorità giudiziaria, rivolgendosi nel contempo all'avv. Pavesio perchè sostenesse le loro buone ragioni. Interrogati sul mandato di comparizione il ragioniere Buò e l'Andrina Caterina si sono scolpati, difendendosi energicamente da ogni accusa. Disse in sostanza il Buò che la signorina Francesca se l'era avuta a male perchè egli avendo capito che la sua inquilina lo circuiva per farsi sposare, aveva preferito ritirarsi in buon ordine.

— Come potevo io l'altrondo, signor giudice, sposarla? E' vero che mi prestò 10.000 lire. Oh! ma ne ne avrebbe prestate 40 50 mila lire. Ma io non avevo alcuna intenzione di matrimonio. Da quel giorno incominciarono i miei guai. Il giorno della baruffa io mi era intromesso fra le due sorelle e l'Andrina che stavano bisticciando. Non so spiegare le ferite delle sorelle Pinta. Certo è che noi non le importunavamo per niente...

Nonostante ciò il Buò e l'Andrina compariranno anzichè davanti ai nostri giudici.

La prigionia d'un innocente

accusato di un delitto commesso da Pellastro

Milano, 8, notte.

Come si ricorderà, nel lontano dicembre 1926, due carabinieri di Ventimiglia cadevano sotto le rivoltellate di una banda di delinquenti, che tentavano di guadagnare il confine per riparare in Francia. Il grave delitto, era dovuto ai componenti la banda Pollastro: senonchè una denuncia di una donna, tale Maria Noaro, di Ventimiglia, portava all'arresto di un suo ex amante, Giovanni Battista Balbo e di altre quattro persone. La istruttoria — minuziosa e lunghissima — si è conclusa in questi giorni.

La Maria Noaro aveva accusato dell'assassinio del vice brigadiere dei carabinieri Ghislanzoni e del carabiniere Gerbi, entrambi di Ventimiglia, il Balbo che veniva subito arrestato. Così dal dicembre 1926 ad oggi, febbraio 1928, il disgraziato, malgrado le sue reiterate proteste d'innocenza, ha dovuto subire una prigionia dolorosa e sconcertante. Altre quattro persone, ancora si trovano coinvolte nella grave accusa e non si sa se abbiano veramente qualche cosa da regolare con la giustizia, che procede e il fatto le coinvolge possibilmente nell'accusa senza nel difendere.

Nei confronti e negli interrogatori, il Balbo aveva sempre proclamato la propria innocenza e il comm. Ortodel Zorini concludeva con la sua assoluzione. Per questo, il comm. Montanari, accettando le conclusioni del suo collega, confermava l'assoluzione del Balbo che veniva oggi rimesso in libertà. Ora contro la Maria Noaro, che evidentemente, come abbiamo accennato, deve aver agito per gelosia e per vendetta contro l'ex amante, è stato spiccato mandato di cattura.

Il feroce bandito Stocchino

L'ultima piccola vittima

Cagliari, 8, notte.

Ieri il bandito Samuele Stocchino, di Arzana, incontrate in aperta campagna tre bimbe, sorelle, per nome Nieddu, le fermò chiedendo loro di chi fossero figlie. Di quelle sospettando, una delle tre, cioè la più piccola, non esitò a declinare le generalità di suo padre, Antonio Nieddu, scrivano nemico dello Stocchino. Costui, non appena udito pronunciare tale nome, impugnò la rivoltella che recava alla cintola ed esplose un colpo contro la vittima innocente, rendendola cadavere all'istante. Dopo aver compiuto il delitto, il bandito, sotto gli occhi delle sorelle atterrite, infierì barbaramente sulla povera salma rendendola irriconoscibile con una feroce pugnalata alla gola. Questo truce episodio viene ad accrescere la tragica lista dei delitti commessi da Samuele Stocchino, sul cui capo pesa, come è noto una taglia di 250.000 lire, e che è imputato tra l'altro di una diecina di omicidi per vendetta.

Uccide la sorella per gelosia

Palermo, 8, notte.

Mandano da Valledunga che sale Rocolino Mulino, padre di 6 figli, aveva stretto relazione intima con la propria cognata, Nunzia Lobue, ragazza procacissima ed avvenente. Venutane a conoscenza la moglie tradita, Rosaria Lobue, una sera, approfittando dell'assenza dei familiari, dopo vivace alterco, strangolava la sorella Nunzia. A suo scopo si disse che la ragazza era morta di paralisi cardiaca, ma le indagini dei carabinieri hanno messo in luce il delitto. Sono state arrestate la Rosaria Lobue, la madre di lei ed il Mulino.

Falso accuse contro due sacerdoti

Bologna, 8 notte.

A S. E. il Cardinale Arcivescovo pervenne tempo fa una lettera anonima che accusava due distinti sacerdoti di mancanze di avere compiuto cose illecite e di natura disdicevolissima. Nella lettera si facevano il nome anche di alcune onorate famiglie del paese. A questa prima lettera ne seguirono altre identiche. Aperte le indagini i responsabili delle lettere risultarono certi Augusto Zoboli di 35 anni e sua sorella Marianna di anni 30. Essendo le accuse risultate infondate i due sono stati denunciati per diffamazione, calunnia e minaccie mediante scritti.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Per oltraggio al pudore certi Rosa Veneroni da Milano ed il ferroviere Carlo Pessia, da Novi, sono stati condannati il primo a 100 giorni e 2 mesi e 15 giorni di reclusione il secondo.

DA CASALE MONFERRATO

Il Tribunale Militare ha condannato a 13 mesi di reclusione il soldato Giuseppe Pellini, da Barletta, per insubordinazione e minacce verso un caporale.

Sorpreso a rubare alcuni capi di biancheria al proprio padrone, a Uverano, certa Maria Parelli da Scandiano, è stata condannata dal Tribunale penale a 6 mesi di carcere.

DA GENOVA

Schiacciato tra un camion e un vagone ferroviario è rimasto allo scalo merci di Sampierdarena il trentenne Giuseppe Balbo. Egli versa in condizioni disperate.

Perito gravemente nel discendere da un tram in corsa è rimasto il settantenne Attilio Falica, da Valenza, mercante nella nostra città una fabbrica di mobili.

DA MILANO

Bombe e fumi sono stati trovati durante lavori di sistemazione stradale alla Bovisa, tra via Varè e via Mercantini. Si tratta di cinque bombe a fuso - cariche, con fucili da guerra, altrettante pistole e diversi cartocciari.

DA SAVONA

Un incendio si è sviluppato per cause ancora ignote in un laboratorio per la fabbricazione dei carri, di proprietà dei signori Romolo Cacciamali Becorgi e Gambetta, sito nella vicina borgata di Zinola. I danni si fanno ascendere a 50 mila lire.

DA UDINE

Oltre sei anni ha impiegato a giungere a destinazione una cartolina, che il sottufficiale Attilio Marchi spediva il 13 novembre 1921 da Venezia al proprio padre, residente a Sarile, informandolo della nomina a cavaliere del Ceppo Lagunari.

In segno di protesta contro il furto, il parroco di Gutrio si è astenuto per vari giorni dal celebrare le funzioni nella Chiesa del paese, tenendola chiusa.

DA BUSTO ARSIZIO

Il centenario di Franz Schubert è stato celebrato nel Politeama Sonzini per iniziativa della locale Società del Quartetto. Ha tenuto la conferenza commemorativa il collega Otello Cavara.

DA ADRIA

Per oltraggio al Duce, a Loreo, i militi nazionali Graziani e Milan, hanno tratto in arresto il cinquantenne Luigi Guarnieri.

Occasioni
3 MILIONI di BIANCHERIE
PREZZI
PROPAGANDA
La nostra
« FIERA DELLA BIANCHERIA »
non è una liquidazione, ma è il risultato di un Anno d'intensa preparazione, il suo sforzo poderoso, per vendere le migliori qualità ai minimi prezzi partendo da un Madapolam da L. 1,75 al metro, di qualità raccomandabile, e di migliaia di altri articoli occorrenti nella casa, a prezzi inbattibili.
LA RINASCENTE
Piazza Castello - TORINO - Piazza Castello

SFIDUCIATI PER ESITO NEGATIVO DI ALTRE CURE, PROVATE CON FIDUCIA:

LAXINA
COMPRESSE ZUCCHERATE
che non è solo un purgante ma un perfetto riequilibratore dell'intestino
Cura radicale e rapida della stitichezza cronica, atonia intestinale con tutte le loro complicazioni: capogiri, ronzii, malinconia, affanno di respiro insonnia, emorroidi, irritabilità.
STAB CHIM.FARM. RIUNITI SCHIAPPARELLI TORINO

Cedesi Negozio Via Roma
con locali interni e sovrastanti
Mobili e Vetrine
Rivolgersi Portinaio, Via Roma 2

O. RODI & FIGLI
Piazza San Carlo, 1 - Torino
CHIUSURA IRREVOCABILE
della
LIQUIDAZIONE
29 Febbraio 1928
Sulle CONFEZIONI PER SIGNORA
SCONTO 50 %
per definitiva CHIUSURA del REPARTO
RIBASSO DEL 25 %
su tutta la merce esistente

APPENDICE DELLA STAMPA 18

Il bacio sulla maschera

ROMANZO

di Maurizio Dekobra

— Il signor di Pauliac odia gli scandali e, se avesse potuto, avrebbe fatto a meno di chiamare il *detective* Galuper — disse Michelina, calcando, con disprezzo, sul nome del funzionario. — Ma, trattandosi di Giacomo e di Dionisia non poteva farne a meno. Ne, no, credetemi, signor Le Houlier, quello che avviene al castello di Landaye non riguarda la polizia, almeno per ora.

Il giovane sospirò e, alzandosi, si diresse verso la porta.

— Bisogna che io torni al castello. Gilberto è ancora ferito per accidente? — Nulla di grave, spero. Ma in questo momento, ed io credo che il dottore non sbaglierà, meglio.

— Si è convinto facilmente che il marchese si è ferito per accidente?

— Nutre qualche dubbio, credo, ma è un brav'uomo, assai discreto. A proposito, la signorina Dionisia mi incarica di portarvi i miei migliori saluti e vi prega di recarvi da lei domattina.

— Non avrei mai sospettato che potesse rimettersi così presto. Naturalmente, non le avete detto che io...

— Le abbiamo fatto credere che egli sia a letto per influenza.

Pietro, sorridendo, s'era avviato alla porta. Prima d'uscire, si volse verso il pittore.

— Venite a trovarci, signor Clery. Filippo non corre nessun pericolo: egli è soltanto un po' scosso e le serate sono lunghe, al castello. Ci avete promesso il seguito della vostra avventura nel Belgio...

— Non voglio che il babbo sia con questo lungo — interruppe Michelina.

— Siamone in parecchi tre volte e mi ha promesso di non commettere imprudenze.

— Pazienza — mormorò Le Houlier — giocheremo al domino o alla tombola. Arrivederci presto, signor Clery. Abbiatevi riguardo e che il Cielo vi assista, se bevete i decotti della signorina, vostra unica figlia.

Sulla soglia egli si girò ancora una volta. Egli e Michelina si trovavano nell'angusto corridoio d'entrata ed il pittore non poteva udire quello che dicevano.

— Michelina — chiese Pietro, sottovoce — avete cercato di capire come si sono svolte le cose?

— Perchè mi chiedete questo? Credevo che fosse... ora « sua »!

— Non vedo l'ora di finirla, d'investigazione ed il loro principio fondamentale: l'istinto.

— Avete torto a credere ciò. Mi fa pena vedere una bimba come voi, poichè siete ancora una bimba, Michelina, immischiata in questi drammi oscuri e cruenti. Oh, non lo mai dubitato della vostra abilità. Ma provo una stringimento di cuore a pensare... E il pericolo, il pericolo che voi correte? Avete pensato al pericolo? Non si può scoprire un delitto senza sporcare, per lo meno, un criminale, ed io tremo per voi.

— Allora, perchè mi incoraggiate, chiedendomi quello che penso, avendo che non sieto altro? Volete sapere la mia opinione sulla babbuccia di seta blu? Non ne ho. Parola d'onore. Ma di questo non mi preoccupo.

Ed alzò su di lui i begli occhi così simili ai suoi, quegli occhi irlandesi che parevano diamanti azzurri. Sorrise.

— Come siete allegra! Nulla vi turba!

Ed aprì la porta della bicocca. Un turbine di neve lo avvolse.

— Anche voi siete allegro. Specialmente da due giorni a questa parte. E quando io saprò la ragione della vostra allegria molte cose saprò.

Senza attendere risposta, ella richiuse la porta precipitosamente e tornò a sedersi presso il pittore.

— Ipocrita! Non vedo l'ora di finirla, cioè ora... Quando il marchese sarà morto, dovrete pur rinunciare al suo consenso...

— Morto!?

— Dal momento che è malato!

— Essere malato è un conto: morire, quanto a morire...

— Fra tre mesi sarà morto!

Prima che Gilberto potesse riaversi dallo sbalordimento e chiedere spiegazioni, Michelina era già lontana.

In preda a una frenesia da fanciulla sulle scale e si diresse al secondo piano. Quella parte del castello, dopo la morte dei genitori di Dionisia, era rimasta disabitata. A destra ed a sinistra del pianerottolo, si stendeva un lungo corridoio, identico a quello corrispondente del primo piano. Michelina s'inoltrò di qualche passo a destra, aprì qualche porta, ma non vide che alcune camere che non presentavano interesse di sorta. Uscì di nuovo nel corridoio, un po' delusa e stava per ridiscendere, allorchè le venne una ispirazione improvvisa. Correndo, si diresse verso il terzo piano, ove erano situate le camere di alcuni tra i più vecchi domestici della casa.

(*Continua*)

MEDAGLIONI SABAUDI

Vittorio Emanuele I

Quella di Vittorio Emanuele I è un'epoca incerta, posta a cavallo di due secoli, partecipante di tre periodi storici ben distinti: il tardo Settecento ancora dinastico e feudale, la rivoluzione francese e l'impero napoleonico, la restaurazione e l'inizio del Risorgimento italiano. Una straordinaria tempra di uomo e di Sovrano avrebbe forse potuto imporre la propria personalità a tanto mutar di tempi, ma Vittorio Emanuele I fu invece spesso dagli eventi travolto e dominato: la sua figura scompare nel tumulto rivoluzionario, ritorna dopo il 1814 in piena luce di gloria, urta presto nelle difficoltà di un travagliato periodo di transizione, ed infine si ritira spontaneamente e per sempre nell'esilio.

Ma la storia dei tempi di Vittorio Emanuele I è assai più grande della sua persona, anche nella parte che riguarda le vicende della dinastia Sabauda e sovrattutto è maggiormente conosciuta, specie per il periodo fra il 1796 ed il 1814 che si presenta come una parentesi vuota: in Piemonte il dominio francese, in Sardegna la Casa Regnante rassegnata ed inerte. Non è questa la realtà, come pure non è giusto il credere che i Savoia, estegriati da Napoleone, siano stati protetti sempre dai nemici di lui. In realtà anche gli Austriaci pensarono più di una volta a non restituire gli Stati ai Reali Sabaudi, dimenticandoli in Sardegna.

Il destino così non volle; ma Vittorio Emanuele I cionondimeno troppo tardi riacquistò i suoi possessi di terraferma, e di lui Re conosciamo soltanto la decadenza, tale da farlo apparire un testardo restauratore di anacronismi, ligio alla volontà della moglie, debole fino all'abdicazione del 1821. Si perde invece nella parentesi vuota, aperta fra il 1798 ed il 1814, il pieno vigore della sua personalità, assai forte, incline alle cose di guerra, alla politica in continue faccende durante l'esilio (che del resto non fu soltanto sardo) per riacquistare le terre avite. Vittorio Emanuele I inoltre dimostrò di possedere un geloso senso di indipendenza, che fu in lui soltanto sabauda e piemontese, ma per diventare poi logicamente più tardi nel suoi successori nazionale ed italiana.

Per tutte queste considerazioni la figura di Vittorio Emanuele I, cui fu scolpita in Torino e mai inaugurata una statua equestre, cui fu dedicata una vastissima piazza che recentemente ha cambiato nome, merita di essere conosciuta meglio di quanto attualmente sia, non nella sua nota vecchiaia, debole ed impari al turbinar degli eventi, ma nella sua maturità quasi ignota e pure lucre e prudente. Arturo Segre, profondo studioso di storia sabauda, ha voluto compiere questa dotta fatica (A. SEGRE: *Vittorio Emanuele I*, Collana Storica Sabauda. Torino, Paravia, 1928), inquadrando la figura del Re sul fu vangelo in un'ora di restaurazione l'almanacco del *Palmaverde*, nel suo tempo, e raccogliendo con obbiettività minuziosa una vasta messe di particolari che dovrebbero servire a lumeggiare pienamente l'epoca ed il protagonista. Il Segre ha così compilato un volume ricchissimo di notizie fedelmente controllate con lo scrupolo di nulla dimenticare, nè le grandi, nè le troppo piccole cose. Non si tratta però forse di una vera biografia, ma piuttosto della fedele storia di un'epoca collegata ad una intera generazione sabauda; infatti sarebbe difficile precisare, dopo la lettura, se il protagonista del nuovo volume della Collana Storica Sabauda sia Vittorio Emanuele I più che Carlo Felice o che Carlo Emanuele IV.

Tuttavia il proposito del Segre fu quello di seguire la vita di Vittorio Emanuele I, e lo dimostra il fatto che il volume s'inizia colla nascita di questo principe, col ricordo dei suoi primi anni e colla riproduzione curiosa di un piano pedagogico cui avrebbe dovuto informarsi l'educazione dei figli di Vittorio Amedeo III. Ecco la Corte Sabauda di Torino verso il 1770, ricca di principi a tal punto da non far certo presagire l'estinzione del ramo primogenito; ecco le prime avvisaglie matrimoniali, a cui non sfugge Vittorio Emanuele, allora Duca d'Aosta. Comincia la rivista delle principesse disponibili, ed il colonnello cavalier Francesco Maneiforte viene incaricato di una delicata inchiesta sul conto di Carolina Borbone di Parma e di Maria Teresa di Lorena. La prima tendeva alla pinguedine e fu scelta la seconda, colla quale vennero decise e compiute nel 1789 le nozze di Vittorio Emanuele. Bronzolava già il tuono minaccioso della Rivoluzione Francese, a cui il Duca d'Aosta si mostrò naturalmente contrario, ma forse in misura maggiore e più intransigente di suo padre e dei suoi fratelli; nella Corte torinese intanto si danzavano ancora minuetti, ma sotto le incipriate parrucche crescevano le preoccupazioni. Giunse a Torino, esule, il conte d'Artois, e la sua leggerezza di francese licenzioso suscitò molte critiche e l'antipatia aperta di Vittorio Emanuele, principe severo con sè e con gli altri in giovinezza, e sempre sovrattutto di soldato. Infatti la vicenda di guerra svoltesi variamente fra il 1792 ed il 1796 ebbero nel Duca d'Aosta uno dei più tenaci ed accorti condottieri. Egli non volle preoccuparsi dell'attendibilità in cui l'esercito sardo fu lasciato dagli Austriaci, infidi alleati, e rimase sempre avversario deciso all'alleanza francese, anche nel 1797, quando la situazione poteva già definirsi disperata. Scomparve il vecchio Re Vittorio Amedeo III e prese la corona il debole incerto Principe di Piemonte, Carlo Emanuele IV. Invano Vittorio Emanuele tentò suggerire atti di forza al fratello: la fatalità impose ben presto al Sabaudi la via delle estreme rinunce e dell'esilio. Veleggiarono verso Cagliari ed invano sperarono il ritorno nel 1799, quando gli Austro-Russi di Suvarow riconquistarono il Piemonte. L'Austria si manifestò nemica della dinastia Sabauda quanto la Francia, ed invano Vittorio Emanuele accorse in Piemonte per preparare il ritorno del regale fratello: il ministro imperiale Thugut affermò brutalmente in quella occasione che, se Carlo Emanuele avesse osato rientrare, si sarebbe proceduto alla sua espulsione. E ricominciarono i tristi giorni dell'attesa senza molta speranza; Carlo Emanuele IV, tempra debole e delusa, abdicò, ed il Duca d'Aosta assunse allora la povera derelitta corona. Un po' di seria politica sarda coll'aiuto di Carlo Felice, lo sguardo sempre rivolto al Piemonte che rimaneva fedele idealmente ai Sovrani legittimi, qualche speranza di ritorno, l'augurio di vittoria alle armi coalizzate, ed infine, come una mazzata, le notizie sconvolgentissi l'un l'altra della vittoria napoleoniche, e la proclamazione dell'Impero. Vittorio Emanuele I, che si era recato a Roma ed a Gaeta, quasi per essere pronto allo sperato ritorno, salpò di nuovo per la Sardegna. Deluso, ma instancabile, si mantenne a contatto coi nemici di Napoleone, e trattò senza posa con Russi, Inglesi, Austriaci, valorizzando intelligentemente la sua collaborazione all'opera comune. Così, quando finalmente Napoleone fu vinto, e gli Austriaci, dopo l'armistizio di Schiarino Rizzino, rientrarono in Piemonte, Vittorio Emanuele I potè preparare il suo viaggio verso la capitale subalpina. Da questo punto la storia è più nota, e l'opera di restaurazione compiuta grottescamente dal gran scudiere Roburent e dall'inaffabile conte Carlo Carruti di Castiglione Falletto non ha bisogno di essere ricordata. Piuttosto la politica del ministro Vallesa, i suoi dissidi con la Regina Maria Teresa, i tentativi di risanamento economico meritano la precisa esposizione di Arturo Segre, che nulla ha trascurato per chiarire i punti oscuri di questa epoca travagliata di storia piemontese. Cominciano infatti le congiure, le società segrete cospirano, la Polizia infierisce contro i Giacobini del Caffè Negro e Badotti; e intanto la politica europea si irrigidisce, malgrado i moti di Spagna e di Napoli, nell'assolutismo rigido proclamato a Troppau ed a Lubiana. Vittorio Emanuele I intanto si illude ancora, crede nell'amore tradizionale ed immutabile del suo popolo, ma dimentica che i piemontesi sono abituati a riconoscere nei Sovrani gli interpreti migliori dei loro sentimenti. Invece il vecchio Re, che è stato pari alle esigenze dei tempi durante l'esilio, dopo il ritorno non ha più marciato con gli avvenimenti e, malgrado qualche buona intenzione di risanamento finanziario o qualche passo compiuto verso un certo liberalismo da introdursi nell'organismo statale, non è più riuscito ad essere mai l'interprete dei bisogni del suo popolo. Qualcosa lenta, ma in ritardo, quando già incombe o poi precipita la ribellione del 1821. E' un tragico risveglio per il Re, che riposava ancora nella memoria del suo ritorno a Torino fra l'immensa gioia del popolo.

— Ma allora non mi amano più!

Il Saluzzo nelle sue Memorie racconta in qualche pagina commossa il dramma intimo del povero vecchio Re, che, piuttosto di cedere o di resistere, preferì abdicare. Ed il dramma di Vittorio Emanuele I diventò allora dramma sabaudo: Carlo Alberto fu travolto in una vicenda di cospirazioni frettolose, mentre di lontano sorvegliava gli avvenimenti senza mai intervenire, la dura sempre di Carlo Felice. L'abdicazione cominciava a diventare una triste istituzione sabauda: a Nizza, a Lucca, a Modena si trascinò l'esilio dei Re senza corona, vecchio e deluso. La nostalgia lo straziò ben presto, e chiese di ritornare; la ragione di Stato dapprima non permise, e solo più tardi potè raccogliersi nella tranquilla serenità del castello di Moncalieri. Un giorno si accorse di non poter più montare a cavallo, e poco dopo morì sognando ancora forse quel giorno di maggio del 1814, quando era rientrato a Torino fra gli evviva della folla. Era il 24 gennaio del 1824: dieci anni dopo!

Vittorio Emanuele I ebbe dal destino in sorte la maggior fortuna e la maggior responsabilità di governo quando le sue spalle più non potevano sopportarle; errò forse nella prima opposizione al Bonaparte; fu Sovrano intelligente durante l'esilio, là nella piccola Sardegna di cui volle conservare intatta l'indipendenza. Fondò l'Ordine Militare di Savoia, un Manicomio modello, e l'Ospedale di San Luigi; fu insomma uomo retto e di spiriti italiani, poichè seppi sempre il pericolo dell'Austria, di cui trattò freddamente più d'una volta il Sovrano, ed alla quale non volle legarsi con trattati definitivi nel 1816.

Questa figura sabauda, degna di rilievo, studiata nel suo tempo, Arturo Segre ha voluto presentare in una dettagliata cronistoria, fedelissima, ed arricchita anche da una preziosa appendice documentaria inedita. Fatica nobile e perfetta può definirsi quella del Segre: fatica di ricercatore instancabile, che offre tutta una vasta materia controllata e documentata al lettore, affinchè possa trarne una sua sintesi ed una sua convinzione.

Quattro Re sabaudi passano nel vasto quadro dell'epoca riprodotta: Vittorio Amedeo III, Carlo Emanuele IV, Vittorio Emanuele I, Carlo Felice, di cui i tre ultimi appartengono ad una generazione sola: quella che chiuse il ramo primogenito del Savoia e con esso la lunga èra dell'assolutismo dinastico.

LUIGI COLLINO.

Luce permanente
sotto la cupola del bel San Giovanni

Firenze, 8, notte.

La Società di San Giovanni ha preso l'iniziativa dell'impianto per la illuminazione permanente dei mosaici della cupola del tempio, che per l'oscurità attualmente riescono invisibili. L'illuminazione sarà fatta con criteri artistici in modo da dare completa visione dei capolavori. La spesa sarà rilevante e sarà chiamata a concorrervi tutta la cittadinanza con una grande fiera.

L'improvvisa morte di mons. Gorgolini
mentre celebra la Messa

Macerata, 8, notte.

Ieri mattina, alle 6.15, mentre nella Basilica della Misericordia celebrava la messa, spalava l'ultimo respiro monsignor Ubaldo Gorgolini, canonico di questa cattedrale e dottore «in utroque» in sacra teologia e filosofia. Uomo di mente vasta, di profonda coltura, oratore sacro dai più eloquenti e ricercati, insegnante di sacra scrittura e lingue greca e inglese, godeva della generale estimazione. Era zio paterno del prof. comm. Piero Gorgolini, residente nella nostra città.

All'amico Piero Gorgolini e alla sua famiglia, le nostre sincere condoglianze.

TEATRI

«Jolly»
commedia in tre atti di Luigi Chiarelli

Milano, 8, notte.

Jolly: quella figura che è nelle carte da giuoco, che non ha nessun valore, ma che acquista ogni valore a seconda che il giuocatore voglia. Jolly: un uomo senza personalità, che ognuno modella a suo talento; gli dicono fa questo, fa quello, di questo, quest'altro, ed egli si assoggetta al volere di tutti, prende la forma che gli altri gli impongono. Ma egli ne soffre di questa mancanza di personalità, e sente tutta la miseria del suo stato, la inutilità del suo essere. Soltanto con una donna, Jenny, sollanto se l'ha vicino, egli rinasce ed essere qualcuno, e passa vuole agire; egli le consacra Jenny sulla porta di un circo equestre dov'ella mendicava; e la porta dentro, ne fece un'acrobata; e con lei corse il mondo, sempre entrambi, dando spettacolo nelle fiere, e viaggiando in nove sui carri. Jolly, consapevole della necessità di aver lei per essere qualcuno, cerca di legarla a sè con vincoli più stretti; ma ella, che è divenuta nomade come lui, è assetata di libertà assoluta, di orizzonti sempre diversi, gli fugge una, due, tre volte; ed ogni volta egli ricade nel suo pichiillismo, ogni volta egli la insegue, la riprende. Quando la commedia comincia, son due anni che Jenny ha lasciato Jolly, son due anni che non lo vede. Ella ora è l'amante di un industriale che è ammogliato, e che per poter vederla senza misteri ha detto a sua moglie che ella è la moglie di un suo fratello: un fratello che vive a New York, ma del quale egli non sa più nulla da moltissimi anni.

E' la sera della vigilia di Natale. L'industriale ha raccolto in casa sua, per la tradizionale cena, certi amici, e discorre la villa è fuori della città e fa freddo e nevica, essi dormiranno nella villa stessa, invitata alla cena è anche, naturalmente, Jenny. L'industriale è in un momento di grave crisi, si crea sua moglie e diventano l'amante di un banchiere sud-americano per ritrarre da questi un aiuto che volga a risollevare le sorti dell'industria. Si sta per andare a tavola quando giungono improvvisamente due danzatori di *music-hall*, i quali diretti al Cairo, si sono fermati per passare il Natale con l'industriale, che è cugino dal danzatore; la fanciulla che è con questi invece non è che una sua compagna di lavoro: Cock e Tail. L'arrivo di questi due ospiti impreveduti fa sì che i commensali saranno tredici: cosa questa che muove le furie del banchiere sud-americano, il quale minaccia di andarsene a letto, perchè egli non si assiderà mai ad una tavola intorno alla quale siano in tredici. E siccome la salvezza dell'industriale dipende ormai dal buon volere del banchiere, così si fa di tutto per non esporgli sgradito. Ma trovare un quattordicesimo commensale la notte di Natale non è cosa facile; alla fine l'industriale, che si ricorda, torna con un individuo che ha trovato nei pressi della casa, un individuo sudicio e lacero: Jolly; Jolly che, avendo scoperto il rifugio di Jenny, si aggirava appunto lì intorno. Il banchiere, scorgendo nel vedere un simile tipo, domanda chi egli sia, e la moglie dell'industriale, non osando rivelargli la verità, presa alla sprovvista, gli dice che è il fratello di suo marito, quello che vive in America, milionario curioso e stravagante. In tal modo, per questa finzione, Jolly viene ad essere il merito di Jenny, la quale al vederlo arriva.

Favorito dalla sua apparente posizione, Jolly ha contegno e fa da padrone in casa. Ma il suo vero proposito è di riconquistare Jenny, senza la quale egli non può vivere. E tanto fa, tanto dice, tanto abilmente agli si riaccende in lei il suo spirito di nomade, che finalmente ella si decide ancora a seguirlo per le vie del mondo. La spinta decisiva le è data da una musica che ella ode, un'aria che il jazz suona, e che è quella stessa che accompagnava il suo esercizio del doppio salto mortale che alla in passato faceva nei Circhi equestri. Ed infatti lei e Jolly, fra lo stupore generale, si accingono a ripetere il famoso esercizio. Grande scandalo. L'industriale impedisce che il salto avvenga. Ma oramai la catastrofe è avvenuta, e si scopre che Jolly non è il fratello dell'industriale, che Jenny non è la moglie del fratello d'America, ma che è soltanto invece l'amante dell'industriale, che il banchiere è l'amante della moglie dell'industriale: una rovina.

E così ognuno riprenderà le due strade. La casa è sfasciata. E Jenny partirà con Jolly. Jolly ormai è felice. Ora che egli ha di nuovo la sua donna sente che la vita gli appartiene; ma come tutti gli esseri appagati, egli non vede che la felicità che gli viene dal possesso, e come tutti i possessori diviene egoista. Ma Jenny che sente di sconfinato amore la libertà, e che l'andare nomade con un padrone al fianco crede non sia ancora la libertà quella libertà che è la sua aspirazione e il suo male, vedendo che Jolly si accinge a ricostruirsi quella vita di piccolo ed esclusivo amore alla quale ella già per tre volte si sottrasse con la fuga, proprio al momento che egli crede di averla riconquistata alla fuga, fugge ancora una volta, seguendo i due danzatori che vanno al Cairo. Ed egli così desolatamente solo, ritorna ad essere Jolly, il povero Jolly, ancora. Jenny si era come addormentata nella vita molle e tepida che l'industriale le aveva costruita; ma una volta svegliata in lei l'antica febbre, nessuno più la potrà sedare.

In questa commedia sono evocate due epoche e quindi due stili: l'epoca di venti anni fa e quella di oggi, lo stile della normale commedia comica e la straripante violenza degli spettacoli di oggi. Gli elementi infatti della usuale commedia comica sono inseriti nelle danze moderne, dal fox... dalle luci aggressive. Ma la commedia non si preoccupa affatto di dimostrare questo conflitto; vuol essere semplicemente una commedia. Ciò però non esclude una sua intenzione morale nel riguardo del modo di intendere la vita. Verso la fine infatti un personaggio dice a Jolly: «Io sono in fondo un povero diavolo, una mente comune, pieno di pregiudizi, di debolezze, ma una cosa, questa, la so: non bisogna demolire, non bisogna distruggere, nella vita, il «senza fissa dimora», l'ignoto, il vagabondaggio... Pazzia!... Ci sono delle cose che rimangono sacre, anche se offese: la casa, la famiglia, i doveri sociali e quelli umani. Sono l'unica ragione del nostro vivere, la sola dignità alla quale si debba ragionevolmente ancorare. Il resto... Ecco, l'odio per le così dette convenzioni, questo ingannevole demone di libertà, a che cosa vi hanno condotto, voi?... Ad essere uno sciagurato qualunque, ad esser lì, vestito come un pagliaccio. In fondo siete da compiangere più di me!...».

Questa la nuova commedia di Luigi Chiarelli, l'ingegnosa novità al Manzoni data dalla Compagnia di Dario Nicodemi.

La sorte non ha molto favorito questa volta l'autore della «Maschera ed il volto» e del «Fuochi d'artificio». Questo suo nuovo lavoro, che doveva essere sovrattutto di colore e di contrasto, non ha raggiunto in pieno gli effetti che si proponeva, ed è mancato quindi quel cordiale e largo consenso che accompagnava di solito le fatiche del geniale ed originale autore. Il primo atto, che piacque senza riserve, agile e brillante, che impostò una situazione senza dubbio nuova e bizzarra, si è chiuso con 5 calde chiamate. Altre 5 ma contrastate, si sono avute alla fine del secondo, e per tre volte comparve pure il Chiarelli. Una sola agli interpreti con più accentuati consensi alla chiusura dello spettacolo.

Affatata l'esecuzione della Compagnia Nicodemi. La commedia si replica.

Al Regio
Le repliche di *Traviata*
La prima di *Sly*

Per questa sera, giovedì, è stabilita la quinta rappresentazione di *Traviata* a prezzi normali in turno pari d'abbonamento (30.a della serie). Interpreti Gilda Dalla Rizza, Antonio Melandri e Mariano Stabile. E' confermata per domenica sera la prima rappresentazione della nuova opera di Ermanno Wolf Ferrari, *Sly*, su libretto di Giovacchino Forzano. L'opera, che sarà diretta dal maestro Giuseppe Antonicelli, avrà a principali interpreti Nino Piccaluga, Valeria Manna, Ernesto Badini e Giovanni Inghilleri. Come già dicemmo, la ultime prove dell'opera si svolgono in presenza dell'autore, il quale assisterà alla prima rappresentazione. Giovacchino Forzano dedica le sue cure alla parte scenica.

La Signorina Flute
Tre atti di Beer e di Verneuil
(*Teatro Carignano - 8 febbraio*)

Una commedia scritta da autori e per una attrice. Il che val quanto dire una commedia nella quale l'commediografi hanno per primo cosa pensato a creare una bella parte per una determinata interprete, poi a costruire una favola nella quale l'eroina si presentasse simpaticamente e cioè proprio in quei dati modi e con quei dati saggiamenti in cui il pubblico ama vedere l'attrice prescelta come interprete. Una favola a fatto fine, ricca di risorse sceniche, aperta a tutti i giuochi verbali, dalla malizia alla guerlilla. Così è nata *La Signorina Flute*, commedia che ha ottenuto un successo calorosissimo a Parigi e che anche in Italia troverà larghi consensi per merito di Dina Galli. La prova la si è avuta ieri sera. Magnifico teatro, successo caldo, se non entusiastico; successo che si rinvigorirà nelle repliche perchè nella commedia c'è tutto quello che il pubblico chiede a Dina Galli ed alla sua Compagnia. Asperità non se mancano, ma scultiscono dei piccoli guai che nelle repliche scompariranno.

La favola è paradossale nel suo svolgimento (si rassenta il dramma e si sta nella pochade) ma muove da uno spunto che ha un amaro sapore di verità. Non si può pretendere che una attrice mostri il suo volto vero, se il presentarsi come è può far crollare quella che è la illusione che il pubblico di essa si è fatto. O per essere più espliciti: l'artista non deve mostrare al pubblico le sue miserie. L'artista vive due vite diverse; alla vita apparente deve sacrificare la vita reale, e difendere questa contro quella, con tutti i mezzi, leciti ed illeciti, apertamente fin che può, subdolamente se altro non gli è possibile. Problema complesso, che consente degli approfondimenti e potrebbe formare materia per un'opera d'arte interessantissima. Dear e Varnault il problema si sono accontentati di sfiorarlo, ma uno spettatore attento trova nella loro commedia, che pure pare scritta unicamente per divertire, qualche cosa che va oltre la favola cracchinosa e pochadistica: un sapore di verità e degli accenti umani.

Tutti credono la signorina Flute giovanissima, perchè a vederla sul palcoscenico, interprete insuperabile di monelle, sembra non avere venti anni. In realtà, per quanto non sia ancora nella maturità, ha un figlio che già pensa a prendere moglie. Flute vuole molto bene al suo figliuolo, ma lo tiene lontano da sè per non far crollare quella che è la illusione del pubblico. Illusione che costituisce il segreto della sua arte. Costretta a mostrarsi, per un complesso di circostanze che interessano e diversano assai, lo fa, ma in modo che appena le è possibile, torna all'inganno, riprende la sua vita fittizia, che è la sua vita vera.

Dina Galli entra in pieno nel giuoco immaginato dai commediografi parigini e presenta una signorina Flute così naturalezza e verità che anche i casi immaginari e inverosimili finiscono per sembrare veri. Una caricatura, ma disegnata da grande artista. G. Ferrero, la signorina Bernini, la signora Ferrero, l'assecondano degnamente. La commedia, applaudita ad ogni atto, si replica stasera.

Al Teatro di Torino: Concerto Mischa Elman.

La stagione musicale della Pro Coltura femminile comunica che l'annunciato concerto del famoso violinista Mischa Elman, il quale recentemente è stato ascoltato e ammirato a Roma e in altre città italiane, avrà luogo nel Teatro di Torino, per concessione della «Società degli Amici di Torino», non essendo ancora aperta al pubblico la sala del nuovo Liceo. La sera dunque di lunedì 13 febbraio Mischa Elman, accompagnato al pianoforte da Marcel van Gool, svolgerà il programma che segue: Handel, *Sonata in re*; Mendelssohn, *Concerto in mi min.*; J. S. Bach, *Chaconne*; Mozart, *Adagio*; Beethoven-Elman, *Contredanses*; Gluck, *Largo*; Francoeur-Kreisler, *Siciliana*; Chopin, *Notturno*; Wieniawsky, *Polonaise*. Un programma, come si vede, in cui ve n'è per tutti i gusti, e darà agio al concertista di presentarsi nelle varie sue attitudini. Ogni socio, presentando la tessera sociale, avrà libero ingresso al teatro; inoltre potrà pure avere un posto in palco o numerato di platea o galleria, prenotandolo non oltre il giorno 12 alla segreteria della Società, via Mercantini, 3, dalle ore 15 alle 18.

Pubblicazioni musicali

Edizioni Ricordi, Milano:
PANZERA: Guitare (Les rayons et les ombres), per canto e piano, fr. 5 — GREDINI: Diletto e sparento del mare, c. e p., L. 4 — Canto d'amore, c. e p., L. 3 — Gli Maria dolce», c. e p., L. 5 — La quiete della notte, c. e p., L. 4 — Partita, partitura per orchestra, L. 30 — TORNABENI: Sei Antifone, c. e p., L. 10 — CASERAGHI: L'addio di un soldato, c. e p., L. 4 — TOMMASINI: Tre Melodie, L. 10.

Società Anonima Notari, Milano:
PORPORA: Sonate — BOCCHERINI: Sonate — CHERUBINI: Sinfonia operistica a cura di Alceo Toni — DURANTE: Sonate, Toccate e Divertimenti, a cura di Ildebrando Pizzetti, L. 15 il fascicolo.

Edizioni Marcello Capra, Torino:
MARENZIO: Luce a Roma, integro a cura di G. I. Bonfagno, in varie riduzioni a cura di G. Pagella, L. 4. — FERRACHIO: Trattato di Armonia elementare pratica per gli istituti musicali e per gli autodidatti, L. 15 - Rami realizzati, L. 10. — SORRONE: Seconda e terza Antologia wagneriana, L. 20 il volume.

Edizioni Schuster Sohne, Magonza:
DER LIED DER VOLKER. Raccolta dei canti di tutti i popoli in 12 volumi: Russi, Mk. 2; Scandinavi, Mk. 2; Inglesi e Nord-Americani, Mk. 2; Celtici, Mk. 4; Francesi, Mk. 3; Spagnuoli, Mk. 3; Italiani, Mk. 4; Slovani, Ceuti, Mk. 4; Boemi, Mk. 3; Fiamminghi, Mk. 3; dei Paesi bassi, Mk. ...

Edizione Beugel, Parigi:
LES MAITRES DU CHANT: Airs de Lully; Airs Français du XVIII siècle, 2 vol; Airs Italiens, 2 vol., L. 30 ciascun.

Conferenza principesca
al Rotary Club
Il Principe di Udine
parla dell'industria della pesca

Alla settimanale riunione dei soci del Rotary che, com'è noto, ogni mercoledì si ritrovano all'«Albergo d'Europa», ha partecipato ieri S. A. R. il Principe di Udine. Erano presenti quali invitati il generale Tiscornia comandante del Corpo d'Armata ed il suo Capo di Stato Maggiore colonnello Olivetti.

Alla colazione partecipavano, come di consueto, i rappresentanti più eminenti dell'arte, della scienza, della finanza, dell'industria e del commercio torinese.

Il Principe sedeva al centro della tavola d'onore fra il presidente commendator Voli e il generale Tiscornia. La bandiera italiana e quella del Rotary erano l'unico ornamento del salone.

Dopo la colazione, sobria come conviene che sia per gente che ha da dedicare tante ore della giornata alla severa disciplina del lavoro, si è alzato a parlare il comm. Voli. Dopo di aver detto che è la prima volta che un Principe di Casa Savoia interviene ad una riunione rotariana per parlare da competente di un importante problema industriale, egli ha rivolto all'Ospite, a nome di tutti i soci, un plauso per l'opera attiva che compie nel campo della pesca, ringraziandolo calorosamente. Il presidente ha parlato ancora brevemente dell'associazione, fondata, è vero, dagli americani ma alla quale gli italiani hanno saputo genialmente imprimere un nuovo carattere. Egli presenta quindi al Principe ammiraglio il distintivo rotariano e i commensali, alzandosi, applaudono calorosamente inneggiando alla Casa di Savoia e alle fortune d'Italia.

Mangiare più pesce

Si alza quindi a parlare il Principe. Data una rapida scorsa agli appunti egli abbandona quasi subito i fogli dattilografati sul tavolo e con parola semplice, piana, tinta il suo dire fra l'attenzione generale.

La novità del tema interessa di colpo l'uditorio, e l'eccellenze conferenziere pone subito il problema della pesca nel quadro generale dell'industria italiana.

Dopo di avere dello sobriamente delle qualità nutritive di questo cibo della quale la natura è così prodiga e che, consumato su più vaste scale porrebbe in un prossimo avvenire concorrere al ribasso dell'indice sconcertico, constata come in Italia l'industria della pesca, in confronto degli altri paesi, occupi ancora uno dei più umili, per non dire addirittura, degli ultimi posti. I sistemi usati per la pesca sono ancora primitivi e il pubblico si avvicina a questo prodotto, per varie ragioni, con un senso di parsimonioso diffidenza.

Il consumo annuale, individuale, si aggira sui cinque chilogrammi mentre in Germania sale ai cinquanta ed anche ai sessanta. Ma in Germania — commenta e spiega argutamente il Principe — per abituare la popolazione a cibarsi di questo alimento ha creato delle leggi, aperti d'autorità dei negozi, mobilitato un esercito di cuochi specializzati i quali insegnano ai colleghi e alle massaie i cento modi di cucinare i pesci.

I contadini spagnuoli poi, quelli che vivono nelle campagne dei dintorni di Madrid si cononcono persino il lusso, per loro poco costoso, di mangiare delle aragoste. L'industria della pesca in Francia è anche moltissimo sviluppata e per merito del Governo che se n'è interessato.

In Italia invece praticamente nulla si è fatto. Esiste un'unica società peschereccia a capo della quale c'è lo stesso Principe. La Società assai proficua pesca le reti nei mari a sud delle Canarie ed è attrezzata di diciotto battelli, lunghi ca. 45, stazzanti 450 tonnellate e con 18 uomini d'equipaggio. Il pesce pescato viene quindi trasportato a Civitavecchia e quindi posto sul mercato in ottime condizioni di conservazione. Il nostro Governo, ha detto il Principe, ha compreso immediatamente l'importanza di questa industria ed ha incaricato l'on. Riol di occuparsene e i risultati tangibili di questo interessamento cominciano a farsi sentire. Appunto a Civitavecchia sono cominciati i lavori di dragamento per la costruzione di un porto peschereccio e il rifacimento delle banchine alle quali dovranno attraccarsi i battelli.

Organizzazione industriale

Il Principe parla quindi dei nostri mari e in modo speciale del Mediterraneo che purtroppo non è ricco di pescagione. La platea, cioè quel fondo marino che nella vicinanza dei continenti non attinge che una profondità di 200 o 300 metri, e quindi propizia per la pesca quasi non esiste e pochi sono i molluschi dei quali i pesci si nutrono. Si trovano bensì dei pesci di primissima qualità, quali il tonno e le qualità di pesci distinte col nome di Azzurri, ma in scarsa misura. Manca invece quasi totalmente il pesce così detto «industriale». La pesca costiera quindi non è sufficiente, e l'Italia deve spingersi in mari lontani per trovare questo prodotto. Le distanze, d'altronde, non sono mai state un impedimento, il progresso al quale si tende e alla meta cui si guarda e alla quale si arriverà non danneggierà in modo alcuno la piccola pesca costiera. Essa potrà essere continuata dalle donne e dai ragazzi col solito lucro; gli uomini invece oltre che pescatori dovranno diventare dei navigranti, dei marinai. Per questo, nel nostro paese non mancano le gloriose tradizioni.

Il Principe fa quindi un'erudita dissertazione sui vari metodi adottati, o ancora in via di esperimento, per la conservazione del pesce. Problema questo assai delicato. Mai, come in questo caso si dimostra esatto il proverbio che il tempo è moneta. Il pesce deve giungere al più presto sul mercato. Gli attuali mezzi permettono anche di conservarlo per una ventina di giorni, i quali però non sempre sono sufficienti.

Il peschereccio che si trova in alto mare deve o non deve essere munito di frigoriferi? E come devono essere? Gli inglesi assoggettano il pesce a delle temperature che vanno fino ai 25 sotto zero. Il pesce si riveste di una crosta di ghiaccio che oltre a preservarlo dalla decomposizione ne conserva anche il sapore e quel grado che, sotto lo squame, gli dona le qualità nutritive. Il metodo però è di difficile esecuzione. Il peschereccio, instabile sulle onde, imprime naturalmente un'oscillazione alla miscela refrigerante in balia della quale talvolta il pesce emerge ed affiora dalla medesima e si decompone.

L'augusto conferenziere viene quindi a parlare dei sottoprodotti della pesca quali ad esempio l'aiuto per l'agricoltura, una speciale farina per il bestiame e il cuoio che può servire per la fabbricazione di guanti, scarpe, valigie... Gli americani pescano giornalmente dai duecento a trecento pescicani che danno ottimi e lucrosi sottoprodotti.

Il Principe ha concluso la sua interessantissima conferenza augurandosi che anche in Italia l'industria della pesca assuma maggior sviluppo.

I rotariani hanno accolto con un lungo applauso la fine della dotta esposizione.

Il presidente comm. Voli ha preso quindi la parola per ringraziare un'altra volta il Principe e per invitarlo a frequare del distintivo rotariano, il professor Bezzani, il marchese Grimaldi ispettore della pesca in Piemonte e il comm. ing. Palestrino. Il Principe si è formato ancora qualche istante col sorriso a conversare affabilmente con i presenti.

BORSE E MERCATI

Borse Italiane

Torino, 8. — La riunione di stamane ha avuto una svolgimento regolare e hanno mantenuto con gratuiti propositi ai titoli governativi. Titoli di Stato e Buoni in lieve aumento ma calmi con scarse contrattazioni. L'attività maggiore si è avuta sulle Fiat, Gas e Silge che hanno registrato i variazioni più notevoli. Fermi ma trascurati gli Elettrici. Sollecite Viscosa e Cellulosa. Migliori ma senza contratti le Assicurazioni. Nei titoli sociali Natalizio, Valli Lanza, Schiapparelli e Mira sono domandate chiudono in miglioramento.

Titoli trattati effettivamente [illegible]

TITOLI	ultimo	Migl.	Peg.	Contr.
Consolidato netto %	—	—	—	—
Id. id. cont.	—	71.50	—	—
Littorio 5 %	—	86.30	86.45	86.30
Id. id. cont.	—	86.10	86.30	—
Consolidato 5 %	—	86.45	86.30	86.45
Id. id. cont.	—	86.10	86.45	—
Prest. Naz. 5 %	—	—	89.30	+ 1.01
Ldis. Venezie 4	—	—	—	74.45
Banca d'Italia	725	1000	1015	1000
Banca Comm.	1000	1314	1310	1311
Credito Italiano	150	670	670	670
Banco Roma	—	—	—	156
Il Naz. Credito	500	660	—	660
Consorzio M. F.	500	600	—	600.50
Mediterranee	1000	635	625	635
Meridionali	1000	730	735	730.50
Sebaudine	500	540	—	542
N. A. I.	1000	331	—	331
Salonde	200	205	206	205.50
Italiana Gas	11775	330	330	330
Silge	1000	391	390	391.75
Elettricità A. I.	1000	705	700	705
Sip	1000	154	153	154
Terni	50	430	—	430
Savigliano	1000	845	—	845
Nebiolo	1000	340	345	340
Tedeschi	500	187	184	186
Off. Meccaniche	1000	98	—	98
Fiat	1000	1000	1000	1000
Id. nuove	1000	1000	—	1000
Cons. I. R.	—	—	—	376
Ansaldo	1000	203	200	200
Schiapparelli	1000	60	60	60.50
Montecatini	1000	931	931	931
Ilva Lanza	500	10	10	10
Bonifiche	1000	460	—	460
Vigorelli	—	—	—	1.60
Valli Lanza	—	—	—	387
Viscosa	12000	171	167	170
Chatillon	2000	139.50	133	133.50
Beni Stabili	50	271	—	271
Cementi	100	143	—	143
Pirelloni	—	—	—	84.75
Acdee	1000	9.10	—	9.05
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74.97½
Londra	—	93.11	93.08	93.09
New York	—	—	—	19.00½

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste

CRONACA CITTADINA

TORINO 1928

Poche settimane ancora ci separano dalla primavera, e Torino s'affretta al compimento dell'opera per la sua grande festa celebrativa, che con l'Esposizione al Valentino e le diverse iniziative a lei connesse richiamerà nella nostra città gente d'ogni Paese. E sarà per molti la scoperta di Torino, vogliamo dire la rivelazione delle bellezze naturali e di vita che caratterizzano questa antica e moderna metropoli di civiltà, creatrice di storia nazionale e produttrice di ricchezza. Torino regale e popolare insieme, studiosa e operaia, doviziosa di grazie femminili e virtù di pensiero e di opere. Le manifestazioni che i torinesi preparano con tanto fervore, confermeranno in una nobile sintesi queste virtù cittadine agli occhi del mondo, e chi verrà allora per la prima volta sotto Superga incoronata di vittoria imparerà ad amare Torino e vorrà tornarvi, per lo meno smetterà di passarci col treno d'oltr'alpe senza uscire dalla stazione.

Intanto, sorgendo al Valentino la effimera città fantastica delle Esposizioni, tutta Torino sembra presa da un fervore nuovo di vita, le vecchie case s'imbiancano, le antiche strade si rimettono in ordine, i bei giardini e i grandi signorili viali promettono di rinverdirsi più presto del solito, fin dalla notte scende sulle antiche piazze una luce nuova. Si apre un nuovo capitolo di cronaca cittadina: Torino 1928.

Le prove di «luce diffusa»

In piazza Castello si è avuta, ieri sera, una novità, che ha vivamente interessato i passanti di mezzanotte. La piazza, dapprima coperta di oscurità quasi completa, è apparsa improvvisamente illuminata a giorno Palazzo Madama, nella facciata verso via Garibaldi, era investita in pieno da una vera pioggia di luce bianca. Fra una pioggia obliqua, però, perchè avvedeva dal lato delle case di fronte. I cittadini, che si sono trovati ad osservare il nuovo spettacolo, forse non sono riusciti a spiegarsi il violento ed inconsueto giuoco di luci; ed infatti era un po' difficile indovinare che cosa significassero le grandi sorgenti di luce, che manovravano sui tetti. La spiegazione però è semplicissima: si sono fatti vedere, per la prima volta e ufficialmente, gli esperimenti della «luce diffusa».

Questo argomento non è più nuovo per i lettori della *Stampa*, perchè in due articoli pubblicati recentemente abbiamo caldeggiato e illustrato il nuovo sistema di illuminazione nelle principali piazze e nelle vie centrali della città. Questo sistema, come dicevamo allora, tende non solo ad armonizzare l'illuminazione con criteri moderni, razionali e artistici, ma anche a risolvere gli edifici meritevoli, che non l'attuale sistema, da dieci a quindici metri in su, rimangono inesorabilmente in ombra. Il Vice-Podestà, ing. Orsi, che ha alle sue dipendenze i servizi tecnici municipali, aperta l'adunanza ha dato ai collaboratori gli illustratori i particolari e i possibili variatori pratici ed estetici, dicendo che fossero iniziati al più presto gli esperimenti; e ieri, dopo gli opportuni studi, sono stati portati sui tetti gli apparecchi necessari alla prova.

Il minuto esperimento è riuscito soddisfacentemente sotto tutti gli aspetti e comunque ha dato modo agli elettrotecnici di trarre gli elementi necessari per fissare il progetto definitivo, per anzitutto attuare il nuovo sistema di diffusione della luce e per mettere a fuoco, diciamo così, la potenzialità delle sorgenti luminose e la disposizione dei riflettori. Gli esperimenti saranno continuati, ora con ritmo accelerato — specialmente nelle ore piccine della sera — al fine di raccogliere presto le prime applicazioni pratiche di «luce diffusa».

Alle prove di ieri sera ha voluto assistere anche il Vice-Podestà, conte Orsi, che a mezzanotte precisa si è trovato in piazza Castello. Pieno l'esperimento, egli non ha celato ne esprimere la propria soddisfazione e nello stesso tempo ha sollecitato l'ing. De Amicis, autore del progetto, a proseguire rapidamente nei lavori.

Il padiglione futurista

L'Esposizione del 1928 avrà un Padiglione di architettura futurista. Accanto alle molte costruzioni che sorgeranno, anzi che per la massima parte sono già sorte nel poderoso parco del Valentino, si vedrà ira breve un singolare Padiglione ideato dall'architetto Enrico Prampolini. Tanto quanto vi può essere di ardito e stravagante, tuttavia che non ripugnano alcun stile, perchè assolutamente nuove in fatto di stile, problemi di statica e di ornamentazione, si accoumenranno in questa prima manifestazione futurista. La costruzione è a due piani: scala esterna eseguita in tre tempi, doppia torretta dell'altezza massima di 25 metri, pareti esterne colorate, spazi riservati esclusivamente alla pubblicità, coronamento luminoso.

Il Padiglione sarà circondato da un dehors capace di 300 tavolini, con mobili ed oggetti decorativi futuristi, ciascuno completamente a sè dalla cinta stessa, cerchi interiori dipinti ad uso vetrine delle Ditte che capeggiano nell'interno del Padiglione.

Un grandioso bar attiguo con i più moderni ordigni dell'arte futurista: pareti ascensionali da ingegneria in stoffa, arazzi stara moderni a colori vivacissimi, vetri inverosi, e colorati, mobili ideati per l'occasione da scrittori futuristi in fatto di mobili. — Tutto ambientato da luminosche irradiazioni, in questo locale si vivrà in un'atmosfera di sogno e più spettacoli diurni e di varietà che alla sera offeriranno i valorosi artisti futuristi.

Nella Mostra di scenografia e nella sala personale «Prampolini» si raccoglieranno i plastici, i bozzetti, le fotografie ed i progetti di arte teatrale futurista realizzati in tutto il mondo. Per la cinematografia e per il «Cerchio Lanciatore» vireranno presentati progetti ed esempi pratici inerenti a queste due manifestazioni artistiche. L'arte futurista, considerata per lungo tempo come un'«esperienza di gabinetto», una esuberanza di fantasia che non poteva trovare la sua pratica applicazione, presentando una completa rassegna delle sue forze dimostra invece di essere adatta entrata in grande periodo di realizzazione.

Oltre le manifestazioni di carattere artistico, il Padiglione sarà dato Enrico Prampolini, avrà pure dodici sale nelle quali verranno esposti i prodotti di diverse Ditte. Si avrà così l'esempio pratico dell'ambientazione futurista con mobili speciali, arredi originali, decorazioni di nuovo genere, ed il prodotto esposto in quest'atmosfera alla quale si troverà intimamente legato, perchè creato per lui, acquisterà una caratteristica originale e un interesse quale non sarebbe possibile in un diverso ambiente. La pubblicità organizzata all'interno ed all'esterno del Padiglione, sarà assolutamente nuova, creata appositamente da artisti futuristi che si sono specializzati in tale materia. Tutto quanto di strano, armonico in fatto di trovate reclamistiche, si può ottenere con la fusione di luci e colori, sarà messo in atto.

Le pitture decorative, i cartelli luminosi, gli spazi dipinti, tutto sarà opera esclusiva dei pittori futuristi del movimento piemontese: Fillia, Curtoni, Gaudenzi, Gambetti, Pozzo, Diulgheroff, Zucco, Fernando, Deamicis e Colmo.

Gli arazzi, i cuscini, i pannelli, i quadri di stoffa creati dagli artisti futuristi del gruppo «Sire» rappresenteranno una delle maggiori attrattive della mostra, che le grandi possibilità e capacità decorative hanno permesso una perfezione di lavorazione quale finò ad ora non era stata mai raggiunta. I soggetti decorativi in feltro superano ogni altra precedente lavorazione del genere in senso artistico futurista.

Questa Mostra originale avrà un giornale suo dal titolo «La città futurista», una rivista pubblicherà un lussuoso e completo catalogo di tutto quanto di originale è interessante: arte teatrale, progetti d'architettura, lavori, prodotti di ditte ecc che saranno contenuti nel padiglione.

L'architetto Enrico Prampolini ha rivolto in questa occasione agli artisti futuristi, un appello nel quale, fra l'altro, è detto:

«L'ora dei grandi cimenti architettonici è inaugurata. Il Duce accelerando il ritmo della rivoluzione e della costruzione, ha voluto dare prestigio a questa iniziativa, che si propone di rivelare con saggi ed opere lo stile architettonico della nuova Italia. L'Italia imperiale fascista, rinnovata da nuove correnti spirituali e sociali, deve avere la sua architettura. L'architettura è l'espressione delle grandi collettività nello spazio. Le grandi correnti hanno contribuito al rinnovamento spirituale della nostra Nazione e portato una nuova fede e volontà audace e ardita di rinascita. Il futurismo e il fascismo.

«Il futurismo, quale movimento artistico rivoluzionario d'idee, ha creato una nuova concezione spirituale nel pensiero, nell'arte, nella vita. Il fascismo movimento rivoluzionario sociale, ha creato una nuova coscienza nazionale nella politica, nell'azione, della vita italiana. La sintesi di queste due forze che s'identificano a vicenda, costituisce in sè i meravigliosi elementi d'ispirazione per una nuova visione architettonica nazionale. L'architettura è l'espressione più intima e profonda di un popolo e di un periodo storico, poichè rivela la fisionomia dei tempi, ed esalta i caratteri di una razza. L'Italia fascista e imperiale, tipicamente giovane, audace, energetica, forte, esige i propri lineamenti architettonici, originalissimi audaci, energetici, potenti. Dopo il seicento l'Italia non ha avuto un'architettura.

«Artisti italiani: questa esposizione è un invito alla rivoluzione e alla creazione ad un tempo. Si tratta di abbattere i falsi idoli dell'affarismo architettonico, i cosi detti architetti ufficiali, con i loro «paraventi quattrini» creando le audaci e originalissime architetture degne di ambientare artisticamente nello spazio dinamico della nuova vita italiana. Di far vivere e sopravvivere con il linguaggio architettonico dei nuovi materiali da costruzione, la passione e la grandezza spirituale e sociale della nuova Italia imperiale fascista».

F. T. Marinetti e il pittore futurista Prampolini sono stati ricevuti da S. E. Mussolini, al quale hanno offerto il patronato d'onore della esposizione di architettura moderna di Torino, il Presidente ha accettato con entusiasmo intrattenendosi poi in cordiale colloquio con gli intervenuti. Per adesioni e informazioni rivolgersi alla direzione generale del Padiglione architettura futurista in via Sacchi 42.

A volo di notte sulla città

Visione di sogno

Ho volato su Torino di notte e mi sono immaginato quante splendide belle cose si potessero predisporre tanti aeroplani da portare in giro per il cielo notturno della città tutti i visitatori che l'affolleranno per l'Esposizione. Essi scriverebbero certo nel cuore una visione di sogno. In istante ce l'ho...

Cominciero con lo svelare il nome del misterioso aviatore che da qualche sera trasvola nel cielo torinese il rombo del motore di un aeroplano: Ferrario.

Forse i miei concittadini lo sapevano già, ma la cronaca ha le sue esigenze. E «Faetonte» dell'aria, colui che si porta superbamente a passeggio per gli spazi due brillanti stelle artificiali e il «moro» che di notte diventa più moro del solito.

Egli è tutto bruno: nel viso e nella pelliccia, ha le mani inguantate di nero e neri sono i suoi occhi. Tale è il «topo d'albergo» che fila per i corridoi celesti dell'albergo della *Stella d'oro* e che ne corteggia il proprietario, madonna Luna, la quale, incantata, schiva adagino, bianca e parsimoniosa sui gradini del suo trono di cristallo, come se veramente accondiscendesse ai profondi inchini e alle ampie giravolte dell'audace e soltanto corteggiatore.

All'alba, quando essa giunge finalmente all'ultimo gradino, quello che gli è colore della madreperla, il bruno cavaliere è ormai sotto le coltri e la lusinghiera padrona impallidisce e sviene sulla porpora che sale all'orizzonte.

Le stelle prigioniere

Ferrario è modesto quanto audace, ma a tre metri da terra, di notte, quando nessuno lo vede, si abbiglia con una certa civetteria. L'ho visto io ieri sera, che l'ho sorpreso in volo.

Dopo che l'elica che vibrato in un minuto qualche migliaio di scabbiate dentro la spessa muraglia delle tenebre, ritirandone nettamente affettuosi spicchi di volpino. Ferrario si è messo degli alamari di fuoco!

La lambada che illumina gli ordigni di bordo gli ha rivernicato sulle spalle due spalline rosse e i tubi di scappamento gli hanno sartito agli avambracci due fiammate azzurre, irrefrenabilmente agitate dal vento.

Dopo cinque minuti sono in pieno paesaggio di fantasia e mi sento perciò perfettamente libero di fantasticare, di abbandonarmi all'estasi del volo notturno, e... di avere freddo.

Mi volto e osservo che la terra è sabbia nello spazio; la notte ha cancellato il vuoto. La cosa dell'apparecchio posa sull'aria come un mostruoso sulla superficie immobile di un lago. I nostri bianchi delle strade sembrano a contatto dell'imbarcazione e son come le scie spumeggiante che ne seguono la rotta.

La pianura, limitata dalle tenebre è diventata uno specchio d'acqua attorno al quale galleggia il bianco semicerchio delle montagne, leggero come una rete pescherecce. E come tale essa ha in fondo il suo sacco gonfio e colmo di lustre di ghiaccio e in mezzo la squisita preda di una medusa luminosa: la città.

L'apparecchio sale, si inoltra nelle valli. Dove non è ancora tutto roccia gli uomini hanno respato nella terra, dei solchi dentro ai quali son piantati i fanali delle strade. Poi anche questo segno si perde e soltanto qualche lumicino continua a soffiare, arrancherebbero per l'aria. Al un tratto ogni traccia di vita si spegne, tutto. Siamo nella frigida successione della grande rete alpina, dentro le maglie della quale sembra che le stelle restino prigioniere. Il plastico demoniaco della natura si svolge tra un brillare di minuti secondi.

La luce minore entra nella carlinga e io mi trovo ora quel rilievo metallico come da ufficio disegnato nel fondo di una cassetta, investita dalla fiamma ossidrica.

Ferrario punta finalmente l'aeroplano contro le vetrate di diamante delle cattedrali alle quattro mila metri. Dietro ad esse brillano i volti notturni ed esangue di altre aeronavi, e non come fantasmi celesti del sogno, ma le avvolge, onnipresente di fragile lunare. Pur avendo raggiunta la quota ho la sensazione di scivolare ancora sulla spina dorsale dei torrenti di fondo valle, rigidi come serpentelli colpiti mortalmente dal gelo. L'elica picchia contro la volta cristallina che ci sovrasta e ha questa spirazione altre mete: la navicella naviga fra i due misteri: quello della terra che, come per trasenerci è illusoriamente sulla e noi, e quello del cielo che [illegible] di noi insieme con la sua lumenaria.

I tubi di scappamento segnano ad intervallare alle braccia di Ferrario le loro spirali fosforescenti

Arabeschi di fuoco

Precipitiamo verso la pianura, cabalandoci da uno strato all'altro di ombre. La discesa ha le caratteristiche di quegli incubi che precedono il sonno. Gli occhi, a poco a poco, mi si empiono di cristalle; una girandola di scintille librate attorno alla medusa luminosa che ora al centro della rete alpina. Siamo sulla città, ma su una città irreale: voliamo su un arabesco disegnato col fuoco su un vetro trasparente. Tutto tinto, nella luce diffusa si aprono le bocche di forni incandescenti dai quali i reagiti rosseggianti escono a folate.

Sono di noi c'è un giardino di fiori d'oro. I vivoloni che le interessano hanno per ghiaia le squame di pesci luminari e per siepi una vegetazione di alghe unide di fosforo. Ferrario con le sua spalline di porpora elettrica, mi ha portato su un passaggio incantato. Questa che vedo di quassù non è la città nella quale vivo: sarebbe troppo bella. L'atmosfera che l'avvolge è come quella delle chiare notti polari, i palazzi devono essere di ghiaccio, e l'aria è tanto densa e vibrante di palpitanze d'argento che gli uomini certamente possono camminare senza toccare il suolo.

I cavalloni delle carrozze, se pure ne esistono, saranno di zucchero e di mandorle saranno pure i cocchieri ed avranno per frusta un raggio di luna...

Tutto è limpido, chiaro, avvolto in un polverio sidereale. Ci son dei quadrati che somigliano alle tuniche dei generali; doppia fila di bottoni lucidissimi. Le signore prima di rincasare hanno gettato qua e là i loro mantelli d'ermellino e avvolto attorno ai fianchi le loro collane di perle e smeraldi! I tetti sui loro passaggio. Questa città mi fa vedere Ferrara è una città tanto leggera e tanto afiata, che fra poco incomincerà a salire, a salire allontanandosi appena con le piume di un cigno ancora stillanti di rugiada...

E l'elica morde l'aria, e l'apparecchio si inchina, striscia, scivola, si abbandona, riprende la salita, velocità sul dorso della madrina sospesa sulle nogue del lago irreale...

Un occhio dallo sguardo lungo scruta dal campo l'apparecchio e l'aviatore ferma il motore e piana dolcemente... Quello che vedevo di lassù era ben Torino: le formicai ardenti erano gli avvisi luminosi dei cinematografi e delle ditte specializzate in bottoni automatici e in saponi all'olio d'oliva...

Il «moro» s'è tolte le spalline e ha tagliato i bulli luminosi ai tubi di scappamento. L'incantesimo è finito. Soltanto la rete delle montagne, sospesa, biancheggiante nell'azzurro, seguita a pescare le stelle nel cielo infinito...

ERNESTO QUADRONE.

Il carnevale dei gallardi

Sotto il patronato del Municipio e del Circolo della Stampa Subalpina, il Gruppo Universitario fascista ha costituito un Comitato per i festeggiamenti goliardici di carnevale. Nel programma delle manifestazioni, oltre la tradizionale Festa delle Matricole, che si celebrerà in piazza Carlo Alberto, sono compresi l'edizione di un «Numero unico» in elegante veste tipografica, la «Corsa delle bighe» a trainо umano e un «Super-veglionissimo mascherato goliardico studenti e sartine» al Teatro Fortino, la notte di giovedì 16 febbraio. Il Comitato organizzatore invita nuovamente le Ditte e gli Enti cittadini a non elargire oblazioni se non di qualsiasi genere a [illegible] di studenti senza autorizzazione scritta del Comitato stesso.

Veglioni

La [illegible] di M. S. fra Giovani cattolici e Ripostieri darà il suo veglione la notte del 14 febbraio al «Vittorio Emanuele». Molti premi sono stabiliti per le migliori mascherate.

— Anche la Società Ginnastica darà la sua festa mascherata nella propria sede di via Magenta, sabato sera.

Università Popolare

Questa sera alle ore 21, alla R. Università in via Po, il prof. dott. Reto Roedel, terrà la prima lezione del corso di «Storia dell'arte», con proiezioni, trattando il tema: «Dalle catacombe alle basiliche. - Mosaici e sculture cristiane primitive».

Centomila lire di stoffe rubate
in un negozio di via Montebello

Negli scorsi anni, i furti di stoffe in negozi e magazzini perpetrati da ignoti, i quali si introducevano nei locali dove si trovava la merce passando per forme preoccupanze. Le denunce si succedevano le une alle altre e le modalità seguite dai ladri erano sempre le stesse. L'arresto di una intera banda di malfattori che organizzavano queste imprese ladresche e contemporaneamente si occupavano dello smercio della refurtiva, in altre città, pose fine allo svaligiamento dei negozi.

Dopo tali arresti si ebbe una sosta che durò parecchi mesi. Sembrava anche che ogni pericolo di furto in grande stile fosse scongiurato finchè quei malfattori si trovavano sotto chiave, quando purtroppo l'altra notte ne è avvenuto uno di oltre centomila lire di seterie. La banda degli sconosciuti aveva fatto scuola e altri individui si erano incaricati di continuarne le gesta.

L'altro mattino il Cittadino dell'Ordine Luigi Crosetto, terminando il suo giro di ispezione verso le ore 5, passando per via Gaudenzio Ferrari, all'angolo di via Montebello vide che la porta del magazzino di stoffe della Ditta Bianco Biollo era aperta. Sebbene si trattasse di un negozio che non fosse sottoposto alla sua sorveglianza egli spinse l'uscio, ispezionò il locale e subito si accorse trattarsi di un luogo dove erano passati i ladri. Subito egli telefonò alla Questura e contemporaneamente avvisò del fatto il proprietario. Questi accorse subito sul posto e constatò che molte scansie del magazzino erano vuote e che balle di stoffe legate si trovavano sul pavimento. Passato il primo momento di sorpresa, il proprietario, accorse che i ladri avevano portato via da quaranta a cinquanta pezze di seteria, avviso del fatto il cav. Labbro, commissario-capo della Sezione di P. S. di Dora. Il quale inviò il dottor Panvini ad eseguire un sopraluogo.

Questa visita al negozio permise di ricostruire minutamente il fatto. I ladri, poichè evidentemente parecchie persone avevano operato di concerto, si erano introdotti nel cortile, e mediante una chiave falsa avevano aperta la porta che dà accesso ad un sotterraneo che serve da deposito per colori e vernici ad un decoratore.

Essi dovevano perfettamente conoscere la topografia del locale perchè senza indecisioni, uno dei ladri, che per la perizia usata si potrebbe ritenere un imbianchino, attaccò l'intercapedine, vicina alla volta, costruita con un solo mattone di costa, e vi praticò un buco dal quale potesse benissimo passare un uomo.

Il trasporto facile e demolirsi, aveva potuto essere buono in brevissimo tempo ed i ladri passando l'un l'altro passeranno per quel foro nella... piazzaforte.

Loro intenzione dovevo essere quella di vuotare completamente le scansie in modo da asportare tutte le merci. Ma essi agirono con metodo e cominciarono a portar via quelle di maggior valore: cioè le seterie.

Evidentemente un'automobile doveva aspettare nei pressi, e la sua presenza, in località pressochè deserta delle ore notturne, non richiamò l'attenzione di nessuno. Ultimato il primo carico il veicolo partì per ignota destinazione. Nel frattempo i [illegible] imballarono i tessuti di lana per [illegible] e per signora. Perchè mai [illegible] abbandonarono in seguito quella refurtiva? Furono essi disturbati durante il loro lavoro? Oppure nell'apprestarne nelle quale si trovavano udendo qualche rumore ebbero paura di venire scoperti e fuggirono? Oppure mancò loro il veicolo sul quale caricare quel secondo mucchio di stoffe? Certamente i ladri dovevano aver dato la preferenza ad un automobile, per l'...esodo della refurtiva, perchè mezzo rapido e sicuro mentre un carretto a mano poteva impedire la loro operazione.

Un'altra, infilando da via Montebello il vicino San Maurizio poteva filare a grande velocità ed in breve trovarsi ad una distanza considerevole dalla località dove era stato [illegible] il furto. I ladri non dovevano essere dei novellini per aver organizzato il colpo con tanta astuzia.

Ieri mattina la denuncia di cento mila lire di danni da parte del proprietario il cav. Labbro, penso ad ordinare le prime indagini per l'identificazione e l'arresto dei ladri e possibilmente per il ricupero della refurtiva.

Una circostanza che a tutta prima poteva sembrare di secondaria importanza indirizzò le ricerche. Il dott. Panvini — come abbiamo detto — aveva notato che il foro nel muro rivelava in chi l'aveva praticato una certa perizia del mestiere di muratore. Lo stabile, nel quale si trovava il negozio svaligiato dai ladri, era stato tempo addietro riparato da una impresa di costruzioni.

Il sibillo che qualcuno del personale, assunto per tali opere, avesse potuto l'altra notte partecipare al furto, indusse il funzionario a indagare sopra i muratori impiegati dall'impresa. Uno di costoro infatti, durante la sua permanenza nello stabile avrebbe potuto prendere facilmente cognizione topografica dell'ambiente in modo da rendersi edotto come con un semplice abbattimento di uno stipite si poteva penetrare nel magazzino di stoffe.

Sono stati fatti alcuni «fermi» ma per ora nessun elemento decisivo a carico degli individui sospettati è venuto in luce. Le indagini proseguono alacremente sia in questo senso sia in quello di trovare qualche indizio che permetta di individuare l'automobile che servì al trasporto della refurtiva.

I ladri che precedentemente si erano dati allo... scombro dei negozi di stoffe inviavano le loro merci nei paesi vicini o a Milano, ma tentavano pure a Torino un magazzino deposito sicuro. Avranno i continuatori della loro opera imitato le stesse usanze?

***

Nel negozio di pellicceria di via Roma, 23, ignoto ladro, camuffatosi per l'occasione da chierico, ha rubato un mazzo di pelli «petit-gris» del valore di lire 080.

— I soliti ignoti, mediante chiave falsa, penetrarono nel negozio della signora Antonietta Perona, in via Reggio, 13, e rubarono dodici pelli, cinque cuoiai macellati, cinque civilegrammi di berro e quaranta dozzine d'ova. Insomma tutto quel che occorre per una lauta cena. Per trasportare la merce con qualche facilità i ladri si appropriarono pure di una bicicletta che si trovava nella bottega.

— Dall'automobile dell'ing. Ugo Pano, lasciata da questi incustodita in via Beccaria, 2, venerdì furono rubate due ruote «Michelin», del valore di 1200 lire.

Il luogo della felicità

Parsone i preparativi per il veglione dei giornalisti al Regio, che... mancola di oscurare la fama parisiecolare delle famose feste notturne dei giardini pensili di Babilonia. L'attesa della scandinavien è vivissima. Un nostro giovane lettore, desideroso di compiere, al più presto, il più pacifico dei doveri civici, in tempo di pace, è venuto a trovarci in redazione, per chiederci se, intervenendo al Veglione, può sperare in un felice incontro con casi che diverra — glielo auguriamo di tutto cuore — la fedele compagna dei suoi giorni. Ci siamo affrettati a rassicurarlo, in proposito: tutto il fior fiore della gioventù, dell'uno e dell'altro sesso, gravirà, la sera del 17, il parterre ed i palchi del massimo teatro cittadino. E se qualche fiori sbocceranno, le maschere vorranno mostrarsi indulgenti, pensando che da cosa nasce cosa, che si vive una volta sola e che una sola volta all'anno è lecito folleggiare.

Gli ipocondriaci avranno in questo Veglione un meraviglioso tonico: i solleciti e gli inesausti governanti, *la Gioia d'amare*, di che convincersi che, cerchi, il gran segreto della vita è *il non pensare*. I gallici poranno, per una sera almeno, assecondarsi del loro vivacchio. E così via.

I dossi? Se abbiamo elementi molti, nei giorni scorsi, e la lista continua.

La Mercellinare pure si vuole che accontenterà, elargirà numerosi altri premi, consistenti in piccoli doni di cortesia, squisitamente parigini, che faranno la delizia — se siamo certi — delle vincitrici.

La Ditta S.I.R.E. ha destinato in dono una bambola artistica, che è una vera meraviglia. La signorina Giuseppina Clava, pittrice misteriosa, ha donato un cicalino d'oro con un fiore in miniatura.

Altri doni: Manifattura pellicciaia Umberto Nobile: 1 borsa da passeggio in Box-Calf cerniera novità; 1 Trousse in seta da sera cerniera in argento e Marcasite; N. N.: un occhialino in tartaruga e oro; Ditta Giulio Lattes: fornitura e fattura 1.o ordine (per 2 tagli abito offerti dal lanificio Giordano) tagliatore Francesco Corigliano.

Altra fonte indiscutibile di meraviglie sarà il tradizionale *numero unico*, per il quale hanno lavorato le migliori penne torinesi e che sarà presentato in rica veste, con copertina di Casorati. Vorremmo descriverla, questa copertina, che è un vero trionfo di buon gusto e di sano umorismo, ma preferiamo lasciare al lettore il gusto della sorpresa anche perchè ogni parola descrittiva ed elogiativa sarebbe di gran lunga inferiore al pregi intrinseci dell'opera.

La conferenza di Balbino Giuliano

Oggi, alle ore 17, nell'aula magna della R. Università in via Po, alla presenza di tutte le autorità cittadine e dell'intero Corpo accademico, avrà luogo — come già annunciammo — la solenne inaugurazione, per l'anno VI, dell'Istituto Superiore di cultura fascista. Il conte Carlo di Robilant, segretario federale, ha invitato per la prolusione inaugurale S. E. Balbino Giuliano, che parlerà sui «Nuovi indirizzi culturali». Tutto il fascismo intellettuale torinese e la cittadinanza colta conoscono ed apprezzano l'alto valore dell'oratore e non mancheranno di andarlo a sentire. I biglietti d'invito si ritirano presso la Federazione provinciale fascista, via Bogino, 8, e presso il Circolo della Stampa, via Carlo Alberto, n. 11.

Conferenza

Alla sede del Dopolavoro ferroviario, g. dottor comm. Vittor Tirelli, specialista dell'Amministrazione ferroviaria per le malattie nervose, terrà stasera, alle ore 21, una conferenza con proiezioni, sul tema: «L'alcool e il sistema nervoso». L'ingresso è gratuito.

Amalia Guglielminetti
rimessa in libertà

Nel pomeriggio di ieri si è riunita in Prefettura la Commissione provinciale per l'assegnazione al confino davanti alla quale è comparsa la scrittrice Amalia Guglielminetti. Come è noto ella era stata arrestata il 27 gennaio scorso in seguito a gravi risultanze sorte a suo carico a proposito delle accuse contro «Pitigrilli».

L'Autorità giudiziaria, non concedendo l'imputazione di falso in scrittura privata e di calunnia l'arresto provvisorio, aveva ordinato qualche giorno fa la scarcerazione della scrittrice, scarcerazione che di fatto non potè avvenire perchè l'Autorità di Pubblica Sicurezza aveva richiesto il mantenimento dell'arresto ed il deferimento alla Commissione di confino. Questa, non essendo emersi elementi tali da giustificare provvedimenti di Polizia, ha ordinato l'immediato rilascio della scrittrice.

La Guglielminetti veniva riaccompagnata in carrozza, ma soltanto per l'espletamento di alcune necessarie formalità, perchè verso le 18,30 veniva posta in libertà. In preda a vivissima emozione, ella montò in un'automobile che l'attendeva alla porta delle Carceri e con quella si diresse rapidamente verso la sua abitazione, in via Garibaldi.

L'arresto del presidente
dell'Ospizio di Carità di Chieri

Un arresto che ha destato molta sorpresa e meraviglia è stato eseguito dall'arma dei carabinieri della vicina Chieri. Si tratta del noto industriale chierese in tessuti Cinzio Lazzero di 35 anni, il quale era presidente del R. Ospizio di Carità per l'infanzia e la vecchiaia. Il Lazzero è imputato di reato di peculato per la somma di 13.000 lire, reato da lui commesso, a quanto sembra, non facendo figurare in bilancio somme che egli stesso aveva incassato nella sua qualità di presidente del Pio Istituto. Tale fatto venne a conoscenza della benemerita, la quale lo invitò a presentarsi in caserma. Quivi giunto, non sapendo dare esaurienti giustificazioni del suo operato, il Lazzero fu trattenuto in arresto. Ci risulta inoltre che un consigliere dell'arrestato, informato della cosa, avrebbe provveduto senz'altro a reintegrare le 13.000 lire al R. Ospizio di Carità, in attesa che si possa stabilire o meno, il fondamento dell'accusa. Il Cinzio Lazzero da pochi mesi aveva assunto l'importante delicata carica e la notizia del suo arresto, apparsa in città, ha prodotto profondo rincrescimento e meraviglia.

Onorificenza

Tutti gli amici del Sig. Galli Santino, negoziante in calzature, corso Vercelli 44, si rallegrano con lui per la sua nomina a *Cavaliere Pro Ecclesia et Pontifice*, conferitagli per la sua onesta esemplare reputazione e per la sua sfinzionosa opera benefica. Gli stessi amici si radunneranno domenica. In corretta, al «Ristorante Commercio» a letto stagionale, per consegnare ufficialmente al decorato diploma e cresc.

Seguendo la Cronaca

MOBILI - MOBILI
Ditta Carlei e C., Torino - Tel. 42.671
Prezzi buoni, lavorazione accurata. Piazza Giulio, 12, angolo via Orfane.

UNA VALANGA CHE SEPPELLISCE 12 CITTA' PIEMONTESI

E' la valanga di «bianco» lanciata con tanto successo su tutto il Piemonte dalla *Soc. An. Succ. Bertone*.

A Torino, nei noti locali di via *Milano ang. via Quattro Marzo*, questa valanga di biancheria si è formata, poi è andata continuamente ingrossando e ingigantendo, rompendo gli argini elevati dalla concorrenza, sovralcando ogni ostacolo, e precipitandosi sulla vasta pianura piemontese in mille rivoli bianchi accolti con entusiasmo dalle popolazioni.

E' la valanga del miracolo, sono gli articoli di biancheria di uso più corrente nelle famiglie che vengono *portati quasi a domicilio a prezzi inferiori a quelli di antoguerra.*

Per qualità, durata, economia non si può trovare di meglio, e in quanto ai prezzi la loro eloquenza è irresistibile.

Ecco una serie di articoli speciali, interessantissimi, preceduti dal relativo prezzo al metro:

L. 2,00 — Madapolam pesante
L. 2,75 — Tela lavoro, 80 cm. pesantissima.
L. 3,75 — Madapolam famiglia naturale, 80 cm.
L. 3,50 — Pelle ovo 80 cm. vera inglese.
L. 4,50 — Tela candida mista cm. 75, imbattibile.
L. 4,75 — Tela lenzuola forte, 120 cm.
L. 5,00 — Tela lenzuola forte, 150 cm.
L. 6,00 — Popelino inglese per camicia uomo.
L. 5,50 — Tela seta greggia.
L. 7,00 — Puro lino tela ondidissima.

Ed ecco altri articoli diversi, ugualmente utili e convenientissimi:

L. 6 cad. — Macramè spugna pesanti: 2 per L. 5.
L. 10 la doz. — Salvietto cotone pesanti.
L. 10 cad. — Servizi tavola per 6 persone. Mantile e 6 salviette.

Lenzuola confezionate in ogni misura. Tela di seta in tutte le tinte.

Le vendite speciali fuori Torino si svolgono nelle dodici seguenti città, presso le Ditte indicate:

ACQUI
Ditta Pullacini F.lli, via Garibaldi 4
ALESSANDRIA
Ditta Gliardenghi, Piazza Leggi n. 1
CUNEO
Ditta Ved. Luisa Arnaud, via Roma 18
MONDOVI'
Ditta Bonarrelli Guido, via S. Agostino 10
NIZZA MONFERRATO
Eredi L. Antonietti, Piazza Municipio
OVADA
Ditta Bertero F.lli, via Castello 10
SALUZZO
Ditta Abelli «La Ponte», via Piave 2
SAVIGLIANO
Ditta Contugi Dalmastro, Succ. Gardellino, Portici Vittorio Emanuele 4
TORTONA
Ditta Ferrando Luigi, via Emilia
VALENZA
Ditta Nicoli Arist., via Garibaldi 18
VERCELLI
Ditta Barello Italia, c. Carlo Alberto 40
VOGHERA
Ditta Cantarera Giuseppe, P. S. Bovo 4

RISULTATI DELLA BIOEPATINA SU UN BAMBINO DI SEDICI MESI

L'Avv. Francesco Corsi G. di Milano (via Boccaccio n. 23) scrive: «Ho esperimentato la vostra specialità Bioepatina Merluzzina su di un bambino di sedici mesi deperito in seguito a disturbi dovuti alla dentizione.

«Debbo dichiararvi che, malgrado il lieve profitto nel fosse stato nocumandato da un cugino dottore per il quale nutro la massima fiducia, i risultati sono stati superiori alla aspettativa. Il mio bimbo, subito dopo il primo flacone ha riacquistato il colore perduto ed a vista d'occhio ha ottenuto un miglioramento notevolissimo nelle condizioni generali di nutrizione e di peso, come ben benissimo testimoniare una recente fotografia che eventualmente posso inviarvi. Basti dire che in un periodo di un mese ha riacquistato e sorpassato di 900 grammi il peso di Kg. 15, che aveva prima degli accennati disturbi. Non posso che raccomandare il vostro prodotto per la sua efficacia assoluta e per la facilità colla quale viene preso ed assimilato anche da bambini di pochi mesi come il mio».

IL CRONISTA MONDANO e LE SUE RIVELAZIONI

Miracoli non se ne fanno? Qualche volta sì. Ho interrogato molte eleganti signore e signorine che possono pretendere la soddisfazione di mutare frequentemente i loro abiti da sera, in questo periodo particolarmente intenso di spettacoli teatrali, di convegni eleganti, di feste di ballo, sentirsi rispondermi: «Ma sì, è un vero miracolo! Non ho mai cambiato tante *toilettes* in breve tempo e non ho mai speso così poco! Quella Meravigliosa! Quanti graziosi abitini, specialmente per la mattina, si trovano in questi giorni nel suo negozio di via Roma 1! Mi trovate carina? E' una *toilette* della Meravigliosa! Nel mio guardaroba ne ho altre cinque, altrettanto graziose, e ho speso pochissimo, pochissimo, pochissimo...»

Carnevale 1928

Il noto negozio di seterie di via *XX Settembre, 67, angolo via Barbaroux*, trasforma in una meravigliosa clientela che, in occasione del Carnevale, ha assortito in modo grandioso il suo stock di seterie per vestiti, toilettes e costumi per balli, serate, riunioni e che le mette in vendita a prezzi inbattibili.

Tutte le tinte di gran moda, vasta scelta nelle qualità.

FESTE, DONI e LOTTERIE? BIANCHI

Grandi Magazzini in via Viotti (quasi ang. Piazza Castello), i più riccamente assortiti negli articoli casalinghi, articoli per regalo e giocattoli.

Grande assortimento di articoli per cotillons e per lotterie.

Prezzi fissi e minimi.

ULTIMA VENDITA ALL'ASTA

di dipinti antichi e moderni alla «Sala d'Arte» di *G. Guglielmi*, Piazza Castello 25. Alle ore 21 precise, come da catalogo, andranno venduti al maggior offerente 50 opere d'arte dei migliori pittori e maestri.

Volle! Volle! Volle!

Ecco la novità! Luce, aria, igiene; la migliore eleganza e solidità; nuovissimi sandagli in pezza e confezionati; prezzi ultra convenienti. — *Manifatture di via

ULTIME NOTIZIE

Il libro liturgico 1928
approvato dalle tre Camere anglicane

Londra, 8, notte.

Anche la Camera dei delegati laici dell'Assemblea Nazionale Anglicana ha votato oggi per approvare in linea di principio, dopo aspri duelli dialettici, il nuovo libro liturgico riveduto e corretto. E' noto che negli stessi termini generici lo approvavano ieri le altre due Camere in cui si suddivide l'assemblea, cioè la Camera dei vescovi e quella del clero

I vescovi e il clero

Il voto accettato dalla prima era particolarmente notevole. La « nuova misura », cioè il libro liturgico 1922, era stato sempre oggetto dalle gerarchie episcopali nei riguardi del libro liturgico 1927, respinto dal Parlamento in nome dello Stato. I vescovi non potevano dunque se non approvare l'opera loro. Pure, una minoranza in seno all'episcopato ha combattuto ieri apertamente la « nuova misura ». La minoranza era capeggiata dal vescovo di Birmingham, ed era composta di 33 colleghi, inclusi il vescovo di Exeter, Esta propose l'aggiornamento sine die del dibattito. La sua tesi fu ancora una volta che la revisione operata nel testo originario del 1927, risulta nebulosa, equivoca e poco soddisfacente. Certi spunti di inclinazione verso la liturgia cattolica — a quanto sostengono i dissidenti — sopravvivono alla revisione, ed esiste quindi la quasi certezza che il Parlamento respingerà il libro anche nuovo 1928 alla stessa guisa che respinse il libro 1927.

Eccezionale qualche vivace dibattito tra il vescovo di Durham e il vescovo di Birmingham, il dibattito in seno al consesso episcopale procedette calmo e dignitoso. Alfine, il libro 1928 venne approvato con 35 voti contro cinque. Si svolgevano nel frastuono, entro lo stesso palazzo per le grandi convocazioni anglicane — nel quartiere di Westminster — le deliberazioni della Camera del clero. Quest'ultima gode di una autonomia nominale di decisione, ma in pratica non può che legare i propri voti dove vogliano i vescovi. Nonostante, seres nella stessa Camera del clero una minoranza favorevole al nuovo breviario anglicano, e la battaglia si accentuò maggiormente che nel consesso dei vescovi. L'esito peraltro rimase indubitabile, e ieri sera la Camera del clero approvava a sua volta, in linea di massima, il libro 1928 con 247 voti contro 35.

I laici

I lettori sanno già che le cose intanto procedevano più scabrose nella terza Camera, quella dei laicato, tanto è vero che il dibattito si aggiornava ad oggi. La Camera laica era investita del potere di colare a picco la nuova misura nonostante la previa approvazione delle altre due Camere. Se fosse intervenuto un voto ostile, i vescovi ed il clero avrebbero dovuto, nella migliore delle ipotesi, mettersi a rimaneggiare da capo il libro liturgico al fine di renderlo accetto al laicato, altrimenti il nuovo breviario sarebbe rimasto lettera morta. Tra i suoi critici più spietati nel dibattito davanti alla terza Camera — ripresosi e terminato oggi — figura naturalmente, in veste privata, anche Sir Tabenda, membro del gabinetto quale Procuratore Generale, il suo antagonista più potente fu lord Hugh Cecil. Altre personalità parteciparono ieri ed oggi alla discussione, giacchè l'assemblea del laicato si compone di uomini autorevoli di ogni ramo della vita nazionale. Alfine stasera anche la Camera laica accordava al libro 1928 la stessa approvazione dataglí dalle altre due. Soltanto la minoranza avversa alla « nuova misura » risultava di 80 voti contro 196.

Sono cifre eloquenti. Pertanto, il nuovo codice del rito anglicano non può dirsi definitivamente approvato dall'assemblea ecclesiastica nazionale. Esiste ora una approvazione in linea di massima, ma difetta la sanzione finale, che potrà seguire soltanto dopo l'esame delle singole clausole emerse dalla revisione. Questo esame si svolgerà nelle prossime settimane in seno alle tre camere, ciascuna delle quali, resta in facoltà di proporre emendamenti parziali. Ogni eventuale emendamento dovrà quindi passare per la trafile della votazione, con tutti i rischi annessi e connessi per la « nuova misura » nè suo interesse. In altre parole, sussistono scogli e pericoli di naufragio.

La varie correnti

Non pochi tra gli stessi oltranzisti del libro 1928 in seno alla Camera laica facevano francamente balenare la probabilità che il Parlamento respinga senz'altro il libro 1928 a meno che questo non incorra in qualche punto emendato dalla trafila delle imminenti discussioni ecclesiastiche di minuto esaminare con cura le dichiarazioni di Simon, decisero di rompigerla. Il corrispondente suppone che gli estremisti temessero che i moderati si pronunziassero in favore dell'accettazione. Di qui la celerità con cui la decisione di ripulsa venne imposta. Il corrispondente tuttavia giudica che l'ostilità della Commissione inglese non potrà a meno di indebolirsi con il tempo. La Commissione non l'accetta, e probabilmente uno dei motivi dell'intransigenza dei nazionalisti indiani consiste nel fatto che essi non hanno alcun piano costruttivo da suggerire. Inoltre, essi possono nutrire la speranza che l'astensione attuale provocherà una migliore posizione di manovra per gli inevitabili contatti futuri.

Un altro telegramma al *Daily Telegraph*, datato da Bombay, riporta che gli estremisti indiani sembrano avere deciso di non accettare alcuna cosa fuorchè la revoca della Commissione inglese. Il corrispondente dello stesso giornale da Calcutta riporta che i musulmani, dal canto loro, approvano cordialmente la proposta di Simon, e i liberali indostani la considerano con favore, mentre gli autonomisti si mantengono irreconciliabili. La vecchia signora Annie Besant, la paladina inglese dell'*home rule* per gli indiani, ha dichiarato oggi ad Allahabad che le abili dichiarazioni di Simon non toccano la divergenza fondamentali che esistono fra l'Inghilterra e l'India.

M. P.

Come Londra accoglie e giudica
l'ostilità indiana

Londra, 8, notte.

Ha recato dispiacere ma ben poca sorpresa l'attitudine bruscamente ostile assunta dai politici indiani a Delhi di fronte alla proposta loro fatta da Sir John Simon, in nome della Commissione statutaria inglese per lo studio delle riforme politiche in India. Simon aveva proposto l'apertura di una conferenza composta da un lato dei 7 commissari britannici e dall'altro di 7 rappresentanti politici indiani, da scegliersi fra i membri della Legislatura nazionale. Egli assicurava che i delegati indiani avrebbero goduto pieno piede di uguaglianza e che i risultati di tale collaborazione, in termini onorevoli ed eguali sarebbero stati posti a disposizione tanto del Parlamento di Londra, quanto della Legislatura centrale di Delhi. La risposta è stata subitanea e quasi sgarbata.

I commentatori londinesi peraltro non se ne dolgono molto. Non manca anzi di qualche vantaggio la circostanza che gli uomini politici indiani non hanno tardato a manifestare quella che molti considerano ancora la loro funamaturità. Nel frattempo, si spera che le dichiarazioni di Simon — facendo profondo effetto sulla opinione pubblica indiana — giovino a modificare, poco alla volta, l'attitudine dei capi gruppo di qual paese. Il gesto compiuto in nome dell'Inghilterra dal Presidente della Commissione è considerato da tutti i commentatori inglesi come addirittura magnanimo, ed il *Times* concorda ad esempio con il *Daily Chronicle* nel prevedere che fra non molto i politici indiani cambieranno metodo e infileranno la via della collaborazione.

Intanto, il corrispondente del *Daily Telegraph* a Delhi si diffonde sulla procedura con cui la proposta inglese è stata respinta. I leaders indiani convocarono una riunione d'urgenza, a praticamente senza e-

Verso il ritiro in Germania
della nuova legge sulla scuola?

Berlino, 8, notte.

Le sorti della legge sulla scuola improvvisamente si rischiarano. Dopo la partenza del ministro Stresemann — la cui opposizione era la principale ragione della stasi del progetto — pareva che la cosa fosse destinata a rimanere in alto mare, per lo meno durante l'assenza di Stresemann. Invece, si annuncia improvvisamente che si è riunita stamane la presidenza del gruppo del Centro, e che domani si riunirà il gruppo in seduta plenaria, per riprendere la discussione sulla base del nuovo progetto di transazione, su cui si fondano, a quanto si dice da qualche parte, alcune speranze.

Com'è noto, le ultime trattative erano cadute su di una proposta di transazione presentata dai tedesco-nazionali, intermediari fra il Centro ed il popolismo, di rimandare di 15 anni la risoluzione del punto controverso, lasciando intanto le cose come sono, sempre per quel Paese per cui si vuole fatta l'eccezione. Il Centro era disposto alla discussione, ma il partito popolista non ne volle sapere. Ma i tedesco-nazionali sono ritornati alla carica con un altro progetto di transazione. E' stato, secondo quello che racconta un giornale, il ministro von Keudell che l'altra sera, accompagnando alla stazione il collega Stresemann in partenza per la riviera, gli ha espresso il per lì, sul marciapiede della stazione, la nuova idea sorta in seno al suo partito. Il ministro Stresemann sarebbe stato ad ascoltare la nuova formula di conciliazione e non si sarebbe dimostrato personalmente contrario. Non avrebbe però più in tempo per far nulla, trovandosi sulle mosse di partire, egli si limitò ad esprimere verbalmente il suo consenso a che gli organi competenti del suo partito prendano in considerazione e decidano sulla nuova proposta. Quale sia questa proposta non trapela affatto dalle informazioni che hanno i giornali.

Quelli che ne parlano aggiungono però che il ministro Stresemann non avrebbe dato il suo consenso se non ad una proposta che non si scostasse dai principii sostenuti dal partito popolista nella questione.

Partito Stresemann, von Keudell si è affrettato a sottoporre la proposta al Centro. Di qui l'improvvisa riunione di oggi e quella indetta per domani. Quanto al partito popolista, esso si riunirà in seno di Commissione per la scuola il giorno 12. Nei circoli del Centro si mostra molta stanchezza ed impazienza di arrivare ad una decisione che disinneschi la situazione non soltanto della legge e del partito stesso, ma anche la situazione politica generale, che ne è intimamente influenzata. Molto ottimismo, d'altro canto, non si esprime se non da parte dei tedesco-nazionali che si ispirano alle ripetute concezioni del ministro von Keudell. I giornali popolisti invece sono tutt'altro che ottimisti. In qualcuno di essi comincia a fare capolino la tesi del ritiro totale della legge, e ciò specialmente a causa del punto controverso sulla scuola mista di cui ora si discute, ma anche per il fatto che si tratta di una legge che è costosissima e rappresenta quindi per la situazione attuale della Germania una spesa di lusso, della quale nessuno sentiva bisogno. Non è davvero il caso — dice uno di questi giornali — implantare su questa legge una questione di *kulturkampf*, cioè di lotta religiosa che sarebbe sempre fuori di luogo. Si tratta di ben altro, cioè di una legge superflua, e che costa troppo. Contemporaneamente si associa a questa tesi e la rafforza, la « Lega delle città tedesche », la quale getta l'allarme sull'enorme spesa a cui la legge la costringerebbe. Essa costringerebbe la città della sola Prussia a contrarre debiti per 200 milioni, cioè ad indebitarsi sino ai capelli. E Parker Gilbert che ne direbbe?...

G. P.

Le mene tedescofile
di un prete francese

Dunkerque, 8, notte.

Il *Nord Maritime*, giornale di Dunkerque, pubblica una intervista dell'abate De Moulier, ex-direttore della *Correspondance France-Allemande*, che si è ritirato nel convento di Cassel in seguito a provvedimento disciplinare del vescovo di Lilla. La Polizia ha perquisito sabato scorso la camera dell'abate in seguito alla scoperta fatta in casa del signor Ricklin — uno dei capi autonomisti alsaziani, ora processato — di una lettera firmata dall'abate. Nelle sue dichiarazioni l'abate ha fatto l'apologia della Germania, dichiarando che mantiene le sue accuse contro i francesi in guerra e contro la politica francese dopo l'armistizio.

Il sopraluogo presso l'abate De Moulier, nella casa di ritiro di Saint-Louis di Cassel, fu fatto in seguito a mandato del giudice istruttore di Mulhouse e trasmesso dal giudice istruttore di Dunkerque. Il prete ha protestato ed ha riconosciuto di aver scritto durante la guerra una lettera al signor Ricklin, presidente del Landstag di Alsazia. Varii documenti sono stati sequestrati, fra cui parecchie copie della *Correspondance Catholique Franco-Allemande*, di cui il De Moulier era direttore.

Stresemann a Mentone
Mentone, 8 notte.

Stresemann, ministro degli Esteri tedesco, è giunto stamane, alle 10,30, per la linea di Ventimiglia. Stresemann, col suo seguito, composto di tre persone, si è recato al Capo Martin, ove dimorerà alcune settimane.

La guerriglia messicana
Arresti, fucilazioni, attentati ferroviari

Messico, 8, notte.

Presso Guadalajara, i rivoluzionari hanno tentato di far saltare con la dinamite un treno viaggiatori, di cui però un solo vagone è rimasto distrutto. I ribelli vennero respinti dagli aviatori governativi nelle vicinanze di Guadalajara. 14 ribelli furono uccisi dalle truppe federali.

Le autorità federali hanno ripreso l'azione contro gli insorti, che sono descritti come ribelli e cattolici fanatici. Molti cattolici sono stati arrestati, e fra questi sono alcune donne.

Nuove opere in progetto
per Salsomaggiore e la bonifica parmense

Parma, 8, notte.

A Salsomaggiore, presso la presidenza del senatore Quartieri e con l'intervento del vice segretario generale del Partito Fascista, on. Marsiglia, del gr. uff. Malinverni e del direttore generale della sanità pubblica, del demanio, delle privative, dell'ispettore del Ministero e di altre personalità, si è riunito il comitato delle Terme di Salsomaggiore. Nella importante riunione si è concretata la costruzione di un moderno istituto chimico in cui attività dovrà essere rivolta alle ricerche e allo sfruttamento di sottoprodotti minerali. Esso dovrà essere in grado di produrre quindici quintali di sali giornalmente, oltre ad altri prodotti. Il comitato ha poi rivolto la sua attenzione allo sviluppo di Salsomaggiore e ha deciso la costruzione di una grande scalea che dovrà unire i grandi alberghi con il largo Cibrone. Il comitato ha inoltre avuto un importante colloquio col comm. dott. Rizzati, commissario prefettizio del comune di Salsomaggiore, che ha in modo eloquente illustrato presso i membri del comitato la necessità nuove e crescenti della stazione termale. Si fra l'altro il problema più urgente della fognatura. Il Comitato delle Terme ha infine deciso di venire in aiuto ai bisogni del Comune, e in massima ha deliberato di assumere la costruzione di tutte le fognature che costerà la somma di circa sette milioni. Il comune passerà all'azienda un canone annuo di ammortamento di trecento mila lire per 34 anni. Questo impegna l'azienda a contribuire per circa tre milioni.

Per iniziativa della Federazione fascista parmense, ha avuto luogo oggi una importante riunione del Comitato di irrigazione, alla quale assistevano i rappresentanti dei Comuni di Busseto, Soragna, Zibello, Polesine, Roccabianca. E' stato illustrato in linea fondamentale un progetto per la derivazione delle acque del Po onde fertilizzare la bassa Parmense. Il progetto comprende una grande opera di bonifica per trarre i maggiori benefici dalla irrigazione delle acque sul fiume. Dopo lunga discussione l'assemblea si è mostrata favorevole al progetto, nominando una Commissione con l'incarico di studiarlo. Ha concluso con la costituzione di un Consorzio per la vasta opera di bonifica.

Secolare problema irriguo
che sta per essere risolto

Roma, 8, notte.

Il Sottosegretario di Stato all'Economia nazionale, on. Bisi, ha presentato al Capo del Governo il piano di sistemazione irrigua dell'Oltre Po pavese, studiato dal Commissario ministeriale dell'Istituto agricolo vogherese Gallini e già in parte attuato con la costituzione di alcuni consorzi. Il problema irriguo di questa importante plaga lombarda, problema secolare imposto da Napoleone I, può dirsi, col progetto presentato al Capo del Governo, organicamente risolto e la risoluzione è tale da assicurare all'intero circondario di Voghera, possibilità di produzione agricola notevolissime. Il Capo del Governo, presa visione del progetto, lo ha approvato, esprimendo il desiderio che esso abbia rapida attuazione.

(Stefani).

Per una industria nazionale
della macchina da cucire

L'incitamento dell'on. Mussolini

Roma, 8, notte.

Presentati dall'on. Bisi, sottosegretario all'Economia nazionale, sono stati ricevuti stamane dal Capo del Governo gli industriali Necchi e Campiglio, di Pavia, i quali hanno intrattenuto il Primo Ministro sullo sforzo compiuto per creare una industria nazionale delle macchine da cucire e sulla possibilità di sviluppo della stessa nei riguardi del mercato interno e dell'esportazione. Il Capo del Governo si è molto interessato della questione; ha esaminato e ammirato il funzionamento di una macchina di serie presentatagli dai dirigenti della ditta, macchina tecnicamente e praticamente perfetta, ed ha incitato a perseverare e a progredire in questo campo particolarmente interessante e importante della produzione meccanica. Nel prendere congedo, i signori Necchi e Campiglio hanno messo a disposizione del Capo del Governo alcune macchine da cucire di loro produzione, per destinarle a famiglie numerose, Fasci femminili e a Corsi perfezionati del Dopolavoro.

I funerali dell'aviatore Ferrari

Milano, 8, notte.

Stamane hanno avuto luogo i funerali dell'aviatore Dino Ferrari, perito in seguito ad un accidente di volo toccato scorso al Campo di Cinisello. Il feretro, ricoperto di corone, era seguito dai congiunti, dal vice-podestà gr. uff. Morgagni, dal generale Vece, comandante della zona di aviazione, in rappresentanza anche di S. E. Balbo, dall'on. Lando Ferretti, presidente del Coni, e segretario del Sindacato nazionale dei giornalisti, dal vice-segretario della Federazione fascista, cav. Parenti, da un folto gruppo di ufficiali aviatori e di ufficiali delle altre armi. Numerose corone e moltissimi gagliardetti fascisti precedevano la salma. Quando il feretro è uscito dalla chiesa, sono apparsi sul cielo due squadriglie di aeroplani che durante tutto il percorso fino al cimitero Monumentale hanno lanciato fiori sul feretro e sul corteo. Due file di popolo reverente e commosso hanno fatto ala per tutto il tragitto, al cimitero Monumentale la salma ha avuto l'estremo omaggio con il rito fascista.

Signora rapinata a Biella
da un individuo mascherato

Biella, 8, notte.

In una strada solitaria che da Cambiarano conduce a Mongrando, la signora Maffei Clara ved. Maffiotti, di 77 anni, è stata ieri sera rapinata da un giovane sconosciuto che colla faccia coperta da due fazzoletti, uno bianco e uno di colore, le ha fracassato di consegnargli il danaro in suo possesso. Poichè la signora non mostrava di far caso dell'ingiunzione, lo sconosciuto ha estratto di tasca un coltellaccio da cucina, alla cui vista la Maffei ha consegnato il portamonete. L'individuo si è allora allontanato con un suo amico nascosto in una siepe. I due che non hanno fatto un ricco bottino, sono stati scorti da alcuni passanti. I carabinieri di Mongrando hanno questa notte proceduto a fermi di numerosi pregiudicati, sospetti autori della rapina.

3 morti e 20 feriti
per lo scoppio d'una cassa di munizioni

Vienna, 9, notte.

I giornali ricevono da Salonicco la notizia di una grave catastrofe. Da un carro che trasportava delle munizioni cadde una cassa che esplose. Tre persone sono morte ed altri venti passanti sono stati gravemente feriti. La fuga di una cassa venne dunque dalla violenza dello scoppio.

Misteriosa aggressione d'un segantino
I quattro ciclisti e le 3000 lire rubate

Busto Arsizio, 8, notte.

Ai carabinieri della stazione di Cardano al Campo (Gallarate) si è presentato il commerciante in bestiame Bernardo Senaldi, di anni 50, denunziando che mentre transitava in bicicletta lungo la strada provinciale Busto Arsizio-Samarate e precisamente nei pressi del Cimitero di quest'ultimo paese, nel pomeriggio di ieri, veniva raggiunto da quattro individui in bicicletta, uno dei quali lo avrebbe urtato per la ruota provocando così la sua caduta in un fosso laterale della strada. L'aggressore ed un altro armato di rivoltella, intimavano al Senaldi la consegna dei valori, riuscendo nel loro scopo non solo a strappare dal panciotto del commerciante il portafoglio contenente L. 3000 in contanti e documenti vari. Prima di allontanarsi i malandrini facevano al commerciante le minacce più oscure minacciando in caso avesse parlato ed a titolo di beffa gli restituirono il portafogli con dentro solamente cinque lire. Del fatto si occupavano subito i carabinieri di Lonate Pozzolo, sotto la cui giurisdizione è il passo di Samarate e poi la Tenenza e l'Autorità di Busto Arsizio. Venivano eseguite battute per le campagne e si è proceduto anche ad una diecina di fermi nelle persone di noti pregiudicati. Sull'esito di queste operazioni è mantenuto il massimo riserbo: ad ogni modo possiamo dire che questo episodio di delinquenza stradale si presenta circondato da note misteriose e fosche che richiedono un attento chiarimento.

Cinque feriti presso Novara
nell'urto di tre automobili

Grignasco, 8, notte.

Nelle prime ore del pomeriggio erano diretti a Biella tre automobili milanesi, che viaggiavano a grande velocità, una a poca distanza dall'altra.

Le tre macchine avevano da poco attraversato il limite del nostro Comune, quando la prima, in conseguenza di un guasto al motore, si arrestava bruscamente, il che provocava anche l'arresto della seconda, per non urtare con quella precedente. Senonchè l'ultima che seguiva a pochi metri dalla seconda, non ha potuto evitare l'urto contro questa, la quale a sua volta era spinta con violenza contro la prima. Il tripice scontro ebbe per conseguenza lo sfondamento della carrozzeria delle ultime vetture, mentre la prima non riportava che leggere avarie. I negozianti Lurasci Antonio e Perracini Luigi, che si trovavano nella seconda macchina, rimasero feriti in grave modo alla schiena ed al capo; più leggermente erano invece feriti certi Marmoreto Angelo e Bino Annetta, che stavano nell'ultima auto, il cui chauffeur, Mario Piano, al contrario, riportava lesioni alla fronte ed al petto, giudicate gravi.

I viaggiatori della prima automobile sono rimasti illesi. Le macchine poterono essere rimesse in viaggio.

A che cosa può condurre
Il mangiare a ufo all'osteria

Tortona, 8, notte.

Da una curiosa avventura è oggi stata protagonista una coppia, che entrata nella trattoria Cappel Verde, condotta dai coniugi Sterpone-Costa, si fa servire il pasto senza avere il denaro necessario per pagarlo. Non potendo prendere altro, il traditore si fece consegnare dall'uomo, la giacca, il panciotto, la cravatta ed il cappello quale pegno fino al momento in cui l'individuo non avesse soddisfatto il suo debito. A queste condizioni la coppia potè lasciare il locale. Avvertiti intanto della cosa i carabinieri, questi riuscirono in arresto la donna, che è risultata essere certa Camilla Gianì di Castelnuovo Scrivia. L'uomo intanto si era allontanato, ma poco dopo egli aveva la disgrazia di imbattersi in via Emilia nei marescialli Cristallin e Chiabrera che, visto nella nebbia fitta in quel costume, cioè in maniche di camicia, lo fermarono e lo mandarono a raggiungere in carcere la Gianì. Si tratta di certo Enrico Franchi, d'anni 32, vigilato speciale, vigilato e proposto per il confino. Egli proveniva da San Sazzaro dei Burgondi e non aveva naturalmente il becco d'un quattrino in tasca. La Gianì possedeva invece cinque lire. L'oste è stato invitato a riconoscere gli indumenti... sequestrati.

Scoppio in un deposito di munizioni
Tre morti ed un ferito

Venezia, 8, notte.

Giunge notizia da Treviso che a circa sei chilometri da quella città, presso Casagnolo, in un deposito di munizioni dove erano accatastati in fila un milione e duecento mila proiettili, per una causa ancora non conosciuta, alle 17 di stasera venne udito uno scoppio. Quattro operai che lavoravano nel reparto dove è avvenuto lo scoppio rimasero feriti; tre gravemente ed uno apparentemente in modo leggero. Mentre venivano trasportati all'ospedale, due dei feriti, Paolo Antonio di 40 anni e Antonio Piccoli di 22 anni, i quali avevano riportato gravissime fratture e lacerazioni agli arti, spiravano. Un altro, Antonio Bazzoe, di 46 anni, spirava più tardi all'ospedale. Il quarto ferito, il fattorino Angelo Lavasia, di 14 anni, guarirà dopo un lungo periodo di degenza. Il deposito è comandato dal capitano di artiglieria Luigi Maneinelli, di anni 35, da Chieti, e fa parte della sezione staccata di Padova.

La scoperta dei ricettatori
d'un grosso furto di armi

Ferrara, 8, notte.

Il brigadiere Lorenzo Sabbadino, comandante la Stazione dei carabinieri del Comune di Bondeno, venuto a conoscenza che alcuni pastai detenevano armi di sospetta provenienza furtiva, procedeva al sequestro, ed interrogando i detentori scopriva una vasta catena estesa non solo alla nostra provincia ma anche a quelle limitrofe di Mantova, di Modena e di Bologna. Finora sono stati identificati molti ricettatori di un grosso furto di armi consumato ai danni della Ditta Zanardi, della nostra città, la notte dal 22 al 23 febbraio 1915. In quella notte i ladri, dopo aver praticato un foro attraverso la volta di un sotterraneo, rubarono 14 fucili, 4 pistole, e 54 rivoltelle di vario calibro. I carabinieri sono sulla buona pista per il ritrovamento di tutta la refurtiva.

Prossima arringa di un'avvocatessa francese
alla Corte d'Appello di Firenze

Firenze, 8, notte.

E' giunta nella nostra città la signorina Suzy Erlich, avvocatessa e redattrice in capo del giornale *La voce della donna* di Parigi. Essa è venuta tra noi per associarsi al prof. Giulio Paoli nella difesa in Corte di Appello del signor Samuele Cohen Henry, imputato di appropriazione indebita e già condannato dal nostro tribunale. La causa in appello sarà discussa il 10 corrente.

La lotta contro la strozzinaggio a Firenze

Firenze, 8, notte.

La Polizia continua la sua lotta senza quartiere contro lo strozzinaggio. Ieri è stata arrestata una donna, certa Adalgisa Bartolomei, sorpresa strozzina, dimorante nella nostra città. La Questura l'aveva già ammonita, ma essa continuava nella sua ignobile professione. La donna, che è stata arrestata, deve rispondere anche di contravvenzione all'ammonizione.

TEATRI
Termiti di F. V. Ratti
accolta con successo a Firenze

Firenze, 8, notte.

Questa sera la Compagnia Fiorentina, diretta da Raffaello Niccoli, ha rappresentato al teatro Alfieri, dinanzi a scelto pubblico, l'attesa novità di Federico Valerio Ratti, dal titolo *Termiti*. La commedia era molto attesa in quanto il fiuto aveva, con simpatico gesto, dimostrato di non disdegnare la scena del teatro più popolare di Firenze.

Il nuovo lavoro vi mette davanti una famiglia di borghesi campagnuoli arricchiti, che altro scopo non hanno che quello di amministrare la ricchezza accumulata dagli avi e di procreare figli. La madre, « sora Palmira », ha avuto la bellezza di dieci figli dal primo matrimonio e due dal secondo. La fortuna della famiglia e la casa sono diretti da « zia Cesira », impersonata dalla Garibaldi Niccoli, osservatrice amministratrice in seguito alla quale tra le figlie che rimarranno nubili: le « operaie di termiti ».

Tra le ragazze vi sono due creature di eccezione: Jenny, una bella fanciulla destinata, secondo il parere dei famigliari, a divenire la « regina » delle termiti, e Zaira, una sgraziata ragazza la quale è da tutti trattata come una serva, ma che ha avuto in sorte una intelligenza eccezionale. Essa riesce così a formarsi una personalità propria ed a cambiare totalmente, divenendo una fanciulla piacente, destinata a vivere ad ogni costo le battaglie imposte. Si presenta un giorno nella casa un giovane, suonatore di organetto, che zia Cesira destina a sposo di Jenny: ma Zaira, adoperando lusinghe e seduzioni, riesce a attirare a sè il giovanotto. In un drammatico incontro con la sorella riesce poi a fare sì che questa, al colmo della disperazione, vuoti un flacone di veleride in un bicchiere e che con il terribile acido si laví il viso sfigurandosi. Ha luogo poi il matrimonio di Zaira con il suonatore. Anche questi non manca di intelligenza, ma non sconfinatamente la liberta, ed allorchè la Cesira lo conduce alla camera nuziale quasi a significargli che egli omai non sarà più che un semplice strumento della necessità della specie nel regno della pace e della prosperità, il giovane afferra la sua fisarmonica e fugge con la fanciulla che ama verso la libertà a cui non può rinunciare a nessun costo. Il « termitaio », anche dopo questa fuga nuziale, non precipita. L'ultima figlia della casa, Rosalia, una giovane scarnata, si fidanza con un commesso del lotto e la vita ricominicia nella famiglia eguale e monotona, obbediente alle leggi della natura.

La commedia ha avuto un lietissimo successo. Il folto pubblico l'ha accolta con vivissimi applausi. Per in proscenio si sono dovuti chiamare al primo atto, nel secondo, di cui è autore, un ragazzino a scena aperta, al terzo alla Garibaldi Niccoli, e tre chiamate alla fine, di cui due all'autore. La commedia si replica.

SPORT
Le regate a vela di Genova

Genova, 8, notte.

Le annuali regate internazionali d'inverno indette dal R. Yachting Club d'Italia si iniziarono domani al lido d'Albaro. Le prime tre giornate di giovedì, sabato e domenica — sono destinate alla disputa della Coppa del Mediterraneo (serie di otto metri) e della Coppa del Tirreno (serie di sei metri). Per la coppa del Mediterraneo, che dovrà designare il nostro rappresentante ad Amsterdam, saranno in gara i nuovi yachts e precisamente « Bamba » di Giovanelli, « Lieca » di Benedetto Bruzzo, « Aido VII » dell'Ing. Canturi, « Catina V » di Pozzani, cui si aggiungono « Syphea II », « Clara » e « Vega ».

Aggiungerà e lambirà la rappresentanza straniera si presenta nella coppa Tirreno. Notiamo infatti « Petite Alle II » di madame Harriet, i nuovi « Dena » e « III-III » dei signori Grae e Veil, mentre « Windy » e « Louise » compongono il team svedese. Difenderanno i nostri colori « Twina II » e « Mali » di Oberti e Bolla-Rozazza. Lotta aperta e quanto mai indecisa, nella quale l'intensità del vento avrà parte importantissima.

Il Direttorio del Calcio

Bologna, 8, notte.

Venerdì prossimo si riunirà alla Casa del Fascio il Direttorio della Federazione Calcio, che discuterà un ordine del giorno, che comprende, tra l'altro: « Squadre eliminate dalla Divisione Nazionale e di prima Divisione ». L'ordine del giorno non si presenta molto interessante, ma per nostre informazioni l'appunto che in tale seduta saranno discussi altri problemi di applicazione futura, come: trasferimenti dei giuocatori nei prossimi Campionati, situazione calcistica internazionale.

La « sei giorni » di Stoccarda

Berlino, 8, notte.

Stasera è terminata a Stoccarda la corsa dei sei giorni. Vincitrice è la coppia Van Kempen-Franchensteln con 726 punti; ad un giro: 2.o Rieger-Jung; 3.o Duraj-Standaert; a due giri: 4.o Marcot-Blanc Garin; a tre giri: 5.o Berecit-Manthey; a quattro giri: 6.o Klaas-Bossi con 230 punti.

Berlino-Roma in un giorno

Roma, 8, notte.

Si apprende da fonte aeronautica che prossimamente sarà possibile andare da Berlino a Roma e viceversa in una sola giornata. Gli aeroplani che fanno servizio tra Berlino e Vienna proseguiranno, appena ultimati i preparativi, per Venezia, ove sarà pronta una coincidenza per Roma mediante la quale sarà possibile andare dalla capitale tedesca a quella italiana in un sol giorno.

LA TEMPERATURA

8 febbraio 1928.

Ufficiale di Torino:

Massima + 8 Minima — 1

La giornata di ieri: serena.

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica, ore 9: 757.

Temp. massima del giorno 7 + 10,5

Temp. minima notte dal 7 all'8 — 1,6

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici:

	Max.	Min.	Stato	Mare
Roma	11	3	sereno	
Milano	10	1	¼ coperto	
Venezia	10	0	¼ »	legg. m.
Firenze	11	0	sereno	
Ancona	7	6	»	mosso
Bologna	9	1	»	
Napoli	9	5	»	legg. m.
Taranto	9	3	¼ coperto	mosso
Palermo	18	6	»	
Catania	11	6	¼ »	legg. m.
Cagliari	12	8	½ »	»
Messina	17	6	sereno	calma
Trieste	9	3	¼ coperto	legg. m.
Trento	10	7	nebbioso	
Piacenza	9	3	sereno	legg. m.
Bari	9	7	¼ coperto	»

Previsione del tempo per oggi

Roma, 8 notte.

Il vortice anticiclonico esteso al Mediterraneo sposta il bel tempo sull'Italia. I venti spireranno nelle prossime 24 ore ancora intorno nord, deboli o moderati sulle regioni settentrionali e centrali, moderati e alquanto forti sulle regioni meridionali e sulle Isole. Ancora qualche parziale addensamento sulle Isole, leggeri annuvolamenti per nebbie alle sulle regioni settentrionali e lungo l'Adriatico, cielo prevalentemente sereno altrove. Temperatura tendente ad aumentare. Mare molto agitato intorno alla Sicilia, agitato sullo Jonio, medio e basso Tirreno, mosso altrove. Coste liguri: venti moderati intorno sud, cielo generalmente coperto, qualche pioggia.

Orribile morte di un bambino

Cortona, 8, notte.

Una grave disgrazia è avvenuta nella vicina Creti, lo un molino si era recato, insieme col proprio bambino Arcangelo, di anni tre, certa Tua Magini, di anni 26. Essa stava parlando col marito, occupato presso il molino, allorchè il bimbo si avvicinava ad una macchina sveccatrice. Per effetto di una cinghia di trasmissione, che si era aggrovigliata, la macchina veniva capovolta e il povero bimbo rimaneva orribilmente schiacciato, morendo sul colpo

Stato Civile di Torino

8 Febbraio 1928

NASCITE	22
MATRIMONI	4
MORTI	20

NASCITE: maschi 14; femmine 12.

MATRIMONI: Genta Ottavio con Viale Beatrice — Navarese Armando con Rapetto Margherita — Lanzetti Carlo con Carpi Maria — Graziano Angelo con Peraldo Concetta.

MORTI: Franco Luigia in Borrotzi d'anni 61, di Tronzello Lomellina, agiata, coniugata — Inglillieri, 10 — Pichino Maddalena fu Giovanni Antonio, id. 72, di Pontassio M., religiosa, via Lanfranchi, 10 — Pialoni Domenica ved. Stellamia, id. 76, di Vottone, casalinga, corso Francia — Mentino Pietro fu Luigi, id. 75, di Salarano, pensionato, via Carrara, 25 — Marino Giuseppe in Giuseppa, id. 54, di Sanfre, sarta, via Rosta, 20 — Peyrani Pia ved. Depetris, id. 79, di Torino, pensionata, via Cernaia, 32 — Grosso Rosalia fu Antonio, id. 56, di San Orango (Alessandria), agiata, via S. Donato, 24 — Gherzo Simon di Ideì, id. 78, di Rasnicai Slavi (Romania), studente — Marinato Ignazio Pietro fu Domenico, id. 32, di Bussolo Cast., muratore — Bacci Paolo fu Antonio, id. 53, di Rm, calderaio — Rava Giovanni fu Ilarione, id. 34, di Trevano Vers., mercaiolo — Marin Edmondo di Stefano, id. 24, di Nizza Marittima, soldato — Cechelin Emilio fu Adolfo id. 60, di Livorno P., impiegato — Gandi Costantina fu Pietro, id. 70, di Valmadonna, sarta — Ambrosino Nicolino fu Giuseppe, id. 65, di Col San Giovanni, contadino.

Minori d'anni sei 4; a domicilio 16, negli ospedali, infanzi, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 1.

ANDREA TORRE, direttore politico.
Gigi MICHELOTTI, condirettore responsabile.

Martedì sera, dopo lunga malattia, ricevuta il Dio l'anima eletta di

Balegno Amedea
d'anni 67

Ne danno il doloroso annuncio il marito **Emilio**, la figlia **Lina** col marito **Giuseppe Tonelli** e la piccola **Teresina**; la sorella, il fratello e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo a Romano Canavese, giovedì 9 corr. alle ore 8.30.

Ieri, alle ore 15,30, munita dei conforti religiosi, **Rosanna all'affetto** dei suoi cari

NATTA ROSA CATTERINA

Ved. Massocco

Angosciati ne partecipano la dolorosa perdita i figli: **Caterina** Ved. **Franco** e figli; **Annetta** Ved. **Camisa** e figli; **Giovanna** Ved. **Boscaris** e figli; **Luigia** col marito **Vincenzo Barale** e figlia; **Maddalena** col marito **Lorenzo Camisa** e figli, **Giovanni** colla moglie **Dal Maria** e figlio; **Mario Giuseppe** colla moglie **Bosco Giu

Per i tragitti faticosi usate sempre lo STANDARD

Quando le salite sono lunghe e faticose ed il vostro motore dovrà sostenere uno sforzo eccezionale sia per una troppa forte velocità sia per un carico troppo pesante, ne eviterete il riscaldamento ed il logorio mercè l'OLIO STANDARD il quale così risparmierà la vostra macchina.

STANDARD MOTOR OIL

IL LUBRIFICANTE SUPERIORE

N° 16

Già al lavoro ?.....

Quale imprudenza !

Vostro marito è convalescente d'influenza, e voi vi date pensiero nel vederlo riprendere il suo lavoro prima di quando avrebbe dovuto.

Ma era impossibile di fare diversamente, poiché gli affari hanno le loro esigenze.....

Rassicuratevi. Vostro marito riprenderà rapidamente le sue forze e la sua salute se combatterà, mediante il Proton, l'anemia la quale potrebbe prolungare troppo la sua convalescenza.

IL PROTON

ricostituente efficace, gradevole al gusto, contiene del Fosforo e del Ferro indispensabili all'organismo indebolito.

Se voi avete avuta l'influenza o qualche malattia più grave ancora, la cura del "Proton", depurativa e ricostituente nello stesso tempo, vi eviterà qualsiasi complicazione o ricaduta.

Il "Proton", rimedio serio, è stato oggetto di comunicazione all'Accademia di Medicina di Parigi. Esso è in vendita in tutte le farmacie.

1-247

Sofà "LUCHINI" Brev.

Automatici a letto brevettati

SEMPRE I MIGLIORI

Tipi comuni e di lusso

TORINO - Via dei Mille, 20

BLENORRAGIA

ACUTA, BRUCIORI, GOCCIOLETTA OSTINATA, PERDITE BIANCHE NELLA DONNA, trattamento curativo efficacissimo con le rinomate PILLOLE KINO L. 18 e INIEZIONE INDIANA TORRESI L. 12, più le spese postali. Innumerevoli attestati spontanei di guarigioni. Opuscolo e schiarimenti gratis. Dott. C. TORRESI - Via Magenta, 29, ROMA (121). TORINO: Schiapparelli e Farmacie Farmacie.

PREMIATA FABBRICA

CASSEFORTI

Incombustibili, Infrangibili

G. POESIO

Via Assarotti, 3 - Torino - Tel. 47-85.

MOBILI ESPOSIZIONE Via Pinelli, 3

Moderni, riproduzione antico

Facilitazione pagamento

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 1

Lire 6 per parola — Minimo Lire 20

ALLESTENDO feste carnevalesche, costumi sfilacorlandoli, berretti, distintivi. Corso Regina, 2. 11824

ARISTOCRATICO dena. Carnevale. Fiamma. Necessario cancelleria, fumoir, portadischi, tipo scrivania mogano L. 18 franco. Vagina. Premiata Cartografica, Napione, 8, Torino. Telefono 30-174. 11795

ARTICOLI carnevale: Coriandoli, stelle filanti, addobbi per sale. Cappelli carta, maschere, trombe-scherzi; novità diverse. Primaria Casa, ingrosso, dettaglio. Chiapino, via Nava 10. 95567

ASSORTIMENTO cartoncino seide bambini culle; letini, triciclì. Perino, corso Vittorio 88 (monumento). 9193

COMPRERÀI occasione assortimento completo cinema. Scrivere cassetta 4 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32650

DOTILLONS, maschere, scherzi, novità Canfrelli, piazza Carlo Alberto. Specialità bazillere 93939

D'AFFITTARE officina costruzioni in ferro; vendesi macchinario e trasmissioni. Via Ora, 7. 31504

INDUMENTARIE quarantà uova regala abbonati Giornale Allevatori, Catania. Chiedere programma. 11900

TORNI, rettifiche trasatrici, grandissimo assortimento macchine usate. Linoli, via Nizza, 21. 11878

VIAGGI. Chiedere programmi viaggi riduzioni 50 % Agenzia Viaggi Alessandro Perin, Galleria Nazionale, Torino. 30033

Offerte d'impiego

Lire 1,50 per parola Minimo L.

CERCASI decoratore fiettatore vetri. Scrivere posti occupati, pretese. Ghigliardi, corso Moncalieri, 47. 62321

CERCASI piccinina apprendista maglieria piccolo stipendio, Portinaio, via S. Teresa 7

CERCASI provetta capo operaia finissaggio reparto cimetteria, preferibilmente che possieda attitudini organizzativo ed abbia già coperto posto consimile. Indirizzare offerte cassetta 5 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino, indicando pretese, posti occupati.

CERCASI signorina pratica magazzino calze e contabilità. Scrivere cassetta 159 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62400

CIRCOLO centralissimo elegante cerca buffettista. Offerta cassetta 5 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93639

DATTILOGRAFA velocissima cercasi per Ufficio Commissionario provincia di Cuneo. Scrivere cassetta 137 B, [illegible] Pubblicità Italiana, Torino. 11797

DIRETTORE tecnico nuovo stabilimento grafico cercasi. Rispondere indicando posti coperti, età, referenze, pretese. Scrivere cassetta 156 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAGIONIERE, geometra o contabile tecnico cerca impresa costruzioni. Indirizzare cassetta 138 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RIPOSSESSATA giovane cercasi buona referenze. Via Principe Tommaso, 27. 93606

STENOGRAFTILOGRAFA volesi cerca importante società, indicare studi pretese cassetta 922 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino

TIPOGRAFI. A compositore esperto affidabile si cede gestione piccola tipografia. Età, referenze. Scrivere cassetta 150 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93627

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola Minimo L.

AIUTANTE parrucchiere lunga pratica offresi preferibilmente ovunque. Italia Ernesto, corso Regina Margherita, 153. 62137

CORRISPONDENTE italiano francese tedesco inglese, contabile, lunga pratica, offresi tramporta. Corso Siccardi, 357, Torino.

GIOVANE attivo volenteroso, buona cultura, cerca occupazione, anche breve. Bongiovani Ornica, 38.

GIOVANE commesso occuperebbesi ovunque preferibile negozio maiolatte o cartoleria. Rinaldi, via Milano, 1. 30076

PARRUCCHIERE signora specializzata in rito ondulazioni acqua ferro offresi seria ditta. Scrivere Rosio, Vinaglio, 36, Torino

RAGIONIERE esperientissimo contabilità commerciale industriale, perfetto bilanci, verifiche, già capo contabile importantissime ditte e società anonime, libero subito, mite pretese. Scrivere cassetta 207 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9255

SIENESE serio treniquattrenne pratissimo bene parla quattro lingue, vecchia conoscenza alberghiera cerca posto direttore d'hôtel o gerente ristorante, pensione. Possa fornire cauzione. Scrivere cassetta 110 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62127

SIGNORINA della presenza disposta anche viaggiare offresi vendesse o magazziniera, pure fuori Torino. Referenze. Scrivere cassetta 213 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30076

SIGNORINA sedicenne licenza complementare impiegherebbesi aiuto ufficio dattilografa. Parini, via Nizza, 93.

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI 5000 mesain stabilimento, negozio libero, posizione favorevole calzature. Scrivere cassetta 141 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62231

ALIMENTARIO adiacente via Garibaldi, avviatissimo cedesi sotto valore. Dosio, Giuliani, 12. 32618

ANGOLARE bar centralissimo alloggio, occasionissima per sposi, 12.000. Capellino, Corte Appello, 1. 11900

ARTICO premiato stabilimento, ricco macchinario, clientela seria, lavoro facile, causa età, cedo metà valore occasione rarissima. Scrivere cassetta 150 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11764

A persona disposta 30-50 mila cercansi offresi esclusività per Torino e Piemonte preparazione celebre prodotto estivo. Lavoro facilissimo, indipendente, forte reddito. Cauzione produzione scroppi utile ma non indispensabile. Scrivere: Frutto Fresco Concentrato, cassetta 44, Sanremo. 32490

A 15.000 cedo Avviata cartoleria rivendita scuole superiori). Corso Valentino, 33.

BOTTIGLIERIA bellissima posizione comodità prezzo milissimo cedo. Demaria, Belfiore, 17. 11966

BOTTIGLIERIA rilevereibesi periferia città, scrivere cassetta 110 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62128

BRIGA Marittima cedesi avviatissima pensione. Mite pretese. Agenzia Rebaudi Decarli, Sanremo. 11921

CEDEREBBESI gestione esercizio impianto cafferone trazione meccanica per trasporto visitatori Esposizione attraverso fiume Po. Per informazioni rivolgersi Ufficio Tecnico Esposizioni al Valentino. Inutile presentarsi senza serie referenze. 11876

CEDESI bar avviatissimo, grande deposito, biliardo, forte coppa, poco ammontare. Scrivere cassetta 136 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9255

CEDESI 30.000 conosciutissima marca esclusiva con centralissimo locale avviatissimo, vecchia clientela, articolino fortemente redditizio. Riconoscimento fermo pendente 16777.

CEDO deposito materiale elettrico causa impegni, liquidazione pagamento, lotta eventualmente. Cartotto, Accademia Albertina, 29.

CEDO rivendita con alloggio fitto mite, lavoro continuo. Via Madama, 141, portinaia.

DROGHERIA avviatissima con alloggio, reddito commerciale, cedesi causa partenza. Valfrè, Bosco, 29.

MUTUO ipotecario rilevantissima cerco su stabili. Scrivere cassetta 41 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93284

NEGOZIO parrucchiera, affarone rimotivi; ottima posizione, Fagone, via Sacchi, uno.

PARRUCCHIERE signora, profumeria centrale avviatissimo, con o senza alloggio, cedesi parte o intera, causa partenza estero. Gabutti, via Saluzzo, 4. 62319

RISTORANTE laboratorio falegname luce forza vapore, camera alloggio, poco ammontare. Cabotto, 38. 32217

RIMETTESI locale officina meccanica con o senza macchinario, fitto mite. Sanfront 7.

RIMETTO negozio alloggio 1500. Prelus 101.

RIMETTO tre baracconi corso Vittorio angolo via Sacchi. Ore 16-18. 32672

UROGNMI 15-50.000 su casa. Scrivere cassetta 9 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

300 mila circa vecchia primaria ditta redditizia avviatissima gran sviluppo, fortuna fatta, personale tecnico obbligato causa salute rimettere. Scrivere cassetta 54 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62009

Ville, Case, Terreni vendita, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO occasione stabile, palazzina, casinetti, mq. 300 circa coperti con giardino o cortile. Marchisi, Chivasso, 13. 32017

AFFITTASI Caluso linea Ivrea-Aosta, 40 Km. da Torino, palazzo, ampio giardino, vasto alloggio ammobiliato, calorifero, cucina elettrodomestici, interrato impianto, pozzo pieno rigogliosissimo. Rivolgersi Banco Porta Nuova, Stagneria 3, Torino, ovvero Giovanni Bogino Maria Caluso. 11918

CASA nuova eleganza, ambienti 42, reddito netto 22.500, bellissima posizione, vicina scuole, 210.000. Gilotta, Lagrange 16. 30881

CASA solidissima 115 ambienti (allacciano Porta Nuova) grandi negozi, redditizia, causa divisione, 850.000. Gilotta, Lagrange, 16.

STABILIMENTO industriale a 100 metri stazione ferroviaria, costruzione recente comodo, arredato, superficie ripartita oltre quattromila metri, energia elettrica, acqua abbondante, raccordo ferroviario, vendesi ottime condizioni. Rivolgersi Sarpa, Caselle-Vica (Rivoli). 31901

STRADA Carcerello, villino esente tasse, sette vani libero, 60.000. Bassino, Po, 31. 92070

TERRENO Borgo Po mq. 900 divisibile in due lotti, località signorile, fronteggiante parco, vendesi buone condizioni. Mora pagamento. Scrivere cassetta 145 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11903

TERRENO mq. 2500 fabbricabile, via Ospedale ang. via Ganaccio, fronteggiante Fiat, vendesi. Rivolgersi Tibaldi, via Genova, 28.

VENDO casa cento imposte reddito 12.500, bella posizione, 300 mila. Altra 70 ambienti reddito 45.000 nuova costruzione 430 mila. Negri, via Bibbiana, 19, Borgo Vittoria.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,50 per parola Minimo L. 18

AFFITTASI alloggio nuovo sei ambienti, quarto piano. Corso Ortigara, 97. 62276

AFFITTASI ufficio ammobiliato centralissimo, telefono, riscaldamento, volendo camera annessa. Portone oggetti, Posta, Torino.

AFFITTO 3-5 camere vuote senza regalia. Pio Quinto, 16. 32680

ALLOGGETTO Ammobiliato, palazzina signorile, serio referenze. Cernaia, 3, Biancheria.

ALLOGGI liberi subito tre quattro cinque camere con magazzini, garage, vicino piazza Castello, vendesi. Scrivere cassetta 97 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62130

ALLOGGIO 4 camere ammobiliate cedesi causa partenza. Via Vanchiglia, 1. 32619

CERCANSI tre quattro ambienti vuoti casa signorile. Scrivere cassetta 144 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62238

CERCASI urgente 5-7 vani più ufficio signorile, molta luce, paraggi Piazza Solferino-Benefica. Eventuale rilievo mobili. Scrivere Bertotto, Corso Quintino Sella, 60. 32064

CERCO Alloggetto 2-3 camere. Rilevo spese. Carassio, corso Operai, 28. 93080

CERCO, libero entro marzo, alloggio tre camere accessori, precisare località, comodità, prezzo, fermare, Casella Postale, 104.

CERCO subito 5-6 camere non più 6000. Borgo S. Salvario. Scrivere cassetta 127 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62308

NUOVO giroma from Cavoretto affittasi quattro camere, comodità, grande giardino, fontanile, prezzo mite. Nanta Chiara, 8.

VENDO alloggi cento tasse paraggi piazza Statuto, impresa Debernardi, via Bravetti angolo via Somis. 11850

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola Minimo L. 18

AFFITTASI subito matrimoniale, cucina ammobiliata, con terrazza vista. Mongioverno, 46.

AFFITTO elegante camera e salotto ammobiliato centralissimo. Postinaio, Gioberti, rettificatore.

AFFITTO 2 camere ammobiliate, indipendenti, entrata indipendente via scala. Scrivere cassetta 142 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62242

A. Sassi, semovibile tramvai affittasi in villetta, due camere ammobiliate, cucina, comodità moderne. Cuigne, Belfiore 50.

Annunci vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 10

A A A A A A A A Acquisto gioielli di valore. Gioielleria, via Roma, 41, davanti Cinema Ghersi.

A. A. A. Acquisto gioielli, oro, platino, pagamento. Ospedale, 8, Torino.

AGILISSIMA chiromante Palma, previene ogni sventura. Rivelazioni infallibili. Piazza Montebello, Trentuno.

ANTI, sopraballi, camicette, pregni convenienti. Jaccod Sorelle, via Consolata, 15.

ALBERGO montagna acquisterebbe biliardo ed automobile per polenzo. Scrivere cassetta 151 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

A. L'Italiana Mobili, corso Francia, 9, vendesi camere letto, pranzo, salotti, modelli isolati, letti ferro, sofà girevoli, sala, cristalli, materassi, sedie. Prezzi convenientissimi, costruzione accuratissima, massima garanzia. Facilitazioni pagamento.

ALLA Mobiliare, via Bellezia 12, vendesi grandioso assortimento camere letto, pranzo, salotti, mobili isolati, sedie, tavoli, divani, sofà automatici, stanzette, letti ferro propria fabbricazione, impossibile concorrenza, qualità, prezzo, facilitazioni pagamento.

RATEURA. Dopo, carne di vitello, prezzi concorrenziali. Via Carlo Alberto, 14.

BILIARDO occasione completo, moderno, ottimo, semi-nuovo vendesi. Maria Vittoria, 40.

CAUSA vendita locali liquido carnero matrimoniali Luigi XVI, e moderno, pranzo Rinascimento e moderno, Salotti, entrate Rattaleschi, Barocco, Salotti Luigi XV e moderni, materassi. Gioberti, 58.

CHIAROVEDENTE Myriam, chiromanzia, cartomanzia scientifica. Infallibilità. Diploma. Stuetati, 8, Domenico, 37.

CHIROMANTE Bertolino. Consultatelo le linee della mano sapreie vostro destino. Cavour, 19, ore otto.

COLUMBIA laboratori generali vendita reni, dischi rifrazionistici, riparazioni. Depositi, via Maria Vittoria, 37.

FELICITÀ. Chiromante veggente, spiritista. Via Orlando 28 (già via Belvedere).

LAVORO lucroso eseguibile a casa, propria continuando propria occupazione, procuriamo, disegniamo mezzo corrispondenza. Knellsamuel, Nice (Francia).

MOBILI. Grandissimo assortimento, vendesi forti ribassi. Stabilimento Canavero, Mazzini, 44.

MOBILI, La Canturina. Esposizione permanente. Principe Amedeo, 14, Signorilità. Visitatela.

MOBILI moderni, riproduzione antico, cento camere, visitate esposizione. Facilitazioni pagamento. Via Pinelli, 3, Steffenino.

OCCASIONE camera, pranzo moderna [illegible], Gregna, Donizetti, 5.

OCCASIONE matrimoniale bellissima vuoto, affitto. Saluzzo 117, laboratorio tintoria vapore.

OCCASIONE vendo scrivanio americano, buffets, mobili diversi. Via Cesare, 90.

OCCASIONISSIMA vendo Singer come nuova; altra 200. Cavani, corso Vittorio, 68.

PELLICCIA vendo occasione persianer collo pellegrina 3000, Amster 3000 come nuova prima qualità. Graziano, Reggio, 24.

RARISSIMA occasione mobili nuovi eccezionali. Portinaio, via Montevecchio, 15.

SPECIALITÀ lodagni ricchi comuni, fieri riempo confezionami. Visitate assortimento. Mongiovecchia, 5.

VEGOMITE, chiromante, spiritista. Predizioni presenta, corrispondenza. Rarly, San Francesco Paola, 22, piano secondo.

Annunci matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

COMMERCIANTE trentenne relazionerebbe sposa matrimonio con signorina anche Provincia, con dote. Scrivere cassetta 310 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ASSICURAZIONI, Infortuni, Incendi, Cristalli, Lloyd Continentale, Milano, corso Venezia, 6, assume Agenti e produttori per Torino e per altri circondari del Piemonte liberi.

CERCANSI abili produttori introdotti garages, ditte, privati, proprietari autoveicoli Torino, Piemonte. Bonati, via Guicciardini, 7.

CERCANSI parecchi produttori vendita apparecchi elettrici per uso domestico. Stipendio e provvigione. Presentarsi Soc. Ar. Kart, via Bogino, N. 17.

CERCANSI produttori Torino rappresentanti provinciali articolo elettrico famiglia, piccola cauzione. Sede centrale via Garibaldi, 2, Vangeli.

CERCANSI rappresentanti piazzisti vendita biocchiere brevettate nuovo sistema costruzioni edili, igieniche, economiche. Preferito chi dispone automobile camioncino. Apo, S. Anselmo, 28, Torino.

CERCASI piazzista pratico carta, stipendio, provvigioni. Scrivere età, referenze cassetta 151 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI piazzista visiti profumerie, droghierie, colonialisti rendita provvigione articolo facile smercio già conosciuto eventualmente profumi marca. Scrivere cassetta 3 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FABBRICA profumerie cerca viaggiatore piazzista provvigione, referenze. Scrivere cassetta 148 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PIAZZISTA Calzature già introdotto clientela cercasi Italiare referenze Provisani, corso Margherita, Novara.

PIAZZISTA cercasi pratico introdotto viaggiatore industrie metallurgiche e meccaniche, saldatura autogena, decapitori ed affini. Stipendio e provvigione. Massima riservatezza. Scrivere cassetta 93 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PRIMARIA Fabbrica Maglieria cerca introdotti viaggiatore. Scrivere cassetta 160 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Automobili, biciclette e sport

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ALLA Primaria Scuola Automobilismo, Motocicletti Gallo, via La Chiusa, 4 bis, diretta da Grisolo Giuseppe, licenza governativa garantisce corsi diurni, serali, festivi. La sola che esistente corso completo teorico pratico lire 220. Non confondersi con scuole vicine. U. Mag. T.

ASTA Automobili usate prossima importante vendita 15 febbraio. Cooperativa Proprietari, Stadium.

AUTOMOBILISTI! Garantiamo perfetto funzionamento freni, bloccati applicando Silit, via Alfieri, 19.

BERLINA Buick 7 posti come nuova macchina e carrozzeria originale americana. Pischer vendesi metà prezzo. Garage, via Madama Cristina, 26.

FIAT 501 come nuova occasione bolizio lire 13.500 qualunque prova. Cooperativa Proprietari, Stadium.

BICICLETTE splendida garantite prezzi incredibili. Rajardo, via Carlo Alberto, 22.

COMPRERÀI occasione camion portata 25-30 quintali preferibilmente 12.000 o 8000. Scrivere cassetta 156 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FIAT 509 berlina ultima condizioni lire 11.500 (trattasi anche cambio, Cooperativa Proprietari, Stadium.

LANDAULET tipo due vendesi cinquemila. Via Formerca 31.

LIQUIDANSI motori per bicimotore 125 Irimondo, Villarbasse, 18.

MOTOCICLETTE A. J. S., Ender, prezzi ribassati. Rappresentante esclusivo Piazza Carlina, 8.

TORPEDO 503 quattro posti, Ansaldo, perfetto stato poco percorso, comprerei occasione. Scrivere cassetta 138 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDO occasione guida interna 501 lusso Visibile Rossi, corso Vinzaglio, 36.

Borsa dell'Automobile

Tenuta mensili all'Asta Automobili usate Giorno 20 ogni Mese

Cooperativa Proprietari - Stadium

Mali di Gambe
Varici - Ulcere
Acne - Eczemi
Erpete - Psoriasi

Reumatismi
Gotta - Dolori
Età critica

Difendete il vostro Sangue

Gl'infelici artritici portano dei nemici terribili nel proprio sangue: l'acido urico ed altri veleni si fanno strada silenziosamente nei loro organi vitali mal difesi. Da ciò la terribile arteriosclerosi ed il suo terribile corteo di mali crudeli: varici, flebiti, ulcere varicose, acne, eczemi, psoriasi, eritemi, eczemi, nevralgie, gotta, reumatismi, affezioni della donna, tutte malattie gravi e dolorose. Ho per rimedio, basta sciogliere i veleni dal sangue, e l'esperimentatissimo clinico ha dimostrato che solo il Depuratif Richelet assolve completamente questo compito. Rettificando la massa sanguigna, il Depuratif Richelet riesce lo specifico universalmente riconosciuto di tutte le manifestazioni artritiche. Medici ed ammalati sono concordi nel proclamare la sua straordinaria efficacia.

In vendita in tutte le buone Farmacie - Laboratorio L. RICHELET, di Sedan, 6, rue de Bellet, Bayonne (Francia)

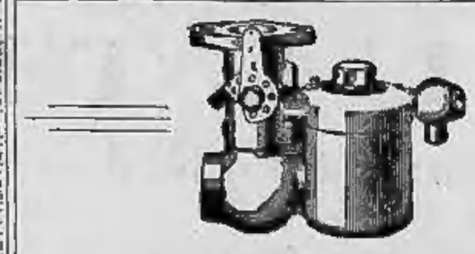
Deposito generale Richelet per l'Italia: Corso Indipendenza 14, Milano (60)

adoperate il

Kukirol

Cerotto

Rimedio sicurissimo infallibile. Prezzo ribassato L. 0,50. Contro brucioni, geloni, stanchezza, gonfiagioni dei piedi **Pediluvio Kukirol** (pacco per 2 bagni L. 2,50; per 5 bagni L. 5). Per l'igiene dei piedi, del viso, del corpo, per la toilette dei bambini: **Dermalina Kukirol**, cipria deliziosa, profumata, antisettica, deodorante, assorbente (busta di prova L. 2,50, astuccio L. 5,00). I tre prodotti riuniti nel **Pacco-Cura Kukirol** costano soltanto L. 6,50. Nelle Farmacie. 476



IL CARBURATORE

SOLEX

è

Il cuore della nuova creazione

FIAT 520

Fatelo montare oggi stesso sulla Vostra vettura

S. A. I. SOLEX - Torino - Corso Galileo Ferraris, 33 - Tel. 45-620

DEPOSITI OVUNQUE

Anche i bronchi...

I microbi infettivi invaderanno le vostre vie respiratorie a dispetto di tutte le precauzioni esterne che avrete potuto prendere, qualora non abbiate avuto cura di garantire il vostro organismo contro le loro temibile offensiva. La sola sicurezza possibile è quella che vi sarà data da un protettore interno che agisca direttamente sui vostri bronchi e questo è il

GOUDRON GUYOT

(GOUDRON GUYOT)

Ottenuto per distillazione dal pino marittimo puro di Norvegia, esso gode di proprietà balsamiche ed antisettiche incomparabili. La sua azione in casi recenti od antichi di raffreddori, bronchiti, tisi, tubercolosi, è d'una capitale assolutà. Si prende liquido o in capsule, e fumi di esso la pastiglia pettorali.

Esigete il vero GOUDRON GUYOT flacone, capsule, pasta pettorali. Tutti questi prodotti portano l'etichetta in tre colori violetto, verde, rosso, e l'indirizzo Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi (6e). Diffidate la contraffazione creata da certi prodotti similari. In vendita in tutte le Farmacie.

Filiale per l'Italia, 4 Via Stradella Orsola GERLA (Milano)

REUMATISMO?

Fate cessare i dolori nella maniera facile qui indicata.

Procuratevi una boccetta di Linimento Sloan ed applicatelo sulla parte dolorante. Istantaneamente sentirete una differenza; i dolori lacerenti e pulsanti si calmeranno e spariranno. Non occorre strofinare — il Linimento Sloan penetra da sé stesso.

Avete bisogno del Linimento se soffrite di **Reumatismo, Sciatica, Lombaggine, Nevrite, Storte, Dolori al Petto, Irrigidimenti.**

In vendita presso tutte le Farmacie. Prezzo Lire 8,50.

LINIMENTO SLOAN CALMA IL DOLORE

SIGNORE!

CURANDO L'INTESTINO CURERETE LA VOSTRA BELLEZZA LA GIOIA DELLA VITA E TUTTA NELLA SALUTE

prendete ogni sera una pastiglia di

Purga rinfresca disinfetta

EUCHESSINA

LA DOLCE PASTIGLIA PURGATIVA

SCATOLA DA L. 3 IN TUTTE LE FARMACIE STAB FARM Comm. M ANTONETTO TORINO

VENEREE SIFILIDE segrete e pelle

Dr. VERALDI, v. Bedora, sinapse (P. Susa)

Sale sup. - Lingue estere - Ore 8-12, 13-17, 19-21

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti

Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza

Dr. Neurastenie, v. Nizza 43, Ore 10-12; 21-21.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE PELLE Dott. Cav. SALVI Ore 13-16, fest 9-12 **SESSUALI** VIA CERNAIA, 6

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICA **BELTRAME**

Via S. Domenico, 4. Visita anche giorni fest.

MALATTIE GENITO-URINARIE REMI-VERGICA diretto dal Studio Rübl Cav. Dr. G. B. Bruno

Corso Vinaglio, 9, e via Sebast. Valfrè, 9

Telefono 40-675 - Ore 10-12.30 - Festivi 16-19

Tipografia del giornale LA STAMPA